

Rassegna del 09/11/2019

AOUP

08/11/19	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	1	Maltempo in Toscana, sabato nuova allerta per temporali - Repubblica.it	...	1
08/11/19	GONEWS.IT	1	Maltempo, infiltrazioni dal tetto all'Edificio 6 di Cisanello - gonews.it	...	2
08/11/19	GONEWS.IT	1	Nodulo polmonare, il Percorso assistenziale in Aoup - gonews.it	...	4
08/11/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Pisa, infila acqua: chiusa una terapia intensiva a Cisanello - Il Tirreno Pisa	...	6
08/11/19	LANAZIONE.IT	1	Maltempo, infiltrazioni d'acqua in ospedale. Chiusa una terapia intensiva - Cronaca - lanazione.it	...	7
09/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Bimbo di tre giorni morì in ospedale. Doveva essere fatta l'autopsia	Baroni Carlo	8
09/11/19	Nazione Viareggio	16	Non ce l'ha fatta il sarto di 87 anni che era caduto dal tetto di casa - E' morto a Cisanello l'anziano precipitato dal tetto: fatale l'emorragia cerebrale	D.m.	9
08/11/19	PISANEWS.NET	1	Nodulo polmonare, il percorso assistenziale in Aoup - PISANEWS	...	10
08/11/19	PISANEWS.NET	1	Maltempo, infiltrazioni dal tetto all'Edificio 6 per ammaloramento delle guaine - PISANEWS	...	12
08/11/19	PISATODAY.IT	1	Infiltrazioni d'acqua all'ospedale di Pisa 8 novembre 2019	...	13
08/11/19	PISATODAY.IT	1	Percorso nodulo polmonare Aoup a Pisa	...	14
08/11/19	PISATODAY.IT	1	Convegno sulla Pisa del futuro agli Arsenali Repubblicani	...	16
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Infiltrazione d'acqua in una terapia intensiva	...	18
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Padre e figlio feriti nell'auto che sbanda e finisce in un fossato	...	19
09/11/19	Tirreno Viareggio	5	Avvocato si spegne a 55 anni: il cordoglio dei colleghi	M.t.	20
09/11/19	Tirreno Viareggio	5	Muore 22 giorni dopo lo schianto con la bici elettrica	Lepore Roy	21

SANITA' PISA E PROVINCIA

09/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	15	«Batterio New Delhi, l'ospedale ha adottato tutte le giuste misure»	...	22
09/11/19	Repubblica	33	Invece Concita - Il tegamino col pomodoro	De Gregorio Concita	23

SANITA' REGIONALE

09/11/19	Nazione Massa Carrara	4	Medici nei guai per la morte di un neonato - Morì bimbo di tre giorni: due medici a processo	Baroni Carlo	24
09/11/19	Nazione Massa Carrara	12	«Monoblocco, spesa pubblica impazzita»	...	25
09/11/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	14	Il sindaco: «Presto un medico in più e l'Asl risolverà così la carenza»	Lombardi Flavio	27
09/11/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	14	Alla Casa della Salute si paga solo in contanti «Una cosa inaccettabile»	F.L.	30
09/11/19	Corriere Fiorentino	6	Pena severa Un anno e 4 mesi a Macchiarini, accusato di falso di Valentina Marotta a pagina 6 - Un anno e 4 mesi a Macchiarini	Marotta Valentina	31
09/11/19	Nazione	16	Il M5S attacca: «Il partitino di Renzi gestisce sei miliardi della sanità»	Ciardi Lisa	33
09/11/19	Nazione	17	Bambini in sala operatoria con le microcar	Bessi Sara	34
09/11/19	Nazione Firenze	9	La star della chirurgia condannata per falso - Macchiarini prima condanna	am.ag.	37
09/11/19	Nazione Prato	2	La macchina del sorriso - Allacciate le cinture: si va in sala operatoria	Bessi Sara	39
09/11/19	Nazione Prato	3	«La mia ricerca sul cancro. Una battaglia da vincere» - L'equipe giovane che si batte contro il cancro	...	42
09/11/19	Nazione Siena	9	L'officina del sangue Alle Scotte aperto il centro trasfusionale - Officina trasfusionale di area vasta La nuova eccellenza delle Scotte	P.t.	44
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	Infermiera tagliò cavo salvavita il pm chiede due anni e mezzo	...	46
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5	Fabio ha vinto la partita più importante: riuscito il trapianto di polmoni a Milano	Vettori Valentina	47
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	7	Ambulanza senza assicurazione: chiesti 24mila euro di rimborsi per 450 viaggi	Meccoli David	49
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	21	I piccoli pazienti in minicar verso la sala operatoria	Lardara Maria	51
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	21	Presto al pronto soccorso accesso separato per i piccoli	M.L.	53
09/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	21	L'oncologo Malorni domani sarà ospite di "Uno Mattina"	...	54

SANITA' NAZIONALE

09/11/19	Corriere della Sera	18	Manifesti choc a Bolzano contro i medici italiani	Angelucci Marco	55
09/11/19	Corriere della Sera	27	Il biologo e la dieta per vivere di più	Chiale Stefania	56
09/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	14	Alto Adige choc, cartelli anti medici italiani	red.int.	58
09/11/19	Libero Quotidiano	1	Quando il coma può addirittura salvarti la vita - Quando andare in coma può persino salvarti la vita	Rizzoli Melania	59
09/11/19	Mattino Napoli	27	Violenza negli ospedali lo scudo del Viminale - Aggressioni negli ospedali telecamere e agenti in corsia	Del Gaudio Leandro	61
09/11/19	Resto del Carlino	14	Alto Adige choc, cartelli anti medici italiani	red. int.	64

CRONACA LOCALE

09/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	«Le priorità? Rigenerazione urbana e mobilità sostenibile»	...	66
09/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	12	Acquisizione della Rocca: passi avanti - Rocca di Ripafratta, risultato storico	...	67
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Truffatori senza scrupoli in fuga con 30mila euro di diamanti	S.C.	68
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Moirà, entro due mesi la causa della morte	...	70
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Colonne a rischio collasso in piazza delle Vettovaglie	Venturini Carlo	71
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Gli "Amici": per la Cittadella un progetto ispirato alla storia	...	74
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	«Castello Sforzesco di Milano un'esperienza da imitare»	...	75
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	«Caos periferie, parco urbano e torri decisivi per Cisanello»	Loi Francesco	76
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Soldi per la Rocca «Un risultato storico, ora andiamo avanti»	...	78
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	31	Città blindata per il derby, scuole chiuse fin dalle 12 in via Contessa Matilde	...	80

RICERCA

09/11/19	Corriere della Sera	28	Ma l'Italia si preoccupa ancora del contagio da Hiv?	...	82
09/11/19	Corriere della Sera	28	«Tempo della Salute» Incontri con gli esperti Ingresso gratuito - Terapie innovative e sempre più precise	Ripamonti Luigi	83
09/11/19	Corriere della Sera	41	La spinta di Industria 4.0 al settore farmaceutico	Savelli Fabio	87
09/11/19	Milano Finanza	59	Un veleno per spegnere il dolore	Correggia Elena	88
09/11/19	Sole 24 Ore	9	Panorama - La Lombardia premia il biologo Kroemer	...	89

UNIVERSITA' DI PISA

09/11/19	Corriere Fiorentino	13	I pensieri lunghi di Bodei	Barzanti Roberto	90
09/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	26	Pisa perde Bodei «Era il filosofo delle passioni»	Casini Antonia	92
09/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Oggi in Sapienza l'estremo saluto al filosofo Remo Bodei - «Lo stile di Bodei: la forza delle idee e della parola»	Fabris Adriano	93
09/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	L'ultimo saluto a Bodei nel cortile della Sapienza	...	95

Firenze

Cerca nel sito | METEO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO

Maltempo in Toscana, sabato nuova allerta per temporali

Codice giallo sulla costa

ABBONATI A Rep:

08 novembre 2019



Maltempo in **Toscana**, nuova allerta per temporali. La sala operativa della Protezione Civile ha emanato un nuovo codice giallo, valido per sabato 9 novembre, per l'arcipelago e tutto il tratto di costa che va dalla foce dell'**Arno** fino alla **Maremma**. La pioggia è attesa già in nottata: rovesci sulla costa, sull'Arcipelago e tra le province di Siena e Grosseto.

I temporali che ormai da giorni si stanno abbattendo sulla Regione venerdì hanno provocato un cedimento stradale della via Sarzanese al chilometro 17,2 all'altezza del comune di Bozzano, in Versilia: chiuso temporaneamente un tratto della strada, mente e l'istituzione di una viabilità alternativa. Mentre un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'edificio 6 all'ospedale di Cisanello a Pisa ne ha reso necessaria la chiusura per alcune ore

[toscana](#) [maltempo](#) [maltempo](#)

© Riproduzione riservata

08 novembre 2019

ARTICOLI CORRELATI



Maltempo, quanto rimpianto per Cavour

DI CESARE DE SETA



Maltempo sull'Italia: nubifragi, trombe d'aria ed esondazioni. Colpite soprattutto la Liguria e la Campania



Maltempo, codice arancione per le mareggiate. Allagamenti e alberi caduti in Toscana

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

TrovaRistorante a Firenze

Scegli una città

Firenze

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



SCRIVERE: NARRATIVA, POESIA, SAGGI

Come trasformare un libro in un capolavoro

Storiebreve

Premi letterari

Ultimo aggiornamento: 8/11/2019 19:19 | Ingressi ieri: 43.455 (Google Analytics)



Teatro Shalom Empoli

Nuova Stagione Teatrale 2019-2020



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



Maltempo, infiltrazioni dal tetto di Cisanello: chiusa terapia intensiva

🕒 08 novembre 2019 17:34 💎 Attualità 🏠 Pisa



Un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'Edificio 6 all'ospedale di Cisanello (Il piano) ne ha

AOUN

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

C'è un clima d'odio a Empoli?

☐ Sì

☐ No

Vota

reso necessaria oggi la chiusura temporanea, in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità e due degenti sono stati spostati nelle altre terapie intensive, senza necessità di riorganizzare la programmazione delle attività. Dalle verifiche effettuate è emerso che l'infiltrazione è stata provocata dall'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto dello stabile, e il fenomeno è sicuramente da mettere in relazione all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni. Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verrà quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi

Fonte: AOU Pisa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



pubblicità



Ultimo aggiornamento: 8/11/2019 17:52 | Ingressi ieri: 43.455 (Google Analytics)



Teatro Shalom Empoli

Nuova Stagione Teatrale 2019-2020



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



Nodulo polmonare, il Percorso assistenziale in Aoup

🕒 08 novembre 2019 13:08 | 🏥 Sanità | 📍 Pisa



Da sinistra a destra: Cristina Zirafa, Annalisa Deliperi e Franca Melfi (sedute); Gaetano Romano, Gianpiero Manca e Federico Davini (in piedi)

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

C'è un clima d'odio a Empoli?

☐ Sì

☐ No

Vota

È attivo in Aoup il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale dedicato al "Nodulo polmonare di ndd (non definita diagnosi): chirurgia mini-invasiva radioguidata e nuove tecnologie"; ne è referente il dottor Federico Davini, della Chirurgia toracica mini-invasiva e robotica, diretta dalla professoressa Franca Melfi.

Il nodulo polmonare solitario (Nps) è una lesione sferica con diametro uguale o inferiore a 3 cm. La scoperta occasionale di un tale nodulo è una circostanza frequente che, in caso di diagnosi di tumore, porta ad una prognosi favorevole se il paziente viene trattato in fase precoce. Il trattamento standard per un nodulo polmonare solitario con diagnosi di tumore è senza dubbio la chirurgia.

La conferma viene da studi internazionali, italiani e specificamente pisani. Il National lung screening trial, così come lo studio Nelson, hanno rilevato una riduzione della mortalità per tumore polmonare del 30% grazie all'utilizzo dello screening con Tac in una popolazione ad alto rischio. L'Aoup ha partecipato allo studio Italung che ha fornito risultati simili in una popolazione toscana di soggetti a rischio.

In Aoup il trattamento dei noduli polmonari solitari è iniziato con uno studio del 1997 che, grazie all'interazione di più discipline, ha portato a trattare fino ad oggi circa 500 pazienti. Il nuovo Percorso è per sua natura multidisciplinare: vi partecipano chirurgo toracico, medico nucleare, anestesista, radiologo, anatomopatologo e pneumologo.

All'ambulatorio della Chirurgia mini-invasiva e robotica, situato al piano terra dell'edificio 10, si accede dietro richiesta allo 050 99 7979 (martedì e venerdì dalle 9 alle 12), scrivendo a nodulopolmonare@ao-pisa.toscana.it, oppure tramite CUP.

Fonte: Aoup - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



pubblicità



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Pisa, infiltra acqua:chiusa una terapia intensiva a Cisanello - Il Tirreno Pisa

Pisa, infiltra acqua:chiusa una terapia intensiva a Cisanello L'ospedale di Cisanello Spostati solo due pazienti, nessuna emergenza in ospedale 08 Novembre 2019 PISA, Un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'edificio 6 all'ospedale di Cisanello a Pisa ne ha reso necessaria venerdì 8 novembre la chiusura temporanea, "in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità e due degenti sono stati spostati nelle altre terapie intensive, senza necessità di riprogrammare le attività previste". Lo rende noto l'Azienda ospedaliero universitaria pisana. "Dalle verifiche effettuate - prosegue la nota dell'azienda - emerso che l'infiltrazione stata provocata dall'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto dello stabile e il fenomeno sicuramente da mettere in relazione all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni. Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verr quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi".

LA NAZIONE PISA

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) - [MUORE A 29 ANNI](#) [COCAINA](#) [GUIDA MICH](#)



HOME , [PISA](#) , [CRONACA](#)

Pubblicato il 8 novembre 2019

Maltempo, infiltrazioni d'acqua in ospedale. Chiusa una terapia intensiva

Due degenti sono stati spostati in altre terapie intensive, senza necessità di riprogrammare le attività previste

Ultimo aggiornamento il 8 novembre 2019 alle 18:19

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Ospedale di Cisanello a Pisa

Pisa, 8 novembre 2019 - Un'**infiltrazione di acqua** dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria **nella terapia intensiva** dell'edificio 6 all'**ospedale di Cisanello a Pisa** ne ha reso necessaria oggi la **chiusura temporanea**, «in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità e due degenti sono stati **spostati nelle altre terapie intensive**, senza necessità di riprogrammare le attività previste».

Lo rende noto l'Azienda ospedaliero universitaria pisana. «Dalle verifiche effettuate - prosegue la nota dell'azienda - è emerso che l'infiltrazione è stata provocata dall'**ammaloramento delle guaine di protezione** poste sul tetto dello stabile e il fenomeno è sicuramente da mettere in relazione all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni. Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verrà quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi».

© Riproduzione riservata



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Alessandria, folla e applausi ai funerali dei tre vigili del fuoco



[CRONACA](#)

Caserta, abusi su una ragazzina. Arrestato ex parroco



[CRONACA](#)

E' morto Fred Bongusto, spopolò con 'Una rotonda sul mare'

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Seggiolino anti abbandono, come funziona. Pasticcio multe, il governo vuole rinviarle

Bimbo di tre giorni morì in ospedale Doveva essere fatta l'autopsia

Udienza chiave nel processo
Ma, al momento, non emergono
elementi di forte sospetto
sull'operato dei medici

PISA

Non sarebbero emersi elementi di forte sospetto provenienti dal lavoro svolto dai sanitari di Massa. Ma per il consulente del pm l'autopsia doveva essere comunque disposta. Tra difetti di notifiche e rinvii, il processo che dovrà accertare eventuali profili di penale responsabilità nella morte di un bimbo a soli tre giorni per aver inalato notevoli quantità di meconio – la sentenza era prevista un anno fa – è arrivato all'udienza chiave nella quale sono stati sentiti i consulenti della parti. A dicembre ci sarà la discussione.

Il bambino, era arrivato dall'ospedale di Massa, dove era nato, alla neonatologia di Pisa in condizioni respiratorie gravissime tanto che sopraggiunse la



Un infermiere in ospedale (repertorio)

morte nonostante l'impegno dei medici. Su quella morte le carte bollate, a Massa, nel 2011, partirono un mese dopo il decesso: i genitori del piccolo (assistiti dall'avvocato Ciardelli) accusarono i medici dell'ospedale; il gip archiviò le posizioni perché, in assenza di autopsia, non era possibile

stabilirne eventuali profili di responsabilità.

Il teatro della vicenda si è così spostato a Pisa, dove sono a giudizio i medici che prestarono soccorso al neonato per rispondere di omissione di referto: Antonio Boldrini, allora primario della Neonatologia e ora in pensione, e Lucia D'Accavio, una delle dottoresse dell'equipe che cercò in ogni modo di salvare la vita al piccolo. Entrambi gli imputati sono difesi dall'avvocato Patrizio Pugliese, secondo il quale l'autopsia non era necessaria per l'evidenza delle cause della morte e perché non «c'erano motivi di sospettare che a Massa fosse stato sbagliato qualcosa». Con la contestazione di omesso referto, gli imputati sono accusati di non aver disposto l'autopsia (trasmettendo gli atti alla Procura): esame che per l'accusa sarebbe stato necessario per accertare le cause della morte.

Carlo Baroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietrasanta

Non ce l'ha fatta il sarto di 87 anni che era caduto dal tetto di casa

A pagina 16

E' morto a Cisanello l'anziano precipitato dal tetto: fatale l'emorragia cerebrale

Lutto al 'Cavallino Rosso' Benedetto Papeschi, 87 anni, era un sarto molto apprezzato

PIETRASANTA

E' morto nella serata di giovedì all'ospedale di Cisanello l'anziano precipitato da una tettoia della propria abitazione in via Elba, non lontano dal ponte autostradale di via Tonfano. Nell'impatto col pavimento dopo un volo di tre metri Benedetto Papeschi, 87 anni, aveva riportato un brutto trauma cranico e purtroppo gli è stata fatale un'emorragia cerebrale.

Una tragedia che ha colpito molto i familiari dell'anziano e l'intera comunità della località nota come 'Cavallino Rosso', dal nome di uno storico bar attivo nelle vicinanze. Papeschi, che viveva con la moglie e la badante, era infatti molto conosciuto per aver lavorato tantissimi anni come sarto nella bottega dietro casa, proprio nel punto in cui giovedì mattina è avvenuto l'incidente. Approfitando della giornata di sole, l'uomo è salito sul pergolato con la scala (**nella foto**) in quanto voleva cambiarlo vista l'usura, ma la

tettoia, ondulata, non ha retto al peso e si è spaccata. Papeschi è caduto al suolo e nonostante gli immediati soccorsi, con tanto di trasferimento a Cisanello con l'elicottero Pegaso, l'anziano è deceduto in serata, verso le 20. Tante le dimostrazioni d'affetto arrivate alla moglie e ai due figli, anche perché, come detto, Papeschi era molto conosciuto. La sua bottega col tempo era diventata una 'palestra' per le giovani che volevano imparare il mestiere della sartoria, attività che ha portato avanti fino a una ventina di anni fa. Una volta andato in pensione si è dedicato alle sue passioni insieme alla moglie, soprattutto la montagna, sia in estate che in inverno, con una predilezione particolare per il Cimone. Per l'ultimo saluto a Papeschi la data non è stata ancora decisa visto che la salma si trova ancora a Cisanello in medicina legale.

d.m.



Link: <http://www.pisanews.net/nodulo-polmonare-il-percorso-assistenziale-in-aoup/>

ULTIME NEWS > I vigili del fuoco di Pisa ricordano i tre fratelli caduti ad Alessandria



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Arona.
Oggi tua da 14.900 €.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Nodulo polmonare, il percorso assistenziale in Aoup

Nov 08, 2019

f g+ t p in



PISA – È attivo in Aoup il **percorso diagnostico terapeutico assistenziale** dedicato al “Nodulo polmonare di ndd (non definita diagnosi): chirurgia mini-invasiva radioguidata e nuove tecnologie”; ne è referente il **dottor Federico Davini**, della Chirurgia toracica mini-invasiva e robotica, diretta dalla professoressa **Franca Melfi**.



Il nodulo polmonare solitario (Nps) è una lesione sferica con diametro uguale o inferiore a 3 cm. La scoperta occasionale di un tale nodulo è una circostanza frequente che, in caso di diagnosi di tumore, porta ad una prognosi favorevole se il paziente viene trattato in fase precoce.

Il trattamento standard per un nodulo polmonare solitario con diagnosi di tumore è senza dubbio la chirurgia.

La conferma viene da studi internazionali, italiani e specificamente pisani. Il National lung screening

AOUP



trial, così come lo studio Nelson, hanno rilevato una riduzione della mortalità per tumore polmonare del 30% grazie all'utilizzo dello screening con Tac in una popolazione ad alto rischio. L'[Aoup](#) ha partecipato allo studio Italung che ha fornito risultati simili in una popolazione toscana di soggetti a rischio.

In [Aoup](#) il trattamento dei noduli polmonari solitari è iniziato con uno studio del 1997 che, grazie all'interazione di più discipline, ha portato a trattare fino ad oggi circa 500 pazienti. Il nuovo Percorso è per sua natura multidisciplinare: vi partecipano chirurgo toracico, medico nucleare, anestesista, radiologo, anatomopatologo e pneumologo.

All'ambulatorio della Chirurgia mini-invasiva e robotica, situato al piano terra dell'edificio 10, si accede dietro richiesta allo 050 99 7979 (martedì e venerdì dalle 9 alle 12), scrivendo a nodulopolmonare@aopisa.toscana.it, oppure tramite CUP.

Nella foto allegata, da sinistra a destra: Cristina Zirafa, Annalisa Deliperi e Franca Melfi (sedute); Gaetano Romano, Gianpiero Manca e Federico Davini (in piedi)

 Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it

 **LA FENICE**
IMMOBILIARE



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro

COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it

VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry



Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800



BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA

Via San Giovanni, 69/71 - Arena Melato (PI)
050.810504 - 348.832160

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

Link: <http://www.pisanews.net/maltempo-infiltrazioni-dal-tetto-alledificio-6-per-ammaloramento-delle-guaine/>

ULTIME NEWS > I vigili del fuoco di Pisa ricordano i tre fratelli caduti ad Alessandria



NUOVO
SKODA KAMIQ.



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Arona.
Oggi tua da 14.900 €.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

I PROTAGONISTI

Maltempo, infiltrazioni dal tetto all'Edificio 6 per ammaloramento delle guaine

Nov 08, 2019



PISA – Un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'**Edificio 6 all'ospedale di Cisanello (Il piano)** ne ha reso necessaria la chiusura temporanea, in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità e due degenti sono stati spostati nelle altre terapie intensive, senza necessità di riorganizzare la programmazione delle attività.



Dalle verifiche effettuate è emerso che l'infiltrazione è stata provocata dall'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto dello stabile, e il fenomeno è sicuramente da mettere in relazione all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni. Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verrà quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi.

Scarica PDF



Seguici su



Cronaca / Cisanello / Via Paradisa

Maltempo, infiltrazioni d'acqua all'ospedale Cisanello: pazienti trasferiti

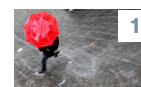
L'infiltrazione è dovuta all'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto a causa delle piogge di questi giorni



Redazione
08 NOVEMBRE 2019 17:14



I più letti di oggi



1 Forti temporali in arrivo: allerta meteo arancione



2 Via Caruso: incendio nella facoltà d'Ingegneria



3 Fuga su un'auto rubata, poi lo schianto: nei guai minorenne pisano



4 Pisa-Spezia, la città si prepara: provvedimenti al traffico e uscita anticipata delle scuole

Qualche disagio dovuto al maltempo all'ospedale Cisanello.

Un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'Edificio 6 (II piano) ne ha reso necessaria oggi **la chiusura temporanea**, in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità, e due degenti sono stati spostati nelle altre terapie intensive, senza necessità di riorganizzare la programmazione delle attività.

"Dalle verifiche effettuate - fanno sapere dall'**Aoup** - è emerso che l'infiltrazione è stata provocata dall'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto dello stabile, e il fenomeno è sicuramente da mettere in relazione **all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni**. Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verrà quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi".

Argomenti: **maltempo**

Tweet

In Evidenza

Cibo e insonnia: 5 alimenti da evitare a cena e 2 da consumare per un sonno ottimale

Perché si ingrassa? 5 motivi ai quali (forse) non hai mai pensato

Bonus facciata: come ottenere il 90% del rimborso per la ristrutturazione della casa

Le orchidee: i consigli per prendersi cura di una pianta bella e delicata

Potrebbe interessarti

Cronaca

Nodulo polmonare: il Percorso assistenziale in Aoup

Il nodulo polmonare solitario (Nps) è una lesione sferica con diametro uguale o inferiore a 3 cm



Redazione
08 NOVEMBRE 2019 14:49



Da sinistra a destra: Cristina Zirafa, Annalisa Deliperi e Franca Melfi (sedute); Gaetano Romano, Gianpiero Manca e Federico Davini (in piedi)

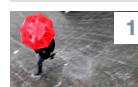
È attivo in Aoup il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale dedicato al **'Nodulo polmonare di ndd (non definita diagnosi): chirurgia mini-invasiva radioguidata e nuove tecnologie'**; ne è referente il dottor Federico Davini, della Chirurgia toracica mini-invasiva e robotica, diretta dalla professoressa Franca Melfi.

Il nodulo polmonare solitario (Nps) è una lesione sferica con diametro uguale o inferiore a 3 cm. La scoperta occasionale di un tale nodulo è una circostanza frequente che, in caso di diagnosi di tumore, porta ad una prognosi favorevole se il paziente viene trattato in fase precoce. Il trattamento standard per un nodulo polmonare solitario con diagnosi di tumore è senza dubbio la chirurgia. La conferma viene da studi internazionali, italiani e specificamente pisani. Il National lung screening trial, così come lo studio Nelson, hanno rilevato una riduzione della mortalità per tumore polmonare del 30% grazie all'utilizzo dello screening con Tac in una popolazione ad alto rischio. L'Aoup ha partecipato allo studio Italung che ha fornito risultati simili in una popolazione toscana di soggetti a rischio.

In Aoup il trattamento dei noduli polmonari solitari è iniziato con uno studio del 1997 che, grazie all'interazione di più discipline, ha portato a trattare fino ad oggi circa 500 pazienti. Il nuovo Percorso è **per sua natura multidisciplinare**: vi partecipano chirurgo toracico, medico nucleare, anestesista, radiologo, anatomopatologo e pneumologo.

All'ambulatorio della Chirurgia mini-invasiva e robotica, situato al piano terra dell'edificio 10, si accede dietro richiesta allo 050 99 7979 (martedì e venerdì dalle 9 alle 12), scrivendo a nodulopolmonare@ao-pisa.toscana.it, oppure tramite CUP.

I più letti di oggi



1 Forti temporali in arrivo: allerta meteo arancione



2 Via Caruso: incendio nella facoltà d'Ingegneria



3 Fuga su un'auto rubata, poi lo schianto: nei guai minorenne pisano



4 Pisa-Spezia, la città si prepara: provvedimenti al traffico e uscita anticipata delle scuole

Argomenti: **sanità**

Tweet

In Evidenza

Cibo e insonnia: 5 alimenti da evitare a cena e 2 da consumare per un sonno ottimale

Perché si ingrassa? 5 motivi ai quali (forse) non hai mai pensato

Bonus facciata: come ottenere il 90% del rimborso per la ristrutturazione della casa

Le orchidee: i consigli per prendersi cura di una pianta bella e delicata

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Rave party a Livorno: trovata morta una 30enne di Vecchiano

Muore a 62 anni la professoressa Carboncini, fisiatra e neurologa

Sciopero benzinai per due giorni, tutto confermato: orari e motivi della protesta

Forti temporali in arrivo: allerta meteo arancione

Lungarno Mediceo, pub pericoloso per l'ordine pubblico: chiuso (ancora) per 20 giorni

Via Caruso: incendio nella facoltà d'Ingegneria

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

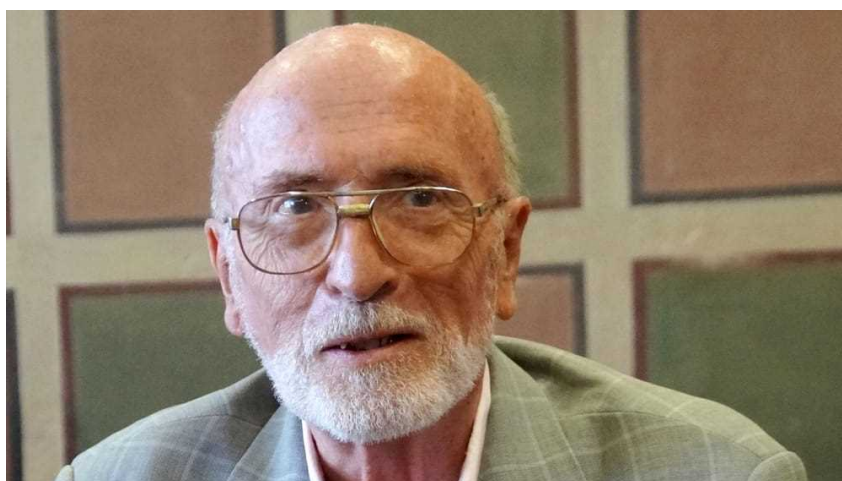
Cronaca

Il futuro di Pisa passa dalla rigenerazione urbana e dalla mobilità sostenibile

Convegno agli Arsenali Repubblicani ideato dall'assessore all'Urbanistica Dringoli



Redazione
08 NOVEMBRE 2019 15:53



E' in programma domani, sabato 9 novembre, dalle 9 alle 18.30, agli Arsenali Repubblicani il convegno 'Pisa nel futuro', a cura del Comune di Pisa. La giornata è divisa in due parti, nella mattina gli interventi dei relatori e nel pomeriggio una tavola rotonda con a seguire il dibattito che precede le conclusioni affidate al sindaco di Pisa, Michele Conti. Ideatore del convegno, che rilascerà crediti formativi agli iscritti degli Ordini degli architetti e degli ingegneri, è **l'assessore all'Urbanistica Massimo Dringoli**.

APPROFONDIMENTI

Agli Arsenali Repubblicani una giornata di confronto per la Pisa del futuro
6 novembre 2019

"Abbiamo voluto creare questa occasione di confronto proprio per aprire al massimo la possibilità di partecipazione e per definire proposte concrete e contributi concreti per lo sviluppo della città - spiega Dringoli - Pisa è di fronte ad una fase nuova e deve cogliere tutte le opportunità finalmente per proiettarsi nel futuro. Come amministrazione siamo all'avvio del percorso per il nuovo Piano Strutturale intercomunale insieme al Comune di Cascina ed è questa l'occasione per ripensare la città".

"Le priorità che ci siamo dati sono legate a due parole chiave, **rigenerazione urbana e mobilità sostenibile**. Infatti, il territorio, che ha molte eccellenze composte dal patrimonio artistico, naturale e paesaggistico, da attività di formazione e ricerca scientifica di altissimo profilo, con il più grande ospedale della Toscana, il più importante aeroporto e un nodo ferroviario ed autostradale di primaria importanza nazionale, ha conosciuto purtroppo anche uno sviluppo caotico, privo di un disegno organico e di infrastrutture adeguate. Ecco noi vogliamo mettere insieme questi pezzi di città - sottolinea - **con rigenerazione urbana** si intende dare nuova vita a parti di città che, per mille motivi, l'hanno perduta, coniugando le esigenze del rinnovamento con quelle dell'efficienza energetica e della coesione sociale, contrastando il

AOUP

I più letti di oggi



1 Forti temporali in arrivo: allerta meteo arancione



2 Via Caruso: incendio nella facoltà d'Ingegneria



3 Fuga su un'auto rubata, poi lo schianto: nei guai minorenne pisano



4 Pisa-Spezia, la città si prepara: provvedimenti al traffico e uscita anticipata delle scuole

consumo di suolo e la dispersione insediativa. Basti pensare ai ruderi bellici sul Lungarno Galilei e alla Cittadella, alla Mattonaia o al complesso scolastico Marchesi. Ma anche alla sfida che abbiamo di fronte con il recupero dell'ospedale Santa Chiara una volta che sarà definitivamente trasferito l'ultimo reparto. In questo senso il nostro modello è quello della **variante dell'Arena Garibaldi**, che si pone come caso esemplare per il contenimento dell'uso del suolo e la riqualificazione di un intero quartiere della città".

"Ma dove i criteri della rigenerazione divengono più impellenti è poi nelle periferie, cresciute dagli anni '60 ai '90 prima verso il mare e poi verso l'ansa dell'Arno, senza un progetto unitario e senza alcuna attenzione per la qualità né architettonica, né urbana, privi di luoghi di coesione sociale, carenti di infrastrutture e di spazi pubblici adeguati - prosegue Dringoli - nostro obiettivo sarà una **rinnovata attenzione alla cura dell'ambiente, al risparmio energetico, alla vita che vi si deve svolgere**, per avere una città in cui dovranno tornare a vedersi le piazze, oggi del tutto scomparse, dei veri parchi pubblici, luoghi dove ritrovare il piacere di incontrarsi, di sostare e di camminare a contatto del verde, lontani dal traffico. Un ruolo chiave a tale scopo potrà svolgerlo il nuovo **Parco Urbano di Cisanello**, in continuità con quello delle torri di cui si prevede a breve il completamento".

"La seconda parola chiave che abbiamo individuato è quella della **mobilità sostenibile**, riuscire insomma a disincentivare il più possibile l'uso dell'auto privata e migliorare il trasporto pubblico e valorizzare quello privato alternativo - prosegue l'assessore all'Urbanistica - la sfida delle prossime settimane è il **progetto della tramvia** che vogliamo presentare a finanziamento per adesso relativo alla prima tratta individuata Stazione-Cisanello, da estendere poi anche verso il Litorale. Poi, vogliamo ragionare di un servizio metropolitano di superficie che da Empoli a Pisa San Rossore, possa collegare tutti i piccoli centri con la città. Infine, ci proponiamo di favorire l'intermodalità, ad esempio anche con le vie d'acqua, organizzando scambi People mover-battello, battello-bici, tram-bici, treno-bici, oltre naturalmente incrementare l'uso della bicicletta con il completamento del sistema di ciclovie dell'Arno e del Tirreno e portando a termine la rete urbana, costituita attualmente da tratte scollegate".

"C'è poi da affrontare tutto il tema del Litorale e del rapporto con il Parco di san Rossore. Questo è solo l'inizio di un percorso ma noi intendiamo tracciare le linee guida per fare veramente di Pisa una 'città intelligente', smart come si dice oggi" conclude Dringoli.

Argomenti:

urbanistica

Tweet

In Evidenza

Cibo e insonnia: 5 alimenti da evitare a cena e 2 da consumare per un sonno ottimale

Perché si ingrassa? 5 motivi ai quali (forse) non hai mai pensato

Bonus facciata: come ottenere il 90% del rimborso per la ristrutturazione della casa

Le orchidee: i consigli per prendersi cura di una pianta bella e delicata

Potrebbe interessarti

IN OSPEDALE

Infiltrazione d'acqua in una terapia intensiva

PISA. Un'infiltrazione di acqua dalle macchine dell'impianto di trattamento dell'aria nella terapia intensiva dell'Edificio 6 all'ospedale di Cisanello (Il piano) ne ha reso necessaria ieri la chiusura temporanea, in attesa del ripristino delle condizioni di operabilità e due degenti sono stati spostati nelle altre terapie intensive, senza necessità di riorganizzare la programmazione delle attività.

Dalle verifiche effettuate è emerso che l'infiltra-

zione è stata provocata dall'ammaloramento delle guaine di protezione poste sul tetto dello stabile, e il fenomeno è sicuramente da mettere in relazione all'eccezionalità delle precipitazioni di questi giorni.

Appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno verrà quindi effettuato un intervento di rafforzamento della coibentazione esistente per scongiurare il ripetersi di simili eventi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FORNACETTE

Padre e figlio feriti nell'auto che sbanda e finisce in un fossato

PERIGNANO. Tornavano a casa quando, sotto un violento temporale, l'auto su cui viaggiavano padre e figlio, residenti a Perignano, è finita fuori strada. Anzi, è volata fuori dalla carreggiata, deve essersi ribaltata più volte, a Guasticce.

L'auto, ieri mattina, è stata segnalata alle forze dell'ordine da alcuni cittadini rimasti colpiti dalle condizioni in cui si trovava. Nel frattempo padre e figlio, erano stati ricoverati all'ospedale di Cisanello. **Onofrio Biondo**, titolare di una macelleria gastronomia a Fornacette, e il figlio **Manuel**, sono stati trasportati all'ospedale ma non risultano in gravi condizioni, stando a quanto è stato spiegato. La pioggia sembra essere all'origine dell'incidente stradale.

Per tutta l'altra notte il maltempo ha imperversato sulle strade della provincia di Pisa e non solo. I due hanno avuto l'incidente mentre stavano tornando verso Perignano.

Il maltempo è stato causa

di una serie di incidenti stradali avvenuti lungo le strade della Valdera. Un uomo di 54 anni è rimasto ferito in seguito di un tamponamento che ha visto coinvolte due auto e che è avvenuto alle porte di Selvatelle, nel pomeriggio di ieri, lato Capannoli, lungo la Strada regionale 439, poco dopo le 16. Per consentire i soccorsi il transito delle auto è stato temporaneamente bloccato e in breve tempo si sono create code di auto, sia tra chi proveniva da Volterra sia tra chi sopraggiungeva da Capannoli.

Nel tardo pomeriggio di ieri altre tre persone sono state trasportate all'ospedale Lotti di Pontedera, in seguito a un violento scontro tra due auto avvenuto in centro a Ponsacco. Inizialmente sembrava che i feriti fossero molto gravi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. Le persone soccorse sono arrivate poi al pronto soccorso con un codice giallo, di media gravità. —

BY NINO ALONDI/IRI | L'ESPRESSO



I feriti sono a Cisanello



Avvocato si spegne a 55 anni: il cordoglio dei colleghi

Anna Margara era nota in tutta la Versilia: negli ultimi tempi aveva lasciato l'attività per una nuova avventura professionale in cui credeva

VIAREGGIO. Lutto a Viareggio e in Versilia per la scomparsa di **Anna Margara**, conosciuta dagli amici con il soprannome affettuoso di Annina.

Cinquantacinque anni, a lungo ha esercitato come avvocato civilista, professione che l'ha fatta conoscere in tutta la Versilia visto che ha lavorato in studi a Viareggio e Pietrasanta. Professione che aveva lasciato da qualche tempo per dedicarsi a una nuova avventura: quella di insegnante di medicina olistica e alternativa. Il male che l'ha colpita, però, non le ha dato scampo: dopo un peggioramento è stata ricoverata a Cisanello, poi il trasferimento al San Camillo dove è deceduta.

Anna Margara ha svolto la sua attività di legale nel Foro di Lucca per tanti anni, dando il suo contributo

anche all'interno del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

I suoi colleghi hanno appreso la notizia con dolore, ma con grande emozione e rispetto di quello che Anna ha rappresentato nella sua vita. Una persona dolce, leale, corretta: doti che le hanno riconosciuto tutti, senza che ci fosse bisogno di dire una parola in più. Tra avvocati, come in ogni categoria, non è facile trovare la sintonia: ognuno ha il suo carattere, il suo modo di vedere le cose e la rivalità può rovinare i rapporti. Ma con Anna non era così. Ecco perché la notizia della sua scomparsa ha colpito in maniera profonda ed emozionata l'intera categoria, oltre che destare sconforto in tutti quelli che la conoscevano e le volevano bene.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati **Lelia Parenti** la ricorda così: «Perdo una cara e vera amica, una persona seria e corretta sempre presente con tutti, che è stata un avvocato capace e stimato. Tutti ne sentiremo la mancanza». —

M.T.

LUTTO



Anna Margara (da Facebook)



Muore 22 giorni dopo lo schianto con la bici elettrica

VIAREGGIO. È morto ieri mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale Versilia, ventidue giorni dopo l'incidente. **Giuseppe Pacini**, 79 anni, torrelaghese, non ce l'ha fatta. Troppo gravi le ferite riportate nel pomeriggio di venerdì 18 ottobre quando perse il controllo della sua bicicletta elettrica mentre percorreva il sottopasso a Torre del Lago, cadendo violentemente a terra, procurandosi un trauma cranico. Le sue condizioni, ai soccorritori che intervennero sul posto, apparvero subito molto gravi e dopo averlo stabilizzato fu trasportato con una ambulanza della Misericordia all'ospedale di Cisanello, dove era stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione.

Poi successivamente era stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale Versilia diretto dal dottor **Stefano Buzzigoli**. Le sue condizioni sono rimaste sempre molto gravi, nonostante la professionalità con la quale è stato cu-

rato dai sanitari di entrambi gli ospedali, alla fine il suo cuore ha ceduto.

L'impatto con l'asfalto era stato troppo violento. Secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia municipale intervenuta per i rilievi, non furono coinvolti nell'incidente altri veicoli. La causa della caduta potrebbe essere stata un malore o uno sbandamento provocato da chissà quale altro motivo. Non c'erano infatti segni di frenata sull'asfalto. La caduta gli aveva procurato un grave trauma cranico: la bicicletta nella discesa aveva aumentato la velocità e l'impatto perciò fu particolarmente violento.

I soccorritori arrivarono in un lampo, e in un lampo venne portato all'ospedale di Pisa. Ventidue giorni di speranza, volata via ieri mattina.

Stamani la salma verrà portata al cimitero della Misericordia di Viareggio, dove domani mattina alle 10, 45 è fissata la funzione religiosa. —

Roy Lepore

TRAGICO INCIDENTE



Il luogo dell'incidente



Sanità

«Batterio New Delhi, l'ospedale ha adottato tutte le giuste misure»

La replica dell'Asl ai sindacati sul sovraccarico di lavoro
«Contenuta con efficacia la diffusione della malattia»

PONTEDERA

Un potenziamento dei protocolli di isolamento attuati dagli operatori sanitari, la consulenza continua dell'unità operativa di malattie infettive, oltre alla verifica e alla conferma delle procedure di sanificazione già in uso negli ambienti ospedalieri. «Possiamo dire che queste misure – spiega la Asl Nord Ovest - hanno contenuto efficacemente la diffusione della Klebsiella New Delhi, enterobatteri pericoloso solo per le persone già gravemente ammalate». Al Lotti, i pazienti in isolamento per il New Delhi sono attualmente nove. «Qui viene applicato il modello assistenziale a cellula – la Asl replica alle accuse di Nursind sui sovraccarichi di lavoro per infermieri ed Oss per la gestione del reparto dedicato al batterio-killer - che permette di aggregare un numero definito di pazienti (in genere 12-13) affidati alla responsabilità di un infermiere e di un Oss. Viene assegnato un infermiere di processo che garantisce il servizio in orario diurno seguendo il percorso del paziente fino alla dimissione. L'assegnazione del personale è stata definita in base a studi sul carico di lavoro ed è risultata adeguata rispetto alle aree dell'Asl». Per quanto riguarda i pazienti positivi ai batteri «a Pontedera è stata creata una cellula specifica ed è stato incrementato il personale con tre infermieri attraverso l'acquisizione a tempo determinato. L'assistenza infermieristica è erogata in totale sicurezza sia per i pazienti e gli operatori, e monitorata in tempo reale».



L'ospedale Lotti di Pontedera al centro di polemiche



Invece Concita

Il tegamino col pomodoro

di Concita De Gregorio

— “ —
Storia
di un'emergenza
sanitaria
drammatica
affrontata
con umanità
e professionalità
 — ” —

«Il 12 agosto ho salutato la mia mamma alle 7 prima di andare al lavoro, bacio, lei che mi dà del citrullo e via, tutto normale. Un'ora dopo inizia un incubo. Mi chiama urlando che ha un dolore sul petto fortissimo, esco subito dal lavoro, chiamo il mio babbo che mi dice che il nostro medico di famiglia, il dottor Casarosa, ha già chiamato l'ambulanza. Al pronto soccorso di Pisa arrivo e parlo con la dottoressa Simona Gennai che mi dice che faranno una Tac all'aorta. Dopo una decina di minuti inizia un incubo, "dissezione dell'aorta", va operata subito o muore, io vado in tilt, non capisco più nulla. Ma pur nella tragedia inizia qualcosa di bello che va raccontato. Arrivano il cardiocirurgo, Stefano Pratali, e il suo staff, mi parlano come se fossi un ragazzino sperso, e lo sono, umani e professionali: 15% di mortalità operatoria, possibili danni cerebrali, va operata subito, ma la mamma ha dei dubbi. La dottoressa Gennai è bravissima, si mette a parlare con lei con calma, la fa parlare con il mio babbo a casa, nel frattempo arriva un infermiere livornese barba e riccioli, Marco, che mi dice: "La tu' mamma un si vole operà? Ci parlo io dé!". Tira la tenda e ci parla lui "come se fosse la su' mamma". Mentre lui e la dottoressa la convincono, gli altri parlano con me, una collega del dottor Pratali mi parla come se

ci conoscessimo da anni, emana un'umanità immensa, lei insieme ai suoi colleghi, io però sto malissimo, è un incubo, l'idea che in 3 ore possa essere successo tutto questo mi pare impossibile. Alla fine mamma si convince, si parte, prima di andare in sala operatoria, giuro, mi dice: "Senti, in frigo c'è un tegamino con pomodoro e capperi, stasera scaldalo e mettilci dentro prosciutto e sottilette, a Lorenzo (che è mio fratello) gli piace". Parte e io incomincio a piangere come un bimbo, non ci spero. Invece va bene, il dottor Pratali è bravissimo, l'intervento riesce ma la strada è lunga, scrivo questo post perché oltre alla felicità che mamma è tornata a casa, voglio far sapere quanto di bello ho trovato in questa strada. Oltre a chi ho detto, c'è il rianimatore che quando mamma era in terapia intensiva mi ha spiegato tutto quello che era successo, le infermiere, Simona che mi rassicura sulle condizioni di mamma, e Valentina che, senza conoscermi, quando mi ha visto piangere quando mamma è uscita dalla sala si è commossa anche lei. Tutti gli operatori di chirurgia cardiotoracica che hanno trattato mia mamma come "una regina, il medico che assomiglia a Lorenzo mio figlio, anche se vorrei che Lorenzo somigliasse a lui". E poi a tutto il personale della riabilitazione cardiologica di Volterra che per tre settimane hanno avuto cura di lei. Un grazie a tutti, anche se il maggiore va a Stefano Pratali che ha dimostrato una bravura pari solo alla sua umanità. C'è una sanità a Pisa che è umana e capace, è giusto si sappia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Picchi,
 54 anni, nato
 a Pontedera,
 infermiere a
 Cascina, figlio
 di Alda e
 Angiolo,
 entrambi
 80 anni



Massa

Medici nei guai per la morte di un neonato

Servizio a pagina 4

Morì bimbo di tre giorni: due medici a processo

Accusati dalla procura di Pisa di omissione di referto per non fatto l'autopsia
Udienza-chiave in tribunale

PISA

Non sarebbero emersi elementi di forte sospetto provenienti dal lavoro svolto dai sanitari di Massa. Ma per il consulente del pubblico ministero l'autopsia doveva essere comunque disposta. Tra difetti di notifiche e rinvii, il processo (in corso al tribunale di Pisa) che dovrà accertare eventuali profili di penale responsabilità nella morte di un bimbo a soli tre giorni dalla nascita per aver inalato notevoli quantità di meconio (la sentenza era prevista un anno fa), è arrivato all'udienza chiave nella quale sono stati sentiti i consulenti della parti. A dicembre ci sarà la discussione. Il bambino, era arrivato dall'ospedale di Massa, dove era nato, alla neonatologia di Pisa



in condizioni respiratorie gravissime tanto che sopraggiunse la morte nonostante l'impegno dei medici.

Su quella morte le carte bollate, a Massa, nel 2011, partirono un mese dopo il decesso: i genitori del piccolo (assistiti dall'avvocato Ciardelli) accusarono i medici dell'ospeda-

le; il giudice per le indagini preliminari archiviò le posizioni perché, in assenza di autopsia, non era possibile stabilirne eventuali profili di responsabilità. Il teatro della vicenda si è così spostato a Pisa, dove sono a giudizio i medici che prestarono soccorso al neonato per rispondere di omissione di referto: Antonio Boldrini, allora primario della Neonatologia e ora in pensione, e Lucia D'Accavio, una delle dottoresse dell'equipe che cercò in ogni modo di salvare la vita al piccolo. Gli imputati sono difesi dall'avvocato Patrizio Pugliese, secondo il quale l'autopsia non era necessaria per l'evidenza delle cause della morte e perché non «c'erano motivi di sospettare che a Massa fosse stato sbagliato qualcosa». Con la contestazione di omesso referto, gli imputati sono accusati di non aver disposto l'autopsia (trasmettendo gli atti alla Procura): esame che per l'accusa sarebbe stato necessario per accertare le cause della morte.

Carlo Baroni

«Monoblocco, spesa pubblica impazzita»

I consiglieri di Forza Italia Lapucci e Marchetti contestano costi e servizi. «Basta parole a vanvera e idee confuse e assurde»

CARRARA

«**Sul Monoblocco** un teatrino indecoroso e spesa pubblica impazzita. Manca chiarezza». Duro affondo di Forza Italia: «Basta parole a vanvera». Dopo quanto emerso negli ultimi giorni sul futuro dell'ex ospedale cittadino a prendere la parola sono ora il consigliere comunale di centro-destra Lorenzo Lapucci e il capogruppo in consiglio regionale Maurizio Marchetti. «Sull'ex Monoblocco di Carrara e il suo futuro un teatrino indecoroso in cui da un lato il Comune appare privo di intenti ed indirizzi certi, dall'altro la Regione continua a spendere soldi su soldi per non arrivare mai ad avere una struttura adeguata - dicono i due -. Il tutto a fronte di una problematicità sismica nota fin dal 2009 quando sarebbero stati sufficienti circa 750mila euro per sanare la situazione. Tutto questo è inaccettabile, la città deve ottenere chiarezza».

Nel mirino indirizzi e costi. Su questi ultimi Marchetti aveva già depositato nel settembre scorso un'interrogazione: «Sto aspettando risposta da parte della giunta su questo incredibile balletto di interventi, in un susseguirsi di investimenti che perseguono a parole la sicurezza e l'adeguamento impiantistico degli edifici. pe-

rò poi nei fatti - spiega il capogruppo - non arriva mai a dama. Tanto c'è sempre una successiva scadenza elettorale a ridosso della quale promettere qualcos'altro». «Sulla sanità nell'intera zona della ex Asl 1 andata al crac contabile nel 2012, il Pd ha molto di che farsi perdonare. Non si capisce perché - incalzano i due azzurri - ora si voglia programmare un investimento milionario per non raggiungere il risultato di un edificio in perfetta efficienza sotto il profilo della staticità, della sicurezza sismica, dell'impiantistica».

«**Per di più** - aggiunge Lapucci - il Comune qui pare davvero brancolare nel buio. Privo di visione prospettica sulla questione è andato avanti per annunci e retromarce lasciandosi trascinare, e con lui la città intera, da Regione e Asl. Ora decanta come successo quella che di fatto è una situazione di resa con cui si andranno a disperdere, per non dire a sprecare, altri denari pubblici».

Forza Italia chiede certezze e soprattutto carte e conti: «Finora ci sono solo parole - sottolineano Marchetti e Lapucci - e anche abbastanza in libertà, ci pare. La verità è che la perizia realizzata dallo Studio Speri di Roma nel 2009 indicava prescrizioni per rimettere a norma l'edificio con spesa irrisoria, se guardata col senno del

poi: 750mila euro di costi vivi più altri oneri accessori. Si sarebbe andati sul milione. Non lo si fece. Si preferì andare a ristrutturare, nel 2017, con una spesa di circa 3 milioni di euro che certo, assicurerò a chi di dovere la passerella in grande spolvero dei politici di turno e dei vertici sanitari al momento del taglio del nastro. Poi l'annuncio di demolizione, ora quello di nuova ristrutturazione... insomma - concludono Marchetti e Lapucci - poche idee ma ben confuse. Anche basta». Intanto martedì alle 18,30 il consiglio comunale si riunirà per parlare proprio della vicenda Monoblocco. «La conferenza dei capigruppo - spiega il presidente Michele Palma - ha deciso, che saranno possibili gli interventi dei cittadini in apertura di seduta, ai quali sarà dedicata la prima mezz'ora del consiglio, per dare così modo alle forze politiche di ascoltare le istanze e le proposte dei singoli, o dei Comitati. Quella del Monoblocco è una vicenda alla quale Consiglio e Amministrazione stanno dedicando la massima attenzione: ribadisco che sul futuro del Monoblocco si gioca una partita determinante per il futuro stesso di Carrara. Per questo è importante portare avanti una discussione seria e approfondita tra tutte le forze politiche per difendere il mantenimento dei servizi sanitari».

ACCUSE

«Il Comune brancola nel buio tra annunci e retromarce del sindaco»

LA PERIZIA

«Lo studio Speri nel 2009 indicava spese irrisorie per rimettere a norma l'edificio»





Il sindaco Francesco De Pasquale assieme al dirigente Asl Maria Letizia Casani

I PROBLEMI DELLA SANITÀ

Il sindaco: «Presto un medico in più e l'Asl risolverà così la carenza»

Il capogruppo di "Cittadini in Comune" lancia una proposta: «Si può fare la scelta in deroga per avere i dottori di Livorno»

COLLESALVETTI. Medico a Stagno, ultimo atto in attesa dei prossimi sviluppi: il presidente del consiglio comunale **Enrico Frontini** ha incontrato assieme ad altri esponenti di Cittadini in Comune per Collesalveti i vertici della Usl a Ospedaletto. Circa un'ora al tavolo con la dottoressa **Laura Brizzi**, forti delle 650 firme raccolte, sono stati chiesti lumi sulla deroga temporanea che concede ai medici che hanno dato disponibilità (4) di avere 150 pazienti in più fino al marzo prossimo, mese in cui, con la dichiarazione di "zona carente" Collesalveti avrà un dottore in più. Ma dovrà cominciare a pensare che a settembre e ottobre 2020 altri due dottori (Francia e Paggetti) andranno in pensione. Si è discusso dei disagi per le distanze degli ambulatori, delle file di attesa negli stessi ambulatori in un periodo come questo che segna l'inizio dell'inverno, e delle possibili alternative da mettere eventualmente in campo. Proponendo anche la "scelta in deroga", uno strumento che consente ad un medico di Li-

vorno di poter accettare fino ad un massimo del 5% di pazienti fuori zona. «E' così che uno di Stagno potrebbe venire più facilmente in un ambulatorio in via Provinciale Pisana che non piuttosto a Parrana San Martino», osserva **Emanuele Marcis** capogruppo di Cittadini in Comune per Collesalveti e promotore delle firme per trovare subito quel medico che serve per sostituire il dottor Chiavaccini che ha lasciato vacanti 8-900 mutui. «Il cittadino che vuole iscriversi nell'elenco di un medico di un altro comune può farlo nel caso in cui il comune dove si trova il dottore che interessa sia geograficamente confinante con il territorio di residenza, dopo aver presentato specifica domanda di scelta in deroga che sarà valutata dal Comitato dei medici di medicina generale». E poi: «Nel nostro comune ci sono poi 4 mila over 65 e si deve tener presente che a una certa età si deve favorire lo spostamento casa-ambulatorio, non il contrario. Questo si chiama buonsenso, al di là di convenzioni e deroghe. Colle-

salveti ha una estensione più grande di Livorno ma ha meno medici; non si possono fare 15 chilometri per la prescrizione di un farmaco o farsi visitare».

Il sindaco, **Adelio Antolini**, è molto attento alla questione e spiega: «L'Usl, con la forte pressione dei cittadini, ha già fatto la deroga dando facoltà ad ogni dottore operativo sul territorio di avere 150 pazienti in più ciascuno. Questo in attesa di avere il riconoscimento di "zona carente" che dovrebbe entrare in vigore a primavera e con cui si avrà un professionista in più. Questo, in termini burocratici. In termini sostanziali, spero invece che non si verifichi presto penuria di dottori, seguendo quello che è il trend su scala nazionale. A breve, quindi, si dovrebbe tamponare la situazione, attingendo da chi vorrà venire ad esercitare la professione nel nostro comune. La forte preoccupazione che ho invece è che mancano i dottori. Nel medio periodo il problema si ripresenterà con i due dottori che se ne andranno a fine anno». —

Flavio Lombardi



INUMERI

**Quota 1500**

E' il massimale di pazienti che i medici possono avere. Con un dottore in meno e dopo la raccolta firme dei cittadini, l'Usl ha concesso fino a 150 mutuatati in più ma il numero ancora non basta a coprire le esigenze. Si attende il riconoscimento dello stato di "zona carente", atteso entro primavera, per avere la possibilità di aggiungere un medico in più che coprirebbe le esigenze della popolazione. C'è chi propone intanto la possibilità di "scelta in deroga", uno strumento che consentirebbe di entrare nell'elenco di un medico di Livorno, essendo Collesalveti un Comune geograficamente confinante con Livorno. Ciascun medico, in questo caso, può accettare fino ad un massimo del 5% di pazienti fuori zona. Tradotto, significherebbe 75 a testa su un massimale di 1500.

**Due in meno**

Sono due i dottori che a fine 2020 appenderanno il camice al chiodo. E' questa la preoccupazione del sindaco che già pensa a quella scadenza e sin da ora fa appello alle istituzioni sanitarie per non trovarsi fra un anno col solito problema.



Medico di famiglia durante una visita in ambulatorio



Emanuele Marcis di "Cittadini in Comune"



Il sindaco Adelio Antolini

LA PROTESTA

Alla Casa della Salute si paga solo in contanti «Una cosa inaccettabile»

COLLESALVETTI. La lamentela arriva da **Fabio Bernardini** attraverso un post scritto su Fb nel gruppo "Sei stagnino se..." e il riferimento è alla Casa della Salute di Stagno, inaugurata il 28 maggio 2018. «Ma possibile che nel 2019 non si possa pagare i ticket con il Pos? Ma cosa costa mettere una macchinetta per i pagamenti automatici? Forse hanno problemi di spazio e non sanno dove installarla? Stamani - ieri, ndr - quaranta minuti di attesa per pagare, senza un cartello o un avviso che dicesse che servivano i contanti. Per me è inaccettabile!». Ed è così che hanno cominciato a fioccare le risposte. **Elena Mantovani** «concordo, il servizio non è sufficiente alle esigenze degli utenti», mentre c'è chi come **Andrea Pillonca** fa l'esempio di Cisanello: «I ticket, lì, si pagano in tre modi: contanti, carte oppure ti mandano il bollettino a casa che poi paghi con calma». **Massimiliano Morandi** gli risponde: «Anche a Livorno...», mentre **Luca Chiappe** «E pensare che vogliono eliminare il contante...» e **Barbara Fabiani** suggerisce che «Dobbiamo insistere per farci mettere il totem» e **Alessandra Riposati** dichiara di essersi sentita rispondere così: «è una casa piccola, non è necessario, ma che risposta è? C'erano signore anziane e non sapevano a chi rivolgersi, il Cup solo il venerdì dalle 8 alle 10...» **Barbara Salvadori** «Perché, la macchinetta da dove puoi fare tutto, dalle prenotazioni a pagare il ticket non sarebbe l'ora la mettessero?». Insomma, il mondo della sanità all'interno del Comune di Collesalveti, in questo momento, è un po' in ebollizione. Ma questo problema, tenendo conto delle esigenze di una certa fascia di popolazione, potrebbe essere anche risolto senza attendere troppo. —

F.L.



Dir. Resp.: Paolo Ermini



Pena severa

Un anno e 4 mesi
a Macchiarini,
accusato di falso

di **Valentina Marotta**
a pagina 6

Un anno e 4 mesi a Macchiarini Il chirurgo condannato in appello

Operò gratis a Careggi un suo paziente spagnolo e ne occultò la degenza in ospedale

Dopo l'assoluzione, arriva la condanna per il chirurgo toracico Paolo Macchiarini. Ed è una pena severa quella che la Corte d'appello infligge al medico viareggino per un solo episodio di falso: un anno e 4 mesi, pena sospesa. Per i giudici della seconda sezione, avrebbe eseguito gratuitamente una broncoscopia a un paziente spagnolo, che non ne aveva diritto non possedendo la tessera sanitaria europea, occultando poi la lettera di dimissioni per non fare figurare la sua presenza in ospedale. Ma cade l'accusa di aver manipolato le liste di attesa per avvantaggiare alcuni pazienti. Cade anche quella di aver attestato la sua presenza in sala operatoria per alcuni interventi eseguiti da altri chirurghi e di aver trattenuto la quota spettante all'azienda di Careggi per due interventi intramoenia. Per lui, la pg Luciana Singlitico aveva chiesto la condanna a 5 anni di reclusione.

Insieme a Macchiarini, per concorso in falso, sono stati condannati a un anno di reclusione (con la sospensione condizionale della pena) anche i due chirurghi Fabio Mannini e Lorenzo Gonfiotti. In primo grado erano stati assolti tutti, compresi i medici Massimo Jaus, Pasquale Rulli, e la caposala Aida Chiti (difesa dagli avvocati Filippo Cei e Elvira Supino). È la prima condanna, dopo l'assoluzione definitiva sull'altro filone di indagini per truffa aggravata.

Macchiarini non era in aula quando il presidente della seconda sezione Federico Boscherini ha letto il verdetto che ha ribaltato la sentenza di

primo grado. Proprio ai giudici del tribunale aveva spiegato che si era ritrovato a lavorare «in una struttura sanitaria dalla gestione antiquata in cui prevalevano i legacci della burocrazia sulla cura dei pazienti. Il mio modo di lavorare suscitò molte gelosie a Careggi. Avevo a cuore di pazienti e non la burocrazia». Ma quelle parole, finite pure nel fascicolo dei giudici d'appello, questa volta non sono state evidentemente ascoltate. Qualche mese fa, Macchiarini era stato assolto in Cassazione dalla terribile accusa di aver ingannato alcuni suoi pazienti, approfittando delle condizioni di fragilità fisica e psicologica per indurli a farsi operare all'estero e in cliniche private e a costi elevatissimi, anziché a Careggi. Quella sentenza aveva messo la parola fine all'inchiesta partita nel 2012 con l'arresto del chirurgo.

Lui era arrivato da Barcellona nel 2009, dopo aver seguito il primo trapianto di trachea al mondo. A volerlo proprio il governatore Enrico Rossi, ex assessore regionale alla sanità. A far partire le indagini, la vedova di un paziente, afflitto da un tumore ai reni e metastasi che avevano invaso cervello e polmoni. Il chirurgo, secondo la Procura, avrebbe proposto alla donna di far operare il marito in Germania per rimuovere prima le metastasi al cervello e poi a quelle al polmone in cambio di 150mila euro. Poi sarebbero partite le denunce di altri pazienti. Accuse poi ritenute tutte infondate.

Valentina Marotta





Paolo
Macchiarini

Il M5S attacca: «Il partitino di Renzi gestisce sei miliardi della sanità»

IL MESSAGGIO

**«Chiediamo garanzie
Altrimenti riteniamo
necessarie
delle dimissioni»**

«Siamo preoccupati perché una netta minoranza politica decide sull'80 per cento dei fondi del bilancio regionale»

FIRENZE

Il tema del 'monopolio' di Italia Viva sulla sanità toscana resta caldo e finisce nel mirino del Movimento 5 Stelle. Mentre il vertice di maggioranza sulla questione slitta a lunedì, forse martedì. L'annuncio confronto fra il presidente della giunta regionale, Enrico Rossi, e i consiglieri di Pd, Mdp e Iv previsto ieri non c'è infatti stato. Ufficialmente perché il governatore era impegnato a Roma, in un importante incontro

su Jindal. Intanto i Cinque Stelle attaccano la maggioranza. «Siamo molto preoccupati per gli attuali giochi di potere che vediamo nella sanità toscana - ha detto il consigliere regionale Andrea Quartini - . Con il passaggio di Saccardi e Scaramelli al Iv, l'80% del bilancio regionale, quindi oltre 6 miliardi di euro, saranno gestiti da una netta minoranza politica della Regione. A preoccuparci è anche il fatto che l'ala renziana sia sempre stata favorevole alle privatizzazioni. Temiamo che il benessere dei cittadini possa passare in secondo piano. Chiediamo che Rossi venga a riferire in aula e domandiamo garanzie sui programmi: in caso contrario riteniamo necessarie delle dimissioni». A sfumare le polemiche è intervenuta la segretaria regionale Pd, Simona Bonafé. «Non vedo il nodo sanità come un problema - ha dichiarato - ci sono ancora sei mesi e dobbiamo continuare a lavorare».

Lisa Ciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Quartini, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle



Bambini in sala operatoria con le microcar

All'ospedale di Prato da oggi niente più barelle per i piccoli pazienti: si sposteranno dal reparto a bordo di auto e moto giocattolo

COME UN CIRCUITO DI GARA

**Frecce sul percorso
e infine il traguardo
Medici e infermieri
vestiti da clown**

di **Sara Bessi**
PRATO

Un percorso segnalato con tanto di frecce, una striscia di partenza dal reparto di pediatria del Santo Stefano di Prato fino alla striscia a scacchi bianca e nera di arrivo di fronte al blocco operatorio. Da oggi i piccoli pazienti dell'ospedale pratese sfrecceranno a bordo di MicroCar elettriche, una 500 bianca e una moto Bmw rossa, per raggiungere, attraverso corsie e reparti, la sala operatoria. Un nuovo servizio che l'ospedale pratese - il primo in Toscana, ne esistono altri esempi a Palermo e a Padova - mette a disposizione dei bambini che si devono sottoporre ad interventi chirurgici per far vivere con meno stress e meno ansia l'attesa dell'operazione. Così quando le porte della sala operatoria si apriranno, i professionisti vestiti di verde faranno un po' meno paura ai bimbi ed il distacco dai genitori sarà meno traumatico. Il progetto si chiama «A smiling road to surgery», ovvero la strada del sorriso verso la sala operatoria: sembra quasi una canzone, ma in realtà è l'iniziativa promossa dalla direzione infermieristica pratese e di presidio, realizzato grazie ad AMI- Area Materno infantile. la Fondazione presieduta

dal dottor Claudio Sarti, che dal 2010 sostiene il settore pediatrico e non solo. Proprio la Fondazione, il cui logo appare sulle due macchinine, ha contribuito al loro acquisto. Si tratta di un modello cabriolet e di una micromoto, entrambi super accessoriate con telecomando, marcia e retromarcia, ma anche con fari a led e display elettronico oltre al lettore mp3 per la musica. Un progetto che è costato circa 500 euro e che fa da apripista in Toscana.

«L'uso della microcar, da parte dei piccoli pazienti, di età compresa tra i 3 e gli 8 anni, rappresenta un atto terapeutico - spiega il dottor Vasarri, che dirige la pediatria - Evidenze scientifiche ed esperienze dimostrano che il gioco, durante il ricovero, è fondamentale per superare ansia e paure spesso infondate».

«In altri reparti pediatrici italiani, dove da tempo è stato introdotto l'utilizzo delle macchinine, è stato osservato che nella quasi totalità dei casi i bambini sono sorridenti e felici, anche se devono affrontare un momento difficile - dice Maristella Mencucci, responsabile assistenza infermieristica pratese - I genitori saranno informati al momento del ricovero dei loro figli di questa possibilità alternativa all'impiego delle barelle. Saranno poi loro a dare il consenso al servizio. Se la risposta sarà affermativa i bambini inizieranno a familiarizzare con la MicroCar nei momenti preoperatori».

Lo scopo del servizio è quello di

ridurre l'impatto psicologico, emotivo con la malattia e ridurre, contenere l'ansia e lo stress preoperatorio «che possono ripercuotersi anche nei mesi successivi all'intervento», sottolinea Vasarri. I bambini a bordo della MicroCar, accompagnati dai genitori, dall'operatore sanitario e dai clown di corsia, inizieranno il loro tragitto dal primo piano, in una delle corsie del reparto di pediatria e da qui proseguiranno verso l'ascensore per poi salire al secondo piano dove è collocato il blocco operatorio.

Ieri mattina la presentazione del servizio, sostenuto dalla direttrice dell'ospedale Daniela Matarrese, è stata una festa alla quale ha partecipato anche Zia Caterina con il suo mitico Taxi Milano 25, pronta ad intessere rapporti e collaborazione con la Fondazione Ami a favore dei bambini.

All'ospedale pratese sono un centinaio i bambini che annualmente vengono operati: nel 2018 sono stati 128 fra gli 0 e gli 8 anni e quest'anno, come fa sapere il dottor Vasarri, saranno oltre 200. «Un trend in crescita - spiega il direttore di pediatria - in ambiti come ortopedia, otorinolaringoiatria, urologia». «L'iniziativa delle MicroCar è stata pensata proprio per il benessere dei piccoli pazienti - dicono Luisella Litta e Marco Bracciotti, coordinatori degli infermieri ospedalieri - L'esperienza nasce in America. Le macchinine sono sicure: d'ora in poi i bambini faranno il viaggio del sorriso verso la sala operatoria e la vivranno con meno ansia e meno paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

Torte e biscotti fatti in reparto

Piccoli fornai crescono, anche in ospedale. Nel laboratorio del reparto di Oncoematologia pediatrica della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, bambini di età diverse, accomunati dalle stesse sofferenze, preparano pane e biscotti, infornano e mangiano insieme le loro bontà.

2

Meyer, una casa per mamma e papà

Un importante impegno dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze è riservato al sostegno delle famiglie dei bambini ricoverati. In base al reparto dove si trova il piccolo ammalato e alla durata delle degenza viene offerta ai genitori la possibilità di risiedere presso le strutture della rete ospedaliera.

3

La scuola in pigiama dei baby ricoverati

Per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 18 anni ricoverati presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, è possibile continuare a seguire le lezioni scolastiche anche durante la degenza. Sull'iniziativa di medici e insegnanti è possibile visitare il blog dal titolo «Scuola in pigiama».

4

Cure e cerotti anche per i peluche

Nell'ospedale di Pediatria di Cava de' Tirreni i medici e gli infermieri oltre a curare i bambini si occupano anche dei loro peluche. Sono proprio i bambini a poter richiedere l'intervento del medico per i loro giocattoli: grazie alla compagnia dei peluche malati terapie ed esami diventano più sopportabili.

5

Donatori di coccole in terapia intensiva

Si chiamano donatori di coccole. Sono i volontari che, in alcuni ospedali, si dedicano ai bimbi ricoverati in terapia intensiva. L'ultima iniziativa è quella dell'ospedale «Maria Vittoria» di Torino, dove è iniziato da poco un corso. Requisiti, tanto affetto da donare e un pizzico di pazienza.



Due belle microcar (una Fiat 500 e una moto Bmw) accompagneranno in sala operatoria i piccoli pazienti dell'ospedale di Prato

La sentenza

La star
della chirurgia
condannata
per falso

Servizio a pagina 9

Macchiarini
prima condannaIl mago della trachea: un anno e 4 mesi in appello
Quasi nascosti in una ondata di assoluzioni**Enrico Rossi**
allora assessore
regionale alla
sanità lo aveva
fortemente
voluto
a Careggi

FIRENZE

Manca poco che lo rinviassero a giudizio per abigeato, poi avrebbe fatto 'strike'. Paolo Macchiarini, viareggino 61 enne per qualcuno, forse molti, è un chirurgo dalle mani d'oro e dai metodi forse un po' spicci. Ma comunque un luminaire. Per altri è un truffatore giramondo che ha riempito le cronache di gossip e di dubbi interventi chirurgici. Arrivato a Firenze paracadutato a Careggi direttamente da Enrico Rossi, si era subito guadagnato una schietta antipatia da parte dei blasonati baroni di qui che lo vedevano come il fumo agli occhi. Calunnie o no era finito nel mirino dei magistrati fiorentini che lo avevano pluri inquisito. Ma almeno fino a ieri, le denunce che erano andate in fondo, si erano concluse tutte con un nulla di fatto: prosciolto, assolto, non luogo a procedere.

L'altra sera, per la prima volta, è stato condannato dalla Corte d'Appello a 1 anno e 4 mesi di reclusione per abuso d'ufficio e falso. Con lui sono stati condannati a un anno di reclusione altri due chirurghi, Fabio Mannini e Pasquale Rulli, per falso in concorso. Inoltre sono stati assolti altri due medici e una caposala dell'ospedale di Careggi, difesa dagli avvocati Filippo Cei ed Elvi-

ra Supino.

In primo grado Macchiarini era stato assolto. Nel processo, Macchiarini, sempre difeso dall'avvocato Francesco Bevacqua, per il periodo in cui lavorò all'ospedale Careggi di Firenze è imputato di aver alterato le liste di attesa per favorire alcuni suoi pazienti, motivando le modifiche con presunte ragioni di urgenza. Macchiarini, assolto in primo grado come tutti gli altri imputati, è stato condannato in appello perché avrebbe effettuato gratuitamente una broncoscopia a un paziente, ritenuto suo amico, che avrebbe dovuto pagare la prestazione poiché sprovvisto di tessera sanitaria europea, e avrebbe occultato anche la lettera di dimissioni per non far figurare la sua presenza nell'ospedale. Il chirurgo è stato invece assolto da tutte le altre accuse che gli erano contestate.

Le assoluzioni sono una valanga: perché il fatto non è previsto come reato, per mancanza dell'oggetto materiale del reato, per particolare tenuità del fatto, perché il fatto non sussiste, assoluzione con la formula che il Collegio riterrà più opportuna. Finito. Perché il codice non ne prevede altre.

am ag



IL PRECEDENTE

**Un'assoluzione
in Corte d'Appello**

Anche la Corte d'appello di Firenze aveva assolto «il mago della trachea», professor Paolo Macchiarini, dall'accusa di aver truffato pazienti gravi che si erano rivolti a lui all'ospedale di Careggi dove il chirurgo aveva lavorato dal 2009 al 2012 confermando la decisione presa dal gup Frangini.





Allacciate le cinture: si va in sala operatoria

Stop barelle, i bambini andranno a operarsi a bordo di moto e auto giocattolo. E' la rivoluzione del Santo Stefano per sconfiggere la paura

LA TERAPIA DEL SORRISO

**Lungo il percorso
ci saranno anche
i clown a intrattenere
i piccoli pazienti**

COME UNA PISTA DA GARA

**Dal primo al secondo
piano con frecce
lungo il percorso
e infine il traguardo**

di **Sara Bessi**
PRATO

In sala operatoria i bambini arriveranno a bordo di microcar elettriche, una 500 bianca e una moto Bmw rosso fiammante, scortati dai clown di corsia che proveranno a farli divertire e alleggerire così l'ansia di essere operati dai dottori in camice verde. E' la novità che fa del Santo Stefano il primo ospedale in Toscana - dopo Palermo e Pavia - ad attivare un progetto che vede protagonisti i piccoli pazienti ricoverati nel reparto di pediatria che devono essere sottoposti a intervento

chirurgico.

Sembra il titolo di una canzone, ma «A smiling road to surgery» è invece l'allegro nome del progetto promosso dalla direzione infermieristica pratese e di presidio realizzato grazie alla fondazione Area materno infantile presieduta dal dottor Claudio Sarti. Lo scopo è di limitare la paura e aiutare i bambini dai 3 agli 8 anni a rilassarsi prima di finire in sala operatoria. Così «La strada del sorriso verso la sala operatoria» potrà forse avere un effetto benefico sui piccoli pazienti, riducendo l'impatto con la malattia, diminuendo la paura e contenendo l'ansia e lo stress. Anche il distac-

co dai genitori sarà meno traumatico, quando le porte della sala operatoria si apriranno e i bambini dovranno varcarle da soli per essere affidati ai professionisti del Santo Stefano. Un'iniziativa a costo zero: 500 euro in tutto a carico dell'Asl grazie al contributo



di Ami nell'acquisto delle due microcar superaccessorate dotate di telecomando, marcia e retromarcia, ma anche fari a led e display elettronico oltre al lettore mp3 per la musica.

A compiere Il giro inaugurale, ma solo come testimonial, sono stati Alessandro ed Alice, quattro anni, figli di due dipendenti dell'ospedale, e Giulia arrivata con Zia Caterina, che hanno percorso il tragitto che parte dal primo piano dov'è la pediatria, diretta dal dottor Pierluigi Vasarri, da dove si conclude al secondo piano al blocco operatorio. Un percorso ben segnalato grazie a Gesat e a Stefano Vaiani con tanto di striscia di partenza e frecce lungo i corridoi che portano fino all'ascensore per salire al secondo piano e dirigersi fino alla sala chirurgica. La presentazione, avvenuta ieri mattina, ha visto la partecipazione di Zia Caterina col suo Taxi Milano 25 e la voglia di avviare una collaborazione col progetto Prama di Ami.

«**Le idee** belle hanno un valore più grande del denaro - commenta Vasarri - e questo progetto può aiutare i bambini ad allentare la tensione e lo stress pre-operatorio e ad affrontare meglio le ripercussioni che possono manifestarsi nei mesi successivi. Eviden-

ze scientifiche dimostrano che il gioco, durante il ricovero, è fondamentale per superare ansia e paure spesso infondate». Lo dimostrano altri reparti pediatrici, dove da tempo è stato introdotto l'utilizzo delle minicar e nei quali è stato osservato che nella quasi totalità dei casi i bambini sono sorridenti e felici, anche se devono affrontare un momento difficile. «I genitori vengono informati di questa possibilità nel momento in cui i bambini vengono ricoverati e saranno loro a dare il consenso per aderire al progetto», spiega Maristella Mencucci, responsabile assistenza infermieristica pratese. «Fino ad ora abbiamo lavorato con i clown di corsia. D'ora in poi i clown scorteranno i bambini a bordo delle microcar». Gli interventi chirurgici sui bambini interessano alcuni ambiti come l'urologia, l'otorinolaringoiatria, l'ortopedia. «Il numero degli interventi è in crescita - dice Vasarri - Nel 2108 sono stati operati 128 bambini fino a otto anni di età, mentre nel 2019 siamo già a 200 e alla fine dell'anno saranno molti di più». Fra le riflessioni avviate in ambito pediatrico c'è quella che riguarda la possibilità di creare un ingresso dedicato al pronto soccorso, che nel 2018 ha raggiunto quota 18mila accessi.

E per il 2019 si viaggia su cifre ancora più elevate, con almeno 800 accessi in più. «Ci stiamo pensando con la direzione ospedaliera», chiude Vasarri. «Il Santo Stefano si conferma un ospedale attento e all'avanguardia», dice Nicola Ciolini, consigliere regionale Pd.

Prima di arrivare al giorno dell'operazione, gli infermieri, coordinati dalla dottoressa Luisella Litta in collaborazione con il coordinatore Marco Bracciotti, preparano i piccoli all'intervento chirurgico attraverso il gioco. «L'idea è nata pensando ai bambini - dicono Litta e Bracciotti - E' un'iniziativa già sperimentata in America. E le macchinine saranno parcheggiate in un luogo sicuro all'interno del reparto». Un servizio che è possibile attivare grazie al pieno appoggio e alla collaborazione della direzione sanitaria dell'ospedale (guidata da Daniela Matarrese), del dipartimento materno infantile (diretto da Marco Pezzati), dell'ostetricia professionale (diretta da Arianna Maggiali), dell'assistenza infermieristica (diretta da Daniela Amazzini), delle infermiere del percorso neonatale (Monica Raspi) e del reparto pediatrico (Roberta Matteoni), del Centro diritti del malato (presidente Fabio Baldi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ QUESTA NOVITÀ

«Il gioco è fondamentale per superare l'ansia»

Vasarri, direttore di Pediatria:
«Ci sono evidenze scientifiche che lo confermano»

Spiega Pierluigi Vasarri, direttore del reparto di Pediatria: «Le idee belle hanno un valore più grande del denaro e questo progetto può aiutare i bambini ad allentare la tensione e lo stress pre-operatorio. Evidenze scientifiche dimostrano che il gioco, durante il ricovero, è fondamentale per superare ansia e paure spesso infondate»



IL MEDICO IN PRIMA LINEA

«La mia ricerca
sul cancro
Una battaglia
da vincere»

A pagina 3

L'equipe giovane che si batte contro il cancro

Hanno tutti sotto 40 anni i medici che in ospedale fanno passi da gigante nella ricerca. L'ultimo progetto incassa riconoscimenti

LA NOSTRA ECCELLENZA

**All'interno del Santo
Stefano un laboratorio
che sempre più sta
facendo parlare di sé**

LA VETRINA DELLA TV

**Domenica il medico
coordinatore sarà
su Rai 1 per illustrare
le ultime scoperte**

PRATO

Professionisti e ricercatori pratesi giovani, under 40, in prima linea nella lotta ai tumori. Una realtà consolidata grazie alla lungimiranza del dottor Angelo Di Leo, direttore dell'oncologia del Santo Stefano e all'impegno dell'azienda sanitaria. Così nella settimana dedicata ai risultati degli studi da Airc, succede che la ricerca silenziosa, ma di alta qualità, condotta nel laboratorio traslazionale, verrà fatta conoscere grazie alla testimonianza del dottor Luca Malorni, coordinatore dell'unità di ricerca traslazionale, che domenica sarà ospite del programma «Uno mattina in famiglia» in diretta su Rai 1. Malorni racconterà quali sono le scoperte effettuate nella cura del cancro al seno in qualità di coordinatore di un progetto di ricerca all'interno del bando «My first Airc Grant», finanziato per il triennio 2017-2019 da Airc. Un impegno per il quale sono impegnate tutte forze e menti giovani. «Lo studio che stiamo conducendo riguarda il tumore della mammella - spiega Malorni - Cerchiamo marcatori di risposta in grado di identificare pazienti che ricevano un beneficio maggiore dai nuovi trattamenti oncologici, in particolare dai farmaci che siamo stati fra i primi a sperimentare. Si tratta dei cosiddetti 'inibitori di CDK4/6' e rappresentano un nuovo trattamento standard per que-

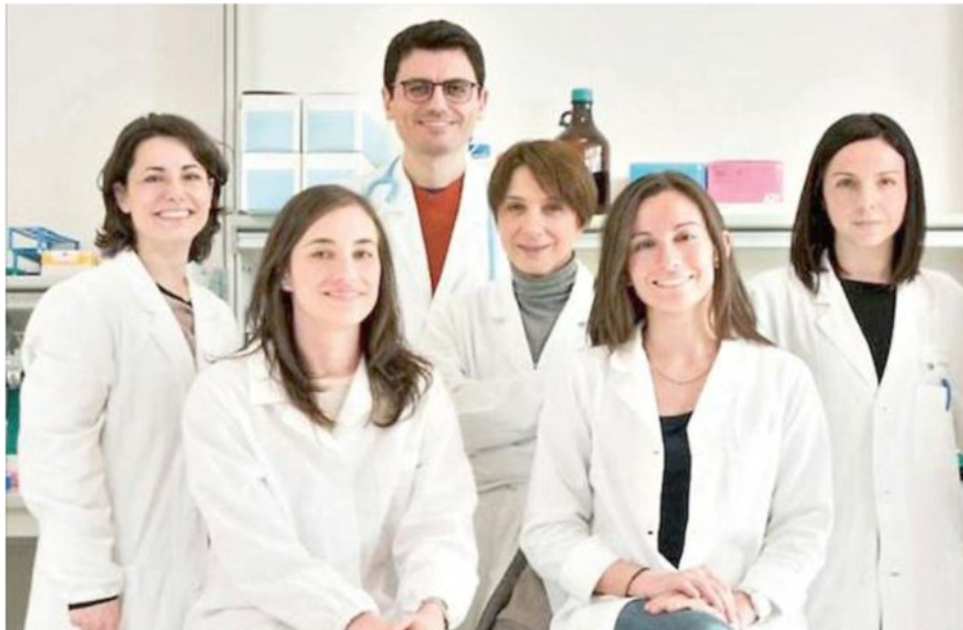


sta patologia in associazione alla terapia ormonale tradizionale. Nonostante la loro efficacia, alcune pazienti non hanno alcun beneficio. Ad oggi non è possibile identificare questa tipologia di pazienti in modo preventivo e una parte di queste rischia di ricevere il farmaco inutilmente». Malorni ricorda che si tratta di farmaci entrati nella pratica clinica, fra le migliori novità per le pazienti con tumori alla mammella. «Ma non ci sono marcatori per selezionare le pazienti e verificare su quale caso possano avere o meno efficacia - dice - Con questa ricerca vogliamo capire quali sono i sistemi di resistenza a certi farmaci per poi elaborare una terapia personalizzata». Lo studio è basato su campioni biologici di pazienti trattate coi farmaci CDK4/6. «La ricerca ha permesso di identificare alcuni biomarcatori. L'uso di un test che determina l'attività della timidina-chinasi 1, enzima chiave nella proliferazione tumorale, in un semplice campione di sangue è stato capace di prevedere dopo tre settimane di terapia quali fossero le pazienti che non avrebbero avuto un vantaggio dalla cura».

Un altro biomarcatore identificato, in collaborazione con l'Unità di Bioinformatica dell'ospedale, guidata dal dottor Matteo Benelli, è rappresentato da due «firme geniche» ovvero «un insieme di geni, specificamente associati a note funzioni molecolari che, misurate a livello del tessuto tumorale, sono in grado di identificare i casi resistenti al trattamento». Ma «tutti questi biomarcatori sono per ora solo usabili a scopo di ricerca e hanno bisogno di altri studi, già in corso - spiega Malorni - , per poter essere confermati come utili per l'uso clinico».

Il gruppo che ha sviluppato il progetto con Malorni è formato dalle dottoresse Ilenia Migliaccio, Martina Bonechi, Francesca Gallardi e Francesca De Luca, col supporto tecnico di Gloria Capaccioli ed il contributo di Cristina Guarducci, ora in Usa per la specializzazione.

Sara Bessi



Il dottor Luca Malorni insieme alle componenti dell'equipe che opera nel laboratorio traslazionale

Taglio del nastro al Policlinico

L'officina del sangue Alle Scotte aperto il centro trasfusionale

Tomassoni a pagina 9



Officina trasfusionale di area vasta La nuova eccellenza delle Scotte

Ieri l'inaugurazione della struttura nei locali dell'ex pronto soccorso. Il centro, voluto dalla Regione, raccoglierà e tratterà il sangue e gli emocomponenti donati nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto

L'OPERAZIONE

**La ristrutturazione,
con realizzazione del
Centro di medicina
trasfusionale,
è costata 2,2 milioni**

SIENA

E' stata inaugurata ieri al policlinico Le Scotte di Siena la prima delle tre Officine trasfusionali di area vasta, volute dalla Regione Toscana, a Siena, Firenze e Pisa. E con l'Officina è stata inaugurata anche la nuova area di Medicina trasfusionale. Un'area, ricavata nei vecchi locali del pronto soccorso, di circa mille metri quadrati, costata 2,2 milioni di euro, di cui 1 milione e 853mila euro messi dalla Regione.

«Questa struttura è l'ultimo anello di una catena che completa la filiera del sangue: parte dalla donazione e arriva alla lavorazione degli emocomponenti, per renderli sicuri e utilizzabili nelle tante applicazioni nella nostra sanità», dice l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi, presente all'inaugurazione, insieme al presidente della Commissione sanità Stefano Scara-

melli, all'assessore comunale Francesca Appolloni, al professor Francesco Dotta in rappresentanza dell'Università e al dottor Roberto Turillazzi per l'Asl Toscana sud est. «E' una struttura di eccellenza - aggiunge l'assessore Saccardi - sulla quale abbiamo voluto investire una cifra considerevole».

L'Officina trasfusionale di area vasta, afferente alla Unità Terapie Cellulari e Officina Trasfusionale, diretta dal dottor Giuseppe Marotta, nasce su delibera della Giunta regionale toscana del 2012 come polo di lavorazione del sangue intero e degli emocomponenti (produzione di primo e secondo livello) raccolti nei servizi trasfusionali di tutto il territorio delle province di Siena, Arezzo e Grosseto. Inoltre, effettua la validazione biologica (test sierologici e di biologia molecolare), la qualificazione immunematologica ed i controlli di qualità sui prodotti lavorati.

«Abbiamo inaugurato un polo di eccellenza per tutto il territorio di riferimento, e cioè l'intera area vasta», dice il direttore generale Valter Giovannini, mostrando i nuovi locali, colorati e dotati di

device e strumentazioni di ultima generazione. I lavori sono stati coordinati dal Dipartimento Tecnico diretto dall'architetto Filippo Terzaghi.

A regime l'Officina trasfusionale processerà e qualificherà circa 55mila donazioni. «La struttura - spiega il dottor Giuseppe Marotta - è distribuita su due piani. L'area di produzione e stoccaggio degli emocomponenti è situata al piano 0 del lotto 1 mentre i laboratori di validazione biologica, qualificazione immunematologica e controlli di qualità sono al piano 1S. Inoltre, al suo interno c'è un laboratorio classificato per la manipolazione delle cellule staminali emopoietiche e un laboratorio di immunogenetica».

La nuova area della Medicina trasfusionale, invece, diretta dal dottor Giuseppe Campoccia, è articolata in diverse zone: un'area adibita al prelievo donatori e l'area dedicata all'aferesi (tecnica moderna di donazione). «Nel 2019 - spiega il dottor Giuseppe Campoccia - sono stati 4.987 i donatori, 6.945 le donazioni effettuate. Tra gennaio e ottobre abbiamo registrato un incremento delle donazioni».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il taglio del nastro dell'Officina con
l'assessore regionale Stefania Saccardi
e il dg delle Scotte, Valter Giovannini

TRAGEDIA AL PRONTO SOCCORSO

Infermiera tagliò cavo salvavita il pm chiede due anni e mezzo

Verso la sentenza il processo per la morte dell'ex rappresentante Roberto Sibaldi il cui cuore batteva grazie ad un dispositivo alimentato da una batteria esterna

Il pm: errore fatale, l'edema per cui fu portato in ospedale non lo avrebbe ucciso

PISTOIA. La morte fu causata unicamente dal taglio del cavo di alimentazione e di controllo di quella piccola pompa applicata al ventricolo sinistro. E le complicazioni in corso al momento dell'arrivo del paziente in ospedale sarebbero state con un'elevata probabilità superate attraverso l'adeguamento dell'apparecchiatura ai parametri vitali del momento e della terapia farmacologica. Ed è per questo che ieri pomeriggio il pm ha chiesto una condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione per la morte di **Roberto Sibaldi**, il sessantottenne cardiopatico pistoiese spirato la sera del 20 marzo 2012 al pronto soccorso dell'allora ospedale del Ceppo, dove era giunto per una crisi respiratoria causata da un edema polmonare.

Sul banco degli imputati, accusata di omicidio colposo, **Rita Murgia**, l'infermiera di 62 anniche per un tragico errore recise, con un colpo di forbici, nel tagliare i pantaloni dell'anziano paziente per inserire un catetere vescicale, l'unica fonte di alimentazione del sofisticato dispositivo che lo teneva in vita.

Quattro mesi prima, Roberto Sibaldi, sposato e padre di due figli, era stato sottoposto, allora unico in Toscana, all'innovativo intervento, all'ospedale San Raffaele di Milano. Il suo cuore non ce la faceva più e l'unico modo per garantire un sufficiente afflusso di sangue agli organi vitali era stato l'impianto di un Vad (Ventricular asse-

ment device), una pompa artificiale che sostituisce il ventricolo sinistro nel pompaggio del sangue, attraverso un bypass collegato direttamente all'aorta discendente. E quando alle 21,38 di quel 20 marzo il cavo di alimentazione (che fuoriusciva dall'addome del paziente all'altezza dell'ombelico per collegarsi a centralina e batteria, contenute in una borsa-marsupio in quel momento appoggiata tra le gambe, sulla barella su cui era in posizione seduta) fu reciso, il Vad si arrestò di colpo. Inutile ogni tentativo di rianimazione.

Il rappresentante in pensione sarebbe morto ugualmente a causa della crisi in corso? Secondo il pm no: il 95% dei pazienti con edema polmonare viene curato con successo ha detto ieri. E come ha aggiunto poi uno degli avvocati di parte civile, dall'autopsia è risultato che si trattava di un edema lieve. Pubblico ministero e avvocati hanno sottolineato poi che 118 e ospedale erano perfettamente a conoscenza delle condizioni di Roberto Sibaldi. Ma evidentemente non Rita Murgia, che quindi avrebbe peccato di negligenza (perché non si era informata), di imperizia (per aver utilizzato le forbici maledestramente) e imprudenza (per aver agito con una concitazione non necessaria per il semplice inserimento di un catetere).

Secondo l'avvocato difensore Andrea Niccolai, invece, la sua assistita non ha alcuna colpa: non avrebbe avuto alcun modo di sapere dell'esistenza di quel cavo di alimentazione. —



Roberto Sibaldi in una foto scattata pochi giorni prima della tragedia



Fabio ha vinto la partita più importante: riuscito il trapianto di polmoni a Milano

Vent'anni il prossimo febbraio, Degl'Innocenti è un tifoso dell'OriOra che dalla nascita combatte contro la fibrosi cistica

Valentina Vettori

PISTOIA. La partita più importante l'ha già vinta domenica 3 novembre, quando dopo tanti anni di attesa, tra speranza e rassegnazione, ha superato l'intervento chirurgico di dodici ore per il duplice trapianto di polmoni. Operazione che per lui rappresenta l'opportunità di una nuova vita, e un calcio alla fibrosi cistica, quella malattia che lo accompagna fin dalla nascita e per la quale ancora non esiste una cura, nonostante la ricerca abbia fatto enormi passi avanti.

Per **Fabio Degl'Innocenti**, vent'anni il 21 febbraio 2020, la vita è sempre stata in salita, con il fiato corto. E il respiro rallentato da quella brutta malattia ai polmoni, che da quando aveva cinque anni non gli ha più permesso di "ossigenare" completamente. Difficoltà che, però, non gli hanno impedito di vivere a pieno la sua infanzia e la sua adolescenza, con tutte le sue passioni – soprattutto sportive, con il basket in prima linea – circondato da una famiglia speciale: babbo **Luca** e mamma **Monica Benedetti**, e le due sorelle minori.

Fabio, fisico minuto e oc-

chi celesti come il cielo, ha superato bene l'intervento e a qualche ora di distanza dalla fine dell'operazione è tornato a sedersi in poltrona, dimostrando una forza che, forse, nemmeno lui pensava di avere. Al suo fianco i genitori, che per un anno (è il periodo previsto per il completo recupero) si alterneranno a Milano, dove il ragazzo è stato operato da un'équipe medica dell'Ospedale Maggiore Policlinico. Un centro di eccellenza che, insieme alla Fondazione Cà Granda per la ricerca sulle malattie come la fibrosi cistica, segue il ragazzo fin dai primi anni di vita.

Ma a stringersi intorno a lui e alla sua grande battaglia sono stati anche i tanti amici e i compagni di scuola, che sui social gli hanno dedicato foto e parole di incoraggiamento e forza. Il giovane, cresciuto fra via Erbosa e i seggiolini della curva del Pala-Carrara, occupati dalla Baronda biancorossa – ha frequentato la scuola media Raffaello e poi l'istituto tecnico Fedi Fermi, con il desiderio di diventare un perito informatico.

A giugno ha superato in modo brillante l'esame di maturità, nonostante l'ossigeno

terapia, e a ottobre con la febbre provocata dalla malattia ha centrato l'obiettivo della patente. Poi una polmonite lo ha colpito in modo pesante, mettendo a rischio l'intero quadro clinico, costringendolo all'ennesimo ricovero.

Infine, la notizia improvvisa e inaspettata del trapianto. E il trasferimento immediato dall'ospedale di Careggi a quello di Milano. Un viaggio che deve essergli sembrato eterno. «Siamo molto fieri di nostro figlio – racconta babbo Luca, da anni attivo nella Lega italiana fibrosi cistica per sensibilizzare sulla malattia, insieme a mamma Monica – Lui è contentissimo e ci dà una grande forza. Sono stati anni difficili, ma finalmente Fabio è tornato a ossigenare quasi al 100%. Una cosa che non gli succedeva da 15 anni e che per noi è un traguardo eccezionale. Io gli ho sempre detto: Fabio, le partite si giocano per vincerte, non per perdere o pareggiare».

E questa volta la palla di Fabio è andata davvero a canestro, con un tiro da tre punti. Certo, di strada ancora da percorrere ce n'è, ma il trapianto è l'inizio di una nuova avventura tutta da vivere. –

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



LA CONVALESCENZA

Ci vorrà un anno prima del rientro a casa a Pistoia

Prima di tornare a casa, Fabio passerà un anno a Milano per recuperare a pieno, dopo il trapianto di polmoni. I genitori – aiutati dalla Lega italiana fibrosi cistica, in cui il padre Luca è attivo da anni, e Notorius (la casa cinematografica che ha prodotto il film “A un metro da te”, per sensibilizzare sulla malattia della fibrosi cistica) – hanno ricevuto una casa a Milano dove passare il periodo di recupero dall'intervento a fianco del figlio.



1) Fabio Degl'Innocenti insieme alla mamma Monica Benedetti e al padre Luca. 2) Fabio insieme al babbo allo Juventus Museum. 3) Lo striscione (FOTOSARA BONELLI) che i tifosi dell'OriOra hanno realizzato per augurare una pronta guarigione al loro amico che in questi giorni è stato sottoposto al trapianto dei polmoni a Milano. L'intervento è riuscito e il giovane, affetto da fibrosi cistica, sta recuperando

Ambulanza senza assicurazione: chiesti 24mila euro di rimborsi per 450 viaggi

I consigliere di Forza Italia Marcheschi ha ottenuto l'accesso agli atti e ha presentato un'interrogazione al governatore Rossi

MONTECATINI. Approda in Regione il caso dell'ambulanza fantasma (o presunta tale) che, si scopre, ha fatto quasi 450 viaggi in due anni e generato rimborsi per 24mila euro.

La vicenda, raccontata dal Tirreno il 22 luglio, riguardava un esposto presentato da due ex dipendenti della Società Soccorso Pubblico ai quali un anonimo "corvo" aveva recapitato un plico contenente documenti in cui si parlava di un'ambulanza ferma da tempo in un'autofficina, senza assicurazione e non a norma, che però sarebbe stata fatta figurare ripetutamente in servizio, con relative fatture inviate all'Asl per ottenere i rimborsi.

La storia aveva incuriosito il consigliere regionale **Pao-lo Marcheschi** (Fratelli d'Italia), che aveva fatto una richiesta di accesso agli atti alla Asl, la cui risposta lascia poco spazio all'immaginazione: all'ambulanza Alfa 61 sono infatti stati rimborsati 24.270 euro per il trasporto sanitari e sociale nel periodo 21 gennaio 2017-31 dicembre 2018.

"Risulta una segnalazione di fatturazione di servizi effettuati dall'ambulanza Alfa 61 nonostante fosse senza assicurazione e parcheggiata in un'officina in attesa di rottamazione", si legge nell'interrogazione presentata da Marcheschi.

Che chiede quindi se la Regione: "Fosse a conoscenza della questione; se abbia avuto segnalazioni di casi analoghi; quali misure abbia messo in atto per approfondire la questione; se abbia provveduto ad attivare un monitoraggio sulla tipologia di controlli che le aziende sanitarie effettuano per i rimborsi ai servizi socio-sanitari".

"Il fatto che dall'accesso agli atti - dice Marcheschi - si confermi che l'ambulanza, pur essendo priva di copertura assicurativa, abbia ottenuto rimborsi per oltre 400 servizi di trasporto, è anomalo. Si dovranno chiarire le modalità con cui sono stati effettuati i rimborsi e se l'ambulanza fosse in servizio o se, come denunciato dall'esposto alla guardia di finanza, fosse ferma in attesa di rottamazione.

In quest'ultimo caso si prefigurerebbe un reato di truffa ai danni del sistema sanitario nazionale. Vogliamo sapere se dall'esposto è stata aperta un'inchiesta e se la Regione si sia attivata per fare verifiche. Al di là del caso singolo, è importante attivarsi urgentemente per capire se esiste una falla nel sistema dei controlli sui rimborsi".

«La Asl - ha risposto l'assessore alla salute **Stefania Saccardi** - non era a conoscenza della questione né delle indagini, né ha avuto segnalazione di casi analoghi: questo è l'unico di cui si ha notizia».

«È preoccupante - ha replicato Marcheschi - la superficialità con cui l'assessore ha risposto all'interrogazione sul caso specifico. Il controllo sulla gestione delle risorse pubbliche deve essere rigoroso. Ed è allarmante che, nonostante la mia domanda puntuale, non si faccia nessuna menzione alle misure messe in atto per verificare se effettivamente quei viaggi siano stati fatti da quell'ambulanza». —

David Meccoli





INNOVA LA GUARDIA DI FINANZA

Soccorso pubblico: esposto per un'ambulanza "fantasma"

Consegnato da due ex dipendenti ai quali un "corvo" ha recapitato per posta documenti e una chiavetta Usb con una conversazione fra tre dirigenti

MONTECATINI Una storia antica, si dice antica, anche una storia Ubb. Consegna una conversazione a un dell'11 luglio 2018. In cui si parla di un'ambulanza fantasma, senza assicurazione e non a norma, che però sarebbe stata fatta ripartire e presentemente in servizio anche "dalla fantasia". A un'ora di distanza dal "corvo" arrivano la seconda notizia che riguarda di fare si è ritrovata nella periferia estrema della zona, dove si dipanano le linee di ferro e di cemento. I soccorsi, assicurati, sono stati che si ritrova ad un al centro di all'ospedale della Guardia di Finanza e in un'occasione i mesi di fatto, la storia e quella a danno del fatto che l'ambulanza è stata.

Le due storie sono state raccontate per la prima volta da due ex dipendenti del Centro Socio-Sanitario, un mese e mezzo dopo l'abbandono del posto. L'azienda, che ha venduto la sua attività, è stata rilevata da un gruppo di imprenditori, divisa in tre società, divisa e ricostituita di nuovo, e ora è in via di riorganizzazione. Le due storie sono state raccontate per la prima volta da due ex dipendenti del Centro Socio-Sanitario, un mese e mezzo dopo l'abbandono del posto. L'azienda, che ha venduto la sua attività, è stata rilevata da un gruppo di imprenditori, divisa in tre società, divisa e ricostituita di nuovo, e ora è in via di riorganizzazione.

Il presidente della Guardia di Finanza, Ida Martellini, afferma di non essere a conoscenza di indagini



La sede della Società di Soccorso Pubblico in via Manin, Montecatini

partecipati nell'attività pubblica e nella attività sanitaria, ma la quadratura avvenuta a Montecatini non è stata all'ordine dell'ambulanza, visto che - per le procedure della riorganizzazione - la gestione è stata affidata a una società di gestione, che non è stata ancora registrata.

Come detto, nella lettera si parla di un'ambulanza fantasma, ma non si è ancora deciso se la compagnia assicurativa è che non ha mai pagato le polizze.

La lettera, che è stata inviata al sindaco di Montecatini, ha anche un'altra parte, in cui si parla di un'ambulanza fantasma, ma non si è ancora deciso se la compagnia assicurativa è che non ha mai pagato le polizze.

La lettera, che è stata inviata al sindaco di Montecatini, ha anche un'altra parte, in cui si parla di un'ambulanza fantasma, ma non si è ancora deciso se la compagnia assicurativa è che non ha mai pagato le polizze.

La lettera, che è stata inviata al sindaco di Montecatini, ha anche un'altra parte, in cui si parla di un'ambulanza fantasma, ma non si è ancora deciso se la compagnia assicurativa è che non ha mai pagato le polizze.

La lettera, che è stata inviata al sindaco di Montecatini, ha anche un'altra parte, in cui si parla di un'ambulanza fantasma, ma non si è ancora deciso se la compagnia assicurativa è che non ha mai pagato le polizze.

LA STORIA

La prima notizia pubblicata il 22 luglio

Nella foto in alto la rampa di accesso per le ambulanze della sede della Società di soccorso pubblico in via Manin; a sinistra il consigliere regionale Paolo Marcheschi e il primo articolo del Tirreno sul caso.

I piccoli pazienti in minicar verso la sala operatoria

La donazione di Ami per i bambini ricoverati in Pediatria che devono sottoporsi all'intervento chirurgico. Prato è la terza città in Italia ad adottare l'esperimento

PRATO. Alessandro salta sulla moto, Alice a bordo della Cinquecento. Ma la due ruote della marca Bmw interessano alla piccola Giuditta. Ieri mattina il test di collaudo è andato più che bene per una minicar e una micromoto elettriche donate dalla Fondazione Ami all'ospedale Santo Stefano. Hanno giocato Alessandro, Giuditta e Alice. Ma da lunedì prossimo i due mezzi serviranno ad altri bimbi. Cuffia e camice verde: pronti, attenti, via! Il viaggio verso la sala operatoria avrà il sapore di un tragitto avventuroso per i piccoli pazienti che sfrecceranno fra corsie e reparti prima di finire sotto i ferri. E ci saranno anche i clown a scortarli come dei veri angeli custodi: le minicar si muoveranno da pediatria al primo piano alle sale operatorie che si trovano al secondo, lungo un percorso tracciato da una segnaletica.

PRIMI IN TOSCANA

Dopo le esperienze di Palermo e Pavia, in Toscana l'ospedale Santo Stefano di Prato è il primo a dire addio alle barelle per i piccoli ricoverati sperimentando lo strumento del gioco per alleviare le sofferenze e ridurre lo stress dei bimbi ospedalizzati alla vigi-

lia dell'intervento. «La letteratura scientifica dimostra che nelle realtà dove vengono utilizzate le minicar i bambini hanno meno disturbi di ansia e insonnia vivendo con meno stress l'arrivo in sala operatoria», spiega **Pierluigi Vasari**, direttore della pediatria. Senza il supporto della Fondazione Ami, la fondazione dell'area materno-infantile che in nove anni ha finanziato 30 progetti per un totale di 1,3 milioni di euro, il progetto della microcar per la pediatria non sarebbe mai sbocciato. «Appena la direzione infermieristica ci ha proposto il progetto, ci siamo mossi subito per raccogliere fondi», sottolinea il presidente della Fondazione Ami **Claudio Sarti**. Presente, al taglio del nastro delle due nuove microcar, anche il consigliere regionale **Nicola Ciolini**.

GLI INTERVENTI

Otorinolaringoiatria, ortopedia, urologia, odontostomatologia: sono gli interventi chirurgici cui sono stati sottoposti nel 2018 123 bambini ricoverati al Santo Stefano, dai tre agli otto anni. E il trend è in aumento: il 2019 si chiuderà con un record di oltre 200 interventi. E' al loro benesse-

re che hanno pensato Ami e gli infermieri della pediatria, insieme alla direzione sanitaria dell'ospedale, al dipartimento materno-infantile e ad altri reparti coinvolti. «Accompagnare i bimbi in sala diventa così un gioco e contribuisce ad alleviare la loro tensione», sottolinea **Maristella Mencucci**, responsabile dell'assistenza infermieristica. E anche le famiglie sono naturalmente coinvolte, dando il consenso affinché i loro bimbi possano familiarizzare con la minicar nei momenti preoperatori.

LA TESTIMONIAL

A "benedire" il progetto è stata Zia Caterina, all'anagrafe **Caterina Bellandi**: originaria di Prato, la tassista più amata dei bambini che viaggia per Firenze ha aperto le braccia alla Fondazione Ami per future collaborazioni. «Sono legata alla mia città, da cui parte questo progetto che m'impegno a promuovere anche in altri ospedali. Si vince la paura dei bambini giocandoci. E i nostri bimbi sono dei "Supereroi": per vincere la paura devono fare cose straordinarie». —

Maria Lardara



OSPEDALE



Nella foto grande: due bambini a bordo di una minicar e di una minimoto con Caterina Bellandi (alias Zia Caterina) vestita da Mary Poppins. In alto a destra: il gruppo di medici, sanitari, animatori ed esponenti politici che hanno partecipato alla presentazione dell'iniziativa all'ospedale Santo Stefano di Prato. In basso a destra: un altro giro con le minicar per i due bambini FOTOBATAVIA

LA NOVITÀ

Presto al pronto soccorso accesso separato per i piccoli

PRATO. Mai più bimbi in fila al triage generale del pronto soccorso. I numeri degli accessi al presidio di emergenza sono divenuti ormai tali che, soprattutto in vista del picco influenzale di stagione, s'impone la necessità di un accesso separato dei piccoli pazienti rispetto a quello dei grandi. Ed è quello cui starebbe pensando la direzione del Santo Stefano per spostare i locali del pronto soccorso dedicato all'utenza più fragile.

«Abbiamo già formato il personale infermieristico per il triage pediatrico», fa sapere il direttore di pediatria dell'ospedale Santo Stefano Pierluigi Vasarri. Diciottomila accessi nel 2018, 800 in più rispetto all'anno precedente: l'inverno è vicino e con la stagione dei malanni si prevede di superare il record dello scorso anno. Il pronto soccorso pediatrico rappresenta un'assoluta eccellenza per la sanità pratese per gli elevati profili di

competenza e professionalità del personale medico e infermieristico che vi lavora. Ma spesso il "tappo" si crea all'ingresso che è unificato per grandi e piccini.

Di certo da quando esiste il presidio di urgenza per i più piccini al Santo Stefano, tante famiglie pratesi evitano di rivolgersi al Meyer di Firenze. Ma gli spazi non sono adeguati (a partire dalla sala d'attesa) per le proporzioni numeriche della seconda città della Toscana mentre l'avvento della guardia medica pediatrica nel weekend – attivata nell'ottobre 2018 – sembra non aver alleggerito la pressione sul pronto soccorso.

Quest'ultimo, infatti, registra un picco d'accessi soprattutto nelle ore serali, ovvero quando il servizio di continuità assistenziale pediatrica (Acap) che dovrebbe prendere in carico i codici dei pazienti più lievi non è in funzione. —

M.L.



Il dottor Pierluigi Vasarri, direttore di Pediatria al Santo Stefano



SANTO STEFANO IN TV

L'oncologo Malorni domani sarà ospite di "Uno Mattina"

Nella settimana dedicata alla ricerca di Airc (Fondazione per la ricerca sul cancro) il dottor Luca Malorni, coordinatore unità di ricerca traslazionale in Oncologia dell'ospedale Santo Stefano di Prato, (diretto dal dottor Angelo Di Leo) sarà ospite domani del programma "Uno Mattina in Famiglia" in diretta su Rai 1 per raccontare del suo impegno profuso nel campo della ricerca per la cura del cancro al seno. L'iniziativa "I Giorni della Ricerca di Airc", dal 3 al 10 novembre, ha l'obiettivo di informare il pubblico, attraverso le principali testate giornalistiche (stampa, tv, radio e web), sui progressi raggiunti dai ricercatori nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della cura del cancro. Il dottor Malorni ne è un esempio.



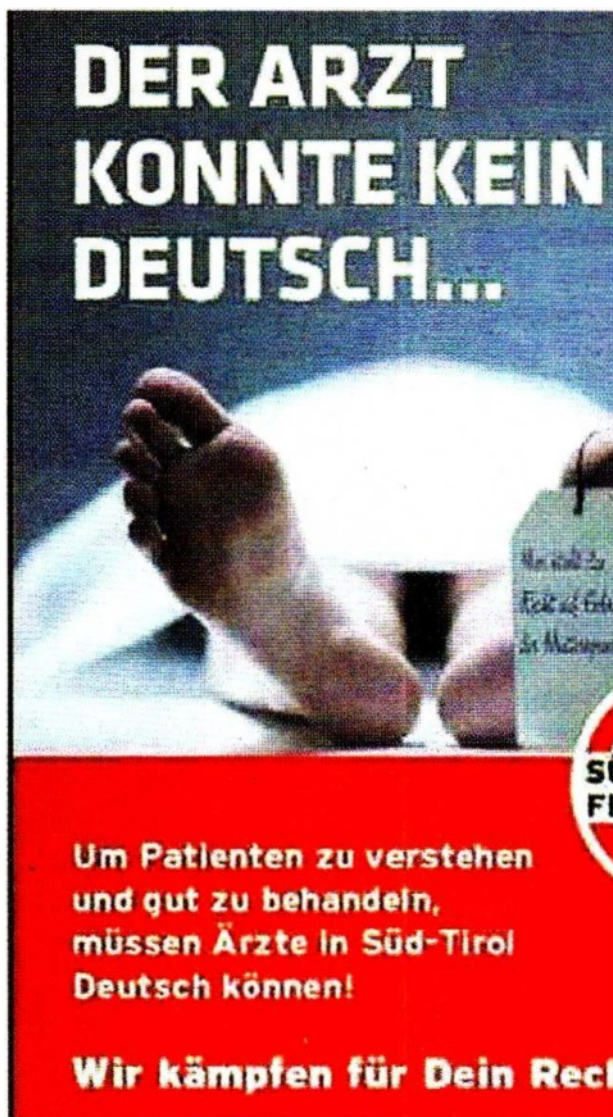
La polemica

Manifesti choc
a Bolzano contro
i medici italianidi **Marco Angelucci**

Un cadavere con la scritta «il medico non parlava tedesco». L'ultima provocazione dei secessionisti di Südtiroler Freiheit ha un gusto decisamente macabro. L'obiettivo era denunciare la mancanza di medici bilingui negli ospedali altoatesini ma i manifesti, affissi proprio davanti all'ospedale di Bolzano, hanno fatto infuriare un po' tutti. I pazienti e anche i medici che si sentono trattati come incompetenti.

Netta condanna di Giorgia Meloni e di Michaela Biancofiore (Fi). Ma anche un esposto del consigliere regionale M5s Diego Nicolini secondo cui si tratta di istigazione all'odio razziale. Interviene anche la Federazione degli ordini dei medici che si rivolge alla Procura: «Quel manifesto crea allarme sociale ed è disinformativo» sottolinea il presidente Filippo Anelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frase Il cartellone con la scritta (tradotta dal tedesco) «Il medico



Il biologo e la dieta per vivere di più

A Guido Kroemer il premio «Lombardia è Ricerca»
Ha scoperto nella restrizione calorica una chiave per la longevità

di **Stefania Chiale**

C'è spazio anche per *La peste* di Albert Camus e *La Divina Commedia* di Dante Alighieri tra i consigli per vivere sani più a lungo del biologo tedesco Guido Kroemer. A lui è andato il Premio Internazionale «Lombardia è Ricerca», il riconoscimento che da tre anni assegna un milione di euro alla migliore scoperta scientifica nell'ambito delle Scienze della Vita. Il professore è stato premiato ieri al Teatro alla Scala di Milano dal governatore lombardo Attilio Fontana, dal suo vice Fabrizio Sala e da Paolo Veronesi, presidente della Fondazione Umberto Veronesi, a cui il premio e la giornata sono dedicati.

Professore alla Facoltà di Medicina dell'Università di Paris Descartes e direttore del team di ricerca «Apoptosis, Cancer and Immunity» del French Medical Research Council, Kroemer ha scoperto nella restrizione calorica, in grado di indurre l'autofagia, un fattore chiave per la longevità in salute. Il tema quest'anno era appunto l'*healthy aging*. «L'autofagia — spiega il professore — è il meccanismo anti-invecchiamento più potente che esista nel nostro organismo». Si tratta della capacità che hanno le cellule del nostro corpo di identificare al proprio interno «i rifiuti» e di eliminarli. Combattendo di conseguenza l'invecchiamento cardiovascolare e rinforzando l'immunità antitumorale. Con il 70 per cento del milione di euro vinto, Kroemer proseguirà la ricerca presso l'Istituto Europeo Fi-

brosi Cistica e l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Sarebbe sbagliato tradurre la sua scoperta con l'assioma «mangiare meno per vivere più a lungo». Il ricercatore offre invece alcuni consigli pratici: evitare comportamenti che conducono all'obesità, «come l'assunzione eccessiva di carboidrati o di zuccheri» e dare priorità a comportamenti che stimolano l'autofagia, «l'esercizio fisico quotidiano di almeno 30 minuti e un regime equilibrato composto principalmente da frutta, verdura, legumi e un po' di pesce». Infine, spiega, «può essere utile allungare l'intervallo tra i pasti, saltando saltuariamente il pranzo».

Ci sono anche fattori socio-economici che possono determinare una longevità in salute. Si riscontrano nei due Paesi con il più alto tasso di longevità al mondo, il Giappone e l'Italia: «Sono società mediamente integrate — spiega il professore —. Dove invece aumenta la povertà e si allarga il divario tra ricchi e poveri, come nei Paesi anglosassoni, si abbassano le aspettative di vita». Cultura e allenamento mentale concludono la ricetta per mantenersi in salute e vivere più a lungo. Con due consigli letterari il professore saluta il pubblico del Teatro alla Scala: «*La Peste* di Albert Camus, perché ci ricorda il nostro dovere, come medici e come uomini, di lottare contro la morte, anche se assurda. E *La Divina Commedia* di Dante Alighieri, che ci ricorda la bellezza della parola e del pensiero e mostra l'insondabile profondità dell'animo umano».

Durante la mattinata, con-

dotta da Alessia Ventura e Gerry Scotti, sono stati chiamati sul palco gli studenti vincitori del Premio «Lombardia è Ricerca» dedicato alle scuole. Prima classificata, la classe quarta del Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Erba per il progetto della «soletta smart per l'*healthy aging* e la sicurezza degli anziani indipendenti»: una soletta che, utilizzando la tecnologia dell'*Internet of Things*, rileva eventuali cadute e invia automaticamente richieste d'aiuto tramite telefono e servizi di messaggistica. Tra gli ospiti anche l'attore Giacomo Poretti e Salvatore Aranzulla, fondatore di aranzulla.it, che ha raccontato di aver creato il sito dopo essersi accorto della sua capacità di risolvere i problemi informatici degli amici.

«La Lombardia deve continuare, grazie all'impegno nella ricerca e nell'innovazione, ad essere un punto di riferimento in Europa», spiegano il governatore Fontana e il vice presidente Sala. Che annunciano il tema del Premio 2020: la sostenibilità ambientale. Al mondo vegetale è stato dedicato uno dei momenti più emozionanti dell'evento: nel suo intervento supportato da video sull'intelligenza delle piante, il neurobiologo Stefano Mancuso ha mostrato come queste, «che rappresentano l'85% della biomassa terrestre e vivono sul pianeta da 500 milioni di anni, abbiano già inventato tutto e possano suggerirci qualsiasi soluzione tecnologica. Per questo l'uomo è parte integrante di un ecosistema che deve essere mantenuto integro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scheda



La Giuria del Premio Internazionale «Lombardia è Ricerca» è composta da quindici top scientist di livello internazionale ed è presieduta da Silvia Priori (nella foto), cardiologa molecolare, direttore scientifico dell'IRCCS Maugeri di Pavia, nonché ordinario di Cardiologia dell'Università degli Studi di Pavia



Ieri al Teatro alla Scala di Milano, dove si è svolta la premiazione del vincitore per il 2019, il biologo tedesco Guido Kroemer, è intervenuto il professore Stefano Mancuso (nella foto), fondatore della neurobiologia vegetale, tra i massimi studiosi e divulgatori di una nuova verità sulle piante, di cui ha svelato l'intelligenza

Gli studenti inventori



Gli studenti del liceo Galilei di Erba sul palco (Fotogramma)

La soletta salva-anziani

Gli studenti del Liceo Scientifico Statale Galilei di Erba, vincitori del primo premio «Lombardia è Ricerca» dedicato alle scuole. Hanno ideato una soletta smart che monitora l'attività dell'anziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divulgatore informatico



Gerry Scotti sul palco insieme a Salvatore Aranzulla

I consigli di Aranzulla

Salvatore Aranzulla è il fondatore di aranzulla.it, dove risponde alle più comuni domande relative al mondo dell'informatica. Ha raccontato come è nata la sua avventura imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco

Il vincitore del Premio 2019 «Lombardia è Ricerca» Guido Kroemer, biologo cellulare tedesco, che ha scoperto nella restrizione calorica, in grado di indurre l'autofagia, un fattore chiave per la longevità in salute (Newpress)

Alto Adige choc, cartelli anti medici italiani

L'iniziativa del partito separatista di Eva Klotz: sotto la foto di un cadavere la scritta «il dottore non sapeva il tedesco». L'Ordine insorge
BOLZANO

La foto di un cadavere steso sul lettino dell'obitorio con la scritta «Il medico non sapeva il tedesco»: finisce in procura il nuovo manifesto choc della Süd-Tiroler Freiheit, il partito fondato da Eva Klotz che rivendica l'autodeterminazione per il Sudtirolo. La Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) ha inviato una segnalazione alla Procura della Repubblica. Altri esposti sono stati presentati a Bolzano da Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle. «Quel manifesto fa passare un messaggio pessimo: allarmistico per i cittadini, offensivo per i medici e, soprattutto, lesivo per il rapporto di fiducia che è alla base della relazione di cura: va ritirato, e subito», afferma il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, in riferimento al manifesto che, non a caso, è stato affisso anche davanti all'ospedale di Bolzano. «È partita dal nostro Ufficio legale una segnalazione alla Procura - spiega Anelli - perché valuti se siano stati violati articoli del Codice penale. Il manifesto ha infatti un contenuto fortemente disinformativo e crea un rilevante e ingiustificato allarme sociale, nonché lede gravemente l'immagine dei medici in generale e, in particolare, di quelli che operano all'interno del Servizio Sanitario Nazionale». E aggiunge: «La politica dovrebbe imparare, su questo come su altri versanti, a lasciare fuori la salute dalle sue stru-

mentalizzazioni».

Klotz, soprannominata dalla stampa la pasionaria del Sudtirolo, si dice soddisfatta: «Ben venga l'esposto dell'ordine dei medici contro il nostro manifesto, non aspettavamo altro. Da decenni ogni giorno viene calpestato il diritto dei sudtirolesi di usare la propria madrelingua e ora finalmente se ne parla. Andremo fino a Bruxelles e Strasburgo». L'ex consigliera afferma che «è stato proprio l'Ordine dei medici a rivendicare l'importanza di poter comunicare nella madrelingua, quando si parlava dei medici di lingua tedesca in Alto Adige». «Si lamentano del manifesto, ma nessuno grida allo scandalo quando si creano situazioni pericolose per il fatto che il medico non comprende il paziente», aggiunge. Secondo Klotz, «molti sudtirolesi ormai si sono rassegnati e parlano in italiano con i medici, rinunciando così a un loro diritto».

Non è il primo manifesto della Süd-Tiroler Freiheit a essere finito sotto inchiesta. Nel 2018 Klotz e i colleghi di partito Sven Knoll e Werner Thaler sono stati condannati per il reato di vilipendio alla bandiera per un manifesto del 2010 che raffigurava una scopa che spazza via il tricolore lasciando solo il bianco e il rosso tirolese. Sui social media c'è invece chi ironizza e pubblica un manifesto in stile Süd-Tiroler Freiheit con un piatto di pasta condito di pezzetti di wurstel e la scritta «Il cuoco non sapeva l'italiano».

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto sotto accusa. La scritta sopra il cadavere recita: «Il medico non sapeva il tedesco»

IL PRECEDENTE

Querelle sul nome della regione

Il consiglio provinciale voleva vietare l'uso del termine «Alto Adige»

Nelle settimane scorse erano scoppiate le polemiche dopo la decisione del consiglio provinciale di Bolzano di vietare l'uso del termine «Alto Adige»: l'unico nome consentito per tradurre in italiano il tedesco «Südtirol» sarebbe stato solo «Provincia autonoma di Bolzano», contraddicendo anche quanto previsto dalla Costituzione. Dopo le polemiche, è arrivato il dietrofront



L'utilità di ridurre l'attività cerebrale per superare gravi traumi

Quando il coma può addirittura salvarti la vita Strategia medica dopo gravi traumi Quando andare in coma può persino salvarti la vita

Quello farmacologico e quindi reversibile è utile per mettere a riposo attività cerebrale e metabolismo e monitorare la ripresa del paziente

MELANIA RIZZOLI

Su dieci pazienti ricoverati nei reparti di Rianimazione, almeno cinque o sei vengono posti in una condizione di coma farmacologico, ovvero in un coma provvisorio, indotto artificialmente con potenti farmaci a dosi controllate, per mettere a riposo il cervello e favorirne il recupero. Nel caso specifico infatti, si tratta di un coma "artificiale" e soprattutto reversibile a comando, provocato dai medici su un malato ancora cosciente o già incosciente, per addormentarlo profondamente, ridurre le risposte riflesse allo stress,

la sensibilizzazione al dolore, diminuendo quindi l'attività dell'encefalo e dell'intero organismo, allo scopo di accelerare e migliorare la ripresa da una serie di lesioni.

Il coma farmacologico si rende necessario infatti per proteggere il cervello, riducendo il suo metabolismo ed il suo consumo di ossigeno in caso di lesioni estese, di ustioni, di shock settico, di avvelenamenti e traumi cranici o fisici, e si induce come ultima risorsa solo in caso di assoluta assenza di risposta ai trattamenti farmacologici che non hanno generato miglioramento delle condizioni generali, oppure se queste sono state fin dall'inizio giudicate gravissime.

Dopo gravi traumi infatti, può non essere ottimale, dal punto di vista clinico e terapeutico, avere un organismo molto attivo che

consuma energie vitali, e quindi si "addormenta" il paziente con farmaci ipnotici, quali barbiturici (pentobarbital o tiopental sodico), benzodiazepine o Profonol, in aggiunta ad analgesici oppiacei quali la morfina o il fentanyl, allo scopo di spegnere la sofferenza del dolore, sia che si tratti di traumi diffusi o di patologie cardiorespiratorie, e maggiormente se si è in presenza di lesioni cerebrali più o meno gravi.

Il trattamento che si effettua in pratica è lo stesso di quello che si adotta per l'anestesia generale durante gli interventi chirurgici per causare sedazione ed incoscienza, e, come questo, è eseguito esclusivamente da anestesisti-rianimatori e neurologi esperti specialisti del settore.

IL RISVEGLIO

Durante il coma indotto, i barbiturici somministrati provocano quindi una riduzione dell'attività elettrica del cervello, del suo metabolismo e della sua richiesta di ossigeno, ed i pazienti vengono monitorati e valutati costantemente, 24 ore su 24 dai sanitari specialisti, i quali sono gli stessi che, allorché quando certificano un miglioramento delle condizioni generali, riducono gra-

dualmente i farmaci in atto somministrati, fino a far riprendere coscienza al paziente e quindi risvegliarlo.

Il coma farmaceutico è lo strumento di depressione della coscienza ormai utilizzato in tutto il mondo, che ha radicalmente cambiato la prognosi di milioni di pazienti che arrivavano negli ospedali in condizioni gravissime o disperate, riducendone in modo importante la mortalità, e spesso ottenendo un recupero completo delle condizioni di salute, anche se comunque può verificarsi un danneggiamento cognitivo o mnemonico dopo l'uscita dal coma, di certo non imputabile alle terapie.

Se infatti la causa per la quale un soggetto viene messo in coma è una lesione del cervello, anche se la ripresa fisica è totale, si può perdere il ricordo del momento del trauma, non avere più memoria, mentre se il coma viene attuato per altre patologie extracraniche, non stupisce che, una volta cessato l'effetto dei farmaci, ricompaia quella memoria che sembrava dimenticata, anche se ciò non si avvera regolarmente e, a causa dell'effetto ipnotico dei farmaci, dopo il risveglio molti riferiscono di essere stati



vittime di incubi ed allucinazioni. Tutti i pazienti in coma indotto respirano con l'aiuto di un supporto per la respirazione (ventilazione meccanica) e vengono nutriti attraverso un sondino nasogastrico, e la durata del coma varia da caso a caso, e dipende ovviamente dalla gravità della situazione che ne ha richiesto il ricorso, mentre la decisione di risvegliare il malato viene presa quando si ritiene che la patologia sofferta sia migliorata a tal punto che il coma indotto non sia più necessario.

LA RIABILITAZIONE

Se il coma è stato di lunga durata, spesso è necessario ricorrere ad interventi riabilitativi sia fisici (fisioterapia) che psicologici (psicoterapia) in quanto il buco mnemonico subito spaventa sempre pazienti e familiari. Diverso è il caso dello svezzamento dalla sedazione in seguito a lesioni cerebrali gravi e accertate, per le quali sono necessarie anche settimane per ottenere il risveglio in modo graduale, e la valutazione dei danni neurologici e delle eventuali possibilità di recupero, possono essere fatte solo a paziente

vigile e "sveglio", il quale dovrà seguire poi un programma di neuro-riabilitazione. Naturalmente non tutti i danni cerebrali sono curabili, guaribili ed a portata di riabilitazione, ed è meno probabile recuperare un danno cerebrale quando la lesione è estesa, o quando interessa aree decisive per il corretto funzionamento del cervello, ed i più problematici sono i danni estesi che colpiscono il tronco encefalico o la corteccia cerebrale, le aree deputate alla coscienza e alla relazione con il mondo esterno, (come accaduto per esempio al campione del mondo Michael Schumacher).

Per tali motivi è comprensibile la cautela dei medici sul futuro di qualunque paziente traumatizzato al cranio, perché solo al termine della sedazione, una volta cioè esaurita l'effetto dei sedativi e degli ipnotici, si può fare una valutazione neurologica attendibile, chiara e precisa, si possono vedere i reali effetti di quel trauma sul sistema nervoso centrale, sullo stato di coscienza ed osservare come quel malato risponde agli stimoli, oppure non risponde affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Medici e infermieri picchiati, 87 aggressioni dall'inizio dell'anno

Violenza negli ospedali lo scudo del Viminale

Napoli, Lamorgese: telecamere della polizia e controlli mirati

Leandro Del Gaudio

Telecamere in questura per controllare cosa avviene all'interno degli ospedali napoletani. È la risposta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese alle 87 aggressioni al personale medico e sanitario avvenute quest'anno. Ieri il ministro in Prefettura per un vertice sulla sicurezza.

A pag. 27

Aggressioni negli ospedali telecamere e agenti in corsia

► Il ministro dell'Interno: controlli mirati

blindato in particolare il San Giovanni Bosco

► Vertice in prefettura, De Magistris avverte

«Cimiteri nelle mani dei clan, bonifica in atto»

**L'IMPEGNO:
«L'ANNO PROSSIMO
ARRIVERANNO
A NAPOLI
E PROVINCIA
400 AGENTI IN PIÙ»**

**«QUESTA CITTÀ
VA CURATA E SEGUITA
SERVE UN CAMBIO
DI PASSO CULTURALE
CON IL SOSTEGNO
DELLA SOCIETÀ CIVILE»**

IL SUMMIT

Leandro Del Gaudio

Telecamere della Questura puntate sugli ospedali napoletani. È la risposta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese alle 87 aggressioni al personale medico e sanitario registrate nell'anno in corso, tra cui vale la pena ricordare gli spari esplosi la scorsa primavera al Vecchio Pellegrini. Parla da amante di Napoli «città nella quale ho stu-

diato e ho iniziato la mia carriera, di cui conosco la bellezza e le enormi potenzialità») e si sofferma in primo luogo sulla storia delle aggressioni nei presidi ospedalieri: «C'è una sala operativa nuova, molto avanzata da un punto di vista tecnologico, che ci consentirà con un occhio elettronico di entrare nelle strutture ospedaliere così che, dalla sala operativa, si potranno fare dei controlli mirati nei singoli ospedali». E - sempre a proposito di attacchi agli ospedali -, il

ministro ricorda il caso San Giovanni Bosco, per il quale «ci sarà attenzione sempre maggiore», in riferimento alle indagini del



pool anticamorra sulle infiltrazioni del clan Contini nella struttura di via Briganti.

I RINFORZI

Ad un anno dalla prima visita del suo predecessore - l'ex ministro Matteo Salvini - il capo del Viminale ha indicato numeri dei rinforzi da spalmare sull'intera area metropolitana: «Nel 2020 arriveranno a Napoli 400 uomini in divisa in più e ciò consentirà un ulteriore controllo. Staticamente, il dato su reati e delitti è in diminuzione, però noi ci dobbiamo scontrare anche con il problema della sicurezza percepita, che è quello che i cittadini sentono», ha aggiunto il ministro. «Non possiamo rispondere ai cittadini che il trend è in diminuzione. Dobbiamo operare perché il cittadino si senta sicuro e possa vivere in sicurezza la sua città».

Ma basteranno 400 uomini in più su tutta l'area metropolitana per contrastare l'avanzata della camorra nell'economia legale? Basteranno 400 uomini in più a fermare lo scontro («a bassa intensità», per usare le parole del procuratore Giovanni Melillo in commissione antimafia) tra l'Alleanza di Secondigliano e i Maz-

zarella? «Come ministro dell'Interno - ha spiegato - ho il dovere di usare tutte le risorse a disposizione, ma qui a Napoli ho trovato un clima di cooperazione istituzionale che renderà efficace la nostra azione di contrasto al crimine». Poi un appello alla società civile: «Oggi ci siamo dati degli obiettivi e verificheremo di volta in volta. La città può essere resa sicura da noi ma serve anche un cambio di passo culturale, per combattere tutti gli aspetti della criminalità, che ci sono non solo a Napoli, servirebbe una squadra immensa. Ci farebbe piacere averla ma è irrealistico. Per questo parlo di senso civico perché la sicurezza è un insieme di cose, sia forze di polizia ma anche senso sociale, di condivisione con le istituzioni».

PALAZZO FIENGA

Risposte concrete - insiste il ministro - come emerge dalla decisione di allestire un presidio di forze di polizia a Palazzo Fienga a Torre Annunziata, nell'ex fortino dei Gionta, che ha rappresentato l'oggetto delle inchieste giornalistiche del giornalista del Mattino Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nel 1985. Tocca al sindaco Luigi De Magistris (dopo aver incassato i complimenti

del ministro, sulla gestione della movida notturna e del boom turistico negli ultimi anni): «Il primo punto che ho posto è il rafforzamento delle forze di polizia sul territorio, è una esigenza che ci viene rappresentata dai cittadini e che verifichiamo anche noi: in alcuni luoghi, orari e giorni, le forze dell'ordine vanno in affanno», ha spiegato il sindaco. Ed è ancora il primo cittadino a reclamare maggiore controllo sui motorini usati per le «stese» (vista l'annosa questione della mancanza di custodia dei mezzi sequestrati, ndr), oltre a porre in evidenza l'emergenza camorra all'interno dei cimiteri napoletani: «Non possiamo tollerare infiltrazioni criminali nei nostri cimiteri», ha spiegato De Magistris.

IL CASO TANGENZIALE

Ed è stato ancora il sindaco a ricordare - in sede di comitato - della necessità di un intervento del ministro dell'Interno (oltre che delle Infrastrutture) sulla tangenziale: «È una questione di ordine pubblico, credo che una telefonata del ministero al presidente della Tangenziale spa non sia sbagliata...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pronto soccorso

Picchia un medico immigrato in cella

► Continuano le aggressioni nel pronto soccorso degli ospedali napoletani: un immigrato ucraino è stato arrestato dalla polizia dopo aver aggredito un medico dell'ospedale San Giovanni Bosco, alla Doganella. L'uomo, di 45 anni, in possesso di permesso di soggiorno, è andato su tutte le furie nel pronto soccorso dell'ospedale, e poi si è scagliato contro uno dei medici presenti. All'arrivo dei poliziotti, avvertiti dal personale del San Giovanni Bosco, l'ucraino li ha minacciati e colpiti con pugni, poi ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato ed arrestato per resistenza e lesioni aggravate.

La criminalità

IL VERTICE
Il ministro
dell'Interno
Lamorgese
con il sindaco
de Magistris
e i vertici
delle forze
dell'ordine
ieri
in Prefettura
a Napoli
NEWFOTOSUD
SERGIO SIANO



Alto Adige choc, cartelli anti medici italiani

L'iniziativa del partito separatista di Eva Klotz: sotto la foto di un cadavere la scritta «il dottore non sapeva il tedesco». L'Ordine insorge

BOLZANO

La foto di un cadavere steso sul lettino dell'obitorio con la scritta «Il medico non sapeva il tedesco»: finisce in procura il nuovo manifesto choc della Süd-Tiroler Freiheit, il partito fondato da Eva Klotz che rivendica l'autodeterminazione per il Sudtirolo. La Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) ha inviato una segnalazione alla Procura della Repubblica. Altri esposti sono stati presentati a Bolzano da Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle. «Quel manifesto fa passare un messaggio pessimo: allarmistico per i cittadini, offensivo per i medici e, soprattutto, lesivo per il rapporto di fiducia che è alla base della relazione di cura: va ritirato, e subito», afferma il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, in riferimento al manifesto che, non a caso, è stato affisso anche davanti all'ospedale di Bolzano. «È partita dal nostro Ufficio lega-

le una segnalazione alla Procura - spiega Anelli - perché valuti se siano stati violati articoli del Codice penale. Il manifesto ha infatti un contenuto fortemente disinformativo e crea un rilevante e ingiustificato allarme sociale, nonché lede gravemente l'immagine dei medici in generale e, in particolare, di quelli che operano all'interno del Servizio Sanitario Nazionale». E aggiunge: «La politica dovrebbe imparare, su questo come su altri versanti, a lasciar fuori la salute dalle sue strumentalizzazioni».

Klotz, soprannominata dalla stampa la pasionaria del Sudtirolo, si dice soddisfatta: «Ben venga l'esposto dell'ordine dei medici contro il nostro manifesto, non aspettavamo altro. Da decenni ogni giorno viene calpestato il diritto dei sudtirolesi di usare la propria madrelingua e ora finalmente se ne parla. Andremo fino a Bruxelles e Strasburgo». L'ex consigliera afferma che «è stato proprio l'Ordine dei medici a rivendicare l'importanza di poter

comunicare nella madrelingua, quando si parlava dei medici di lingua tedesca in Alto Adige». «Si lamentano del manifesto, ma nessuno grida allo scandalo quando si creano situazioni pericolose per il fatto che il medico non comprende il paziente», aggiunge. Secondo Klotz, «molti sudtirolesi ormai si sono rassegnati e parlano in italiano con i medici, rinunciando così a un loro diritto».

Non è il primo manifesto della Süd-Tiroler Freiheit a essere finito sotto inchiesta. Nel 2018 Klotz e i colleghi di partito Sven Knoll e Werner Thaler sono stati condannati per il reato di vilipendio alla bandiera per un manifesto del 2010 che raffigurava una scopa che spazza via il tricolore lasciando solo il bianco e il rosso tirolese. Sui social media c'è invece chi ironizza e pubblica un manifesto in stile Süd-Tiroler Freiheit con un piatto di pasta condito di pezzetti di wurstel e la scritta «Il cuoco non sapeva l'italiano».

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

Querelle sul nome della regione

Il consiglio provinciale voleva vietare l'uso del termine «Alto Adige»

Nelle settimane scorse erano scoppiate le polemiche dopo la decisione del consiglio provinciale di Bolzano di vietare l'uso del termine «Alto Adige»: l'unico nome consentito per tradurre in italiano il tedesco «Südtirol» sarebbe stato solo «Provincia autonoma di Bolzano», contraddicendo anche quanto previsto dalla Costituzione. Dopo le polemiche, è arrivato il dietrofront



**DER ARZT
KONNTE KEIN
DEUTSCH...**

Man will das
Recht auf Leben
in Mitleidenschaft

**SÜDTIROLER
FREIHEIT**

Um Patienten zu verstehen
und gut zu behandeln,
müssen Ärzte in Südtirol
Deutsch können!

Wir kämpfen für Dein Recht!

suedtiroler-freiheit.com

f
i
t
v

Il manifesto sotto accusa. La scritta
sopra il cadavere recita: «Il medico
non sapeva il tedesco»

«Le priorità? Rigenerazione urbana e mobilità sostenibile»

L'assessore Massimo Dringoli presenta il convegno di oggi con architetti e ingegneri: «Disegniamo insieme la città del futuro»

PISA

«Le nostre priorità sono legate alla rigenerazione urbana e alla mobilità sostenibile». Così l'assessore pisano all'Urbanistica, **Massimo Dringoli**, presenta il convegno di domani agli Arsenali Repubblicani "Pisa nel futuro" (dalle 9 alle 18.30), a cura del Comune. La giornata è divisa in due parti: al mattino interventi dei relatori e nel pomeriggio tavola rotonda e dibattito con le conclusioni affidate al sindaco, **Michele Conti**. Il convegno rilascia crediti formativi ad architetti e ingegneri.

«Abbiamo voluto creare questa occasione di confronto - sottolinea Dringoli - proprio per aprire al massimo la possibilità di partecipazione e per definire proposte e contributi concreti per lo sviluppo della città. Pisa è di fronte ad una fase nuova e deve cogliere tutte le opportunità per proiettarsi nel futuro. Abbiamo appena avviato il percorso per il nuovo Piano Strutturale intercomunale insieme a Cascina ed è questa l'occasione per ripensare la città». Le priorità, sottolinea l'assessore, sono «la rigenerazione urbana e la mobilità sostenibile, coniugando le esigenze del rinnovamento con quelle dell'efficienza energetica e della coe-

sione sociale, contrastando il consumo di suolo e la dispersione insediativa, mentre sul fronte della mobilità sostenibile vogliamo disincentivare l'uso dell'auto privata e migliorare il trasporto pubblico, valorizzando quello privato alternativo».

Secondo Dringoli, «la sfida delle prossime settimane è il progetto della tramvia che vogliamo presentare a finanziamento per adesso relativo alla prima tratta individuata Stazione-Cisanello, da estendere poi anche verso il Litorale». «Poi - conclude - vogliamo ragionare di un servizio metropolitano di superficie che da Empoli a Pisa San Rossore, possa collegare tutti i piccoli centri con la città. Infine, ci proponiamo di favorire l'intermodalità, ad esempio anche con le vie d'acqua, organizzando scambi People-mover-battello, battello-bici, tram-bici, treno-bici, oltre naturalmente a incrementare l'uso della bicicletta con il completamento del sistema di ciclovie dell'Arno e del Tirreno e portando a termine la rete urbana, costituita attualmente da tratte scollegate. C'è poi da affrontare tutto il tema del Litorale e del rapporto con il Parco di San Rossore. Questo è solo l'inizio di un percorso ma noi intendiamo tracciare le linee guida per fare veramente di Pisa una "Città intelligente", smart come si dice oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Dringoli, assessore alla mobilità urbana nel Comune di Pisa



Ripafratta

Acquisizione della Rocca: passi avanti

A pagina 12

Rocca di Ripafratta, risultato storico

Acquisizione, Di Maio: «Importanti il contributo regionale e il lavoro dell'associazione Salviamo la Rocca»

SAN GIULIANO TERME

Esulta il sindaco Sergio Di Maio per il raggiungimento di un «risultato storico». La Regione Toscana ha infatti confermato nei giorni scorsi il contributo mancante per l'acquisto definitivo della Rocca di San Paolino a Ripafratta. Sono ben 100mila gli euro messi a disposizione dalla Regione per l'acquisto definitivo della Rocca. «Per questo – spiega Di Maio – abbiamo avuto un incontro a Firenze con la Regione per stabilire i dettagli che saranno definiti in un apposito accordo che andrà firmato entro il 31 dicembre 2019». Queste risorse fanno parte di una variazione di bilancio che il consiglio regionale ha approvato e che andranno a sommarsi ai 30mila messi già a disposizione dal Comune di San Giuliano Terme. «Un grazie alla Regione Toscana, che è stata coinvolta da tempo, e in particolare al consigliere regionale Antonio Mazzeo che con costanza ha seguito l'iter da vicino – aggiunge Di Maio –. E grazie, naturalmente, all'associazione Salviamo la Rocca,

che ha partecipato all'incontro a Firenze, per la costanza e l'impegno di anni e che presto finalmente verrà ripagato».

«**E adesso?** Adesso – commenta Baldassare Fronte, vicepresidente dell'associazione – aspettiamo i tempi tecnici previsti dalla normativa per l'acquisto di beni culturali, ma la speranza è comunque di concludere il tutto in tempi relativamente brevi. Contiamo di festeggiare tutti insieme questo risultato storico durante la nostra consueta festa di inizio giugno». «Dopo la firma dell'accordo per il trasferimento della cifra messa a disposizione della Regione – conclude Di Maio –, contatteremo la proprietà per l'attivazione di tutti gli atti necessari e propedeutici al passaggio di proprietà».



Sergio Di Maio e Baldassare Fronte

"PIÙ SICURI INSIEME"

Truffatori senza scrupoli in fuga con 30mila euro di diamanti

È uno degli episodi portati come esempio dalle forze dell'ordine ai cittadini che hanno partecipato all'incontro dedicato alla prevenzione di furti e raggiri

PISA. Per il ladro o per i truffatori raggirare le persone delle categorie più deboli è una professione. E se la cavano benissimo. Di scuse per raggirare ne conoscono una più del diavolo. Ma pochi giorni fa a San Giuliano Terme, quando con la solita scusa dell'incendio che rischia di innescare uno scoppio, sono riusciti ad entrare in casa di due pensionati di circa 80 anni, non si sono limitati alle parole. Hanno fatto esplodere due petardi per essere più convincenti e si sono presentati come vigili urbani. E quando uno dei fratelli ha fittato il raggirato non hanno esitato a mandarlo all'ospedale con un pugno. Ingenti il bottino: circa 50mila euro, di cui 30mila in diamanti. Una vicenda ricordata dal maggiore **Salvatore Leone**, comandante della compagnia dei carabinieri di Pisa, durante l'incontro "Più sicuri insieme", organizzato dai Comuni di Pisa e Cascina insieme a Confartigianato, per aiutare i cittadini a difendersi da truffatori e ladri porta a porta. Un consiglio ricorrente, che suona come un mantra: «Non fate entrare in casa sconosciuti, anche quando dicono di essere rappresentanti delle forze di polizia o tecnici

di aziende di servizio». L'incontro, nella sala delle Baleari, rientra nelle iniziative promosse dalla Prefettura per prevenire e contrastare il fenomeno delle truffe agli anziani e alle persone che vivono da sole. E per questo diventano più vulnerabili, esposti a fenomeni di criminalità. Quello di ieri è il primo di una serie di incontri. Il secondo sarà a Cascina il 29 novembre, altri ne saranno promossi dai carabinieri e dalle altre forze di polizia sul territorio. A Pisa un altro incontro si terrà a dicembre, al cinema Nuovo, nella zona della stazione ferroviaria. Gli interventi del dirigente della squadra mobile di Pisa, del comandante del Gruppo Guardia di finanza di Pisa, del comandante della municipale di Pisa, del comandante della compagnia dei carabinieri e dell'eurodeputata **Susanna Ceccardi**, assessore alla sicurezza a Cascina sono serviti a informare gli anziani e i loro familiari sui possibili rischi di truffe che si verificano in casa, per strada, sui mezzi di trasporto o anche utilizzando internet. Hanno introdotto l'incontro il sindaco, **Michele Conti**, il prefetto **Giuseppe Castaldo**, l'assessore comunale alla sicurezza **Gio-**

vanna Bonanno e il segretario provinciale Confartigianato di Pisa, **Michele Mezzanotte**. Oltre ad una serie di consigli pratici forniti nelle varie relazioni, è stato distribuito un vademecum. Il titolo del piccolo manuale riassume lo scopo delle iniziative dedicate alla sicurezza e al progetto promosso dal Ministero dell'Interno e da Anap Confartigianato: "Più sicuri insieme". Parole come sinergia e insieme sono centrali nell'ottica della sicurezza partecipata, delle chat di quartiere e dei progetti per il controllo di vicinato. Le migliori sentinelle, è inutile negarlo, sono i vicini di casa. «La sicurezza è un bene comune, appartiene a tutti i cittadini», ha sottolineato ancora una volta il prefetto, ricordando quanto sia importante in questo settore il lavoro sinergico tra le forze di polizia, sempre con la fattiva collaborazione dei cittadini. «Denunciare aiuta a conoscere i problemi e aiuta tutti: ognuno può fare la sua parte sul tema della sicurezza». All'incontro erano presenti il questore **Paolo Rossi** e il comandante provinciale della Guardia di Finanza, **Giancarlo Franzone** e alcuni parlamentari della provincia della Lega. —

S. C.



I CITTADINI

«Installare cartelli
che segnalano
lo sguardo di vicinato»

Per quanto riguarda il controllo di vicinato Pisa ha già attivato una decina di gruppi, come ha spiegato il comandante della polizia municipale. L'incontro ha dato la possibilità di chiedere e segnalare situazioni da monitorare. Se una cittadina ha indicato una situazione da monitorare in via Sant'Antonio, da un altro residente è arrivata la proposta al Comune di segnalare con appositi cartelli le strade e i quartieri dove sono state organizzate chat per lo sguardo di vicinato. «I cartelli possono essere installati, abbiamo risorse disponibili provenienti dagli incassi delle multe», ha risposto il sindaco.



Un momento dell'incontro sui temi della sicurezza

(MUZZI)

Primo incontro
per la prevenzione
dei reati ai danni
degli anziani

L'ADDIO OGGI ALLE 14 AL CEP

Moira, entro due mesi la causa della morte

PISA. Il medico legale **Lui-gi Papi** si è preso 60 giorni di tempo per gli esiti dell'autopsia sul corpo di **Moira Piermarini**, la giovane 30enne trovata morta lunedì mattina dopo il rave party non autorizzato alla ex Trw di Livorno.

Con il professor Papi era presente all'esame autotopico anche un tossicologo per capire quali sostanze la ragazza avrebbe assunto prima di accusare il malore fatale nella notte tra domenica e lunedì nell'auto di un operaio di Teramo conosciuto alla festa. Oggi è fissato il funerale di Moira alle 14 nella chiesa del Cep, il quartiere dove viveva con la mamma e la nonna.

Dopo le esequie funebri



Moira Piermarini con Ira

la salma sarà portata al cimitero di Orzignano per la tumulazione. Da ieri pomeriggio e fino al trasferimento in chiesa al Cep, la salma è esposta nelle cappelline della Pubblica Assistenza in via Bargagna. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SOS PATRIMONIO

Colonne a rischio collasso in piazza delle Vettovaglie

L'architetto del Comune Pasqualetti: «Il fortissimo stato di deterioramento comporta un pericolo per le unità immobiliari che stanno sopra i pilastri»

PISA. A rischio crollo alcune colonne di piazza delle Vettovaglie.

«C'è un serio pericolo di collasso e un fortissimo stato di deterioramento della maggior parte delle colonne della piazza con conseguente pericolo per le unità immobiliari sovrastanti».

Lo dice l'architetto **Roberto Pasqualetti**, responsabile settore "Qualità urbana e restauro edifici e palazzi storici" del Comune. La debolezza strutturale delle colonne è dovuta a decenni di incuria e di sciatteria che hanno permesso agli agenti atmosferici di dilavare le colonne non protette dalle grondaie ed ai furgoni e mezzi del mercato, di transitare ed urtare, strusciare le stesse colonne. Sembrerà strano ma il lato del colonnato che collega piazza Sant'Omobono con le Vettovaglie è secondo il codice stradale, una vera strada. «L'ho detto e l'ho scritto nelle opportune sedi che quella porzione di piazza deve essere chiusa al traffico veicolare - dice Pasqualetti - sono troppi i veicoli che ci passano

e sono troppo grandi e pesanti. Ho foto e video registrati che documentano come i veicoli passino ad un millimetro dalle colonne. Una volta, a un millimetro, la seconda volta ci strusciano compromettendo, negli anni, la stabilità della colonna».

Il colonnato inoltre, non era stato concepito né edificato per sorreggere unità immobiliari che si sono aggiunte nei secoli. Guardando le colonne si ha la conferma di quanto detto da Pasqualetti e cioè si nota il forte deterioramento, le scheggiature e l'erosione delle basi di quasi tutto il colonnato. Un deterioramento anomalo che è dovuto anche all'azione erosiva dell'acqua piovana. La piazza da decenni non ha grondaie. Ogni tanto, qualcuno ci mette una pezza o meglio un orribile corrugato di plastica (il tubo usato in genere per proteggere i cavi elettrici) che penzola e si muove inondando di acqua le basi delle colonne.

«Il posizionamento e la manutenzione delle grondaie spettano ai proprietari degli

edifici che insistono sulla piazza. Ma questi, letteralmente, se ne infischiano» prosegue Pasqualetti, ed è difficile dargli torto visto anche le condizioni in cui lasciano da decenni le facciate. Il Comune nell'ultimo rifacimento della piazza aveva provveduto ad una profonda pulizia del colonnato.

«Ma il problema è più serio. Ciò che deve essere fatto, non è un semplice restauro bensì un vero consolidamento delle colonne cosa che non spetta al Comune ma ai privati e devono attivarsi quanto prima» continua Pasqualetti. Di tutte le colonne, ce n'è una sola che presenta quattro anelli di contenimento in acciaio. Le altre si stanno sfogliando e sgretolando a colpi di intemperie e paraurti. Forse quindi, è il caso che si proceda celermente con ordinanze sindacali che impongano ai proprietari di collocare grondaie (e che siano decorose) e di limitare allo stretto necessario il transito di furgoni in quella porzione di piazza. —

Carlo Venturini



LA NOVITÀ

Tavoli dei ristoranti negli stalli liberi dei commercianti

Nuovi tendaggi per i banchi della frutta e nuovo regolamento di concessione degli spazi adibiti a mercato ortofrutticolo. Entro la fine dell'anno, le piazze delle Vetovaglie e di Sant'Omobono avranno i 12 stalli commerciali con nuovi tendaggi di colore verde e della stessa superficie di quella attuale. Inoltre, venditori di frutta e verdura, si alterneranno con i ristoratori condividendo, in fasce orarie diverse, lo stesso stalli. Sono alcune novità trape late da un colloquio con l'architetto del Comune, Roberto Pasqualetti che conosce quel dedalo di viuzze sia per ovvi motivi professionali sia perché da piccolo «ci andavo a comprarmi le scarpe». Tutto parte dal risolvere quel clima da terra di nessuno e di coprifuoco che scatta nei pomeriggi e di sera quando i fruttivendoli lasciano vuoti gli stalli che diventano scheletri di un mercato che non c'è più. Spiega il dirigente comunale: «È vero. L'offerta commerciale è molto cambiata. Col tempo i ristoratori hanno incontrato il favore di visitatori e cittadini e, quindi, daremo la possibilità anche a loro di posizionare la sera, i tavolini negli stalli lasciati vuoti dai commercianti tradizionali».



Per il dirigente
una parte di piazza
Sant'Omobono deve
essere chiusa al traffico

Una colonna consumata in piazza delle Vettovaglie

IL DIBATTITO/1

Gli "Amici": per la Cittadella un progetto ispirato alla storia

PISA. «Né parcheggi, né aree sgambature per cani: comandi la storia». Gli "Amici di Pisa" prendono posizione sul destino del quadrilatero militare della Repubblica Marinara. «Gli Amici di Pisa - si legge in una nota - seguono con crescente preoccupazione le ipotesi di recupero del quadrilatero della Cittadella, ipotesi che non possono essere minimamente condivise, da area parcheggio ad area a verde: soluzioni completamente difformi da ciò che quella zona è stata e tuttora rappresenta, ovvero il cuore pulsante della storia pisana, il "luogo" e non un'accezione generica di spazio piano e non riempito».

Era quella la Tersana, l'area fortificata eretta dall'inizio del Duecento, addossata al lato occidentale delle mura urbane e cinta sugli altri tre lati da muri propri, dove venivano armate, custodite e riparate le imbarcazioni militari. All'interno era stato ricavato un ampio specchio d'acqua comunicante con l'Arno per mezzo di un breve canale: sullo specchio d'acqua si affacciavano le rimesse porticate per il ricovero delle imbarcazioni, probabilmente una sessantina di corsie. La sua fama era tale che Alfonso IV il Benigno, re d'Aragona, dopo aver conquistato la Sardegna ai Pisani nel 1326, nel programma di costruzione della darsena, l'arsenale di Porto



Il fortilizio e la Torre Guelfa

Torres, richiedeva espressamente che fosse fatta come quella di Pisa.

«Proprio "grazie" al fallimento del progetto di ricostruzione curato nel secondo dopoguerra dall'architetto Giovanni Michelucci, progetto presto abbandonato - scrivono gli Amici di Pisa - possiamo immaginare la Cittadella come una tela perfettamente bianca, da dipingere così bene da farne vanto per il mondo e per i secoli a venire. Come fecero del resto i nostri avi con la Piazza del Duomo. Gli "Amici di Pisa" respingono ogni idea fin qui pubblicata

che rappresenta solo una visione nichilista e mediocre che rinnega la storia pisana. Quel luogo può e deve essere riportato alla vista del mondo: ci sarà bisogno di tempo, di lavoro, di finanziamenti, ma soprattutto di idee rispettose della storia, facendo uscire dall'album degli struggenti ricordi le ipotesi ricostruttive della Tersana immaginate da De Fleury e riproposte dall'architetto fiorentino Gizdulich nel corso della mostra "Pisa e il Mediterraneo" curata nel 2003 dal compianto professor Marco Tangheroni».



IL DIBATTITO/2

«Castello Sforzesco di Milano un'esperienza da imitare»

PISA. «L'estate sforzesca a Milano pone spunti interessanti. Il Comune ha allestito all'interno del Castello palco e strutture su cui si sono svolti gli spettacoli della stagione estiva. Un mix di eventi, alcuni gratuiti altri a pagamento, di ogni genere: dalla danza classica all'hip-hop, dalla musica elettronica al teatro. Mecna, Donna, Nada, il Teatro del Buratto, il Milano Contemporary Ballet, musica ascoltata nelle cuffie silenziose e teatro leggero delle risate estive goduto con gli amici e una birra seduti sul prato. Un'offerta per tutte le età e tutte le tasche», scrive in una nota **Olivia Picchi**, consigliera comunale del Pd, pensando a quello che potrebbe essere il futuro utilizzo dell'area della Cittadella.

«L'aspetto interessante - aggiunge riferendosi all'esperienza milanese - sono i costi: con questo sistema l'ente pubblico è riuscito a dare un'offerta culturale dieci volte superiore a quello che un Comune avrebbe potuto finanziare direttamente. Il costo pubblico per spettacolo è stato in media inferiore a 4mila euro. Ancor più interessante il rapporto tra investimento ed economie generate: il costo della rassegna, circa 270 mila euro, ha generato un volume di affari di oltre il doppio tra biglietteria, ristorazione, indotto alberghiero e riflessi occupazionali. Tutto attraverso un bando di gara pub-



L'area verde della Cittadella

blico costruito con attenzione e competenze amministrative specifiche per tutti questi aspetti. Si è scelto di non contribuire più ai singoli spettacoli, ma di investire su alcuni elementi strutturali che rendono possibile ogni tipo di spettacolo e che ampliano la partecipazione dei soggetti culturali dando a tutti le stesse condizioni di partenza, stimolandoli al contempo ad investire in qualità».

«Possiamo fare a Pisa tutto questo?», si chiede la consigliera. «Penso sia una riflessione da intraprendere. Scenari naturali come quello della Citta-

della potrebbero essere location adeguate: adiacente al centro e con spazi adeguati. È replicabile in toto l'esperienza di Milano? Probabilmente no, ma vale la pena fare lo sforzo di indagare se i luoghi e le piazze di Pisa devono essere prese in considerazione in virtù di parcheggi auto e lavaggio di gradini oppure possono diventare davvero il volano per il rilancio economico e culturale della città. Credo sia uno sforzo da fare convinta che Pisa, i suoi luoghi, la sua gente, i suoi talenti, i suoi operatori culturali e commerciali non abbiano niente da invidiare». —



URBANISTICA

«Caos periferie, parco urbano e torri decisivi per Cisanello»

L'assessore Dringoli: rigenerazione urbana e mobilità sostenibile per la città
In alcune zone lo sviluppo è avvenuto senza attenzione per la qualità e il sociale

PISA. «Pisa è di fronte ad una fase nuova e deve cogliere tutte le opportunità finalmente per proiettarsi nel futuro. Come Amministrazione siamo all'avvio del percorso per il nuovo Piano Strutturale intercomunale insieme al Comune di Cascina ed è questa l'occasione per ripensare la città». Così Massimo Dringoli, assessore comunale all'urbanistica presenta il convegno «Pisa nel futuro» che si svolge oggi agli Arsenali Repubblicani. «Le priorità che ci siamo dati - spiega Dringoli - sono legate a due parole chiave: rigenerazione urbana e mobilità sostenibile. Infatti, il territorio, che pure ha molte eccellenze, ha conosciuto purtroppo anche uno sviluppo caotico, privo di un disegno organico e di infrastrutture adeguate. Ecco, noi vogliamo mettere insieme questi pezzi di città».

IL MODELLO ARENA

Con rigenerazione urbana Dringoli intende «dare nuova vita a parti di città che, per mille motivi, l'hanno perduta, coniugando le esigenze del rinnovamento con quelle dell'efficienza energetica e della coesione sociale, contrastando il consumo di suolo e la dispersione insediativa. Basti pensare ai ruderi

bellici sul lungarno Galilei e alla Cittadella, alla Mattonaia o al complesso scolastico Marchesi. Ma anche alla sfida che abbiamo di fronte con il recupero dell'ospedale Santa Chiara una volta che sarà definitivamente trasferito l'ultimo reparto. In questo senso il nostro modello è quello della variante dell'Arena Garibaldi, che si pone come caso esemplare per il contenimento dell'uso del suolo e la riqualificazione di un intero quartiere della città».

CAOS PERIFERIE

«Ma dove i criteri della rigenerazione divengono più impellenti è poi nelle periferie, cresciute dagli anni Sessanta ai Novanta prima verso il mare e poi verso l'ansa dell'Arno, senza un progetto unitario e senza alcuna attenzione per la qualità architettonica, privi di luoghi di coesione sociale, carenti di infrastrutture e spazi pubblici adeguati».

PARCO DI CISANELLO E TORRIDI BULGARELLA

«Nostro obiettivo - prosegue l'assessore - sarà una rinnovata attenzione alla cura dell'ambiente, al risparmio energetico, alla vita che vi si deve svolgere, per avere una città in cui dovranno tornare a vedersi le piazze, oggi del tutto scomparse, dei veri par-

chi pubblici, luoghi dove ritrovare il piacere di incontrarsi, di sostare e di camminare a contatto del verde, lontani dal traffico. Un ruolo chiave a tale scopo potrà svolgerlo il nuovo Parco Urbano di Cisanello, in continuità con quello delle torri di cui si prevede a breve il completamento».

LA TRAMVIA

La seconda parola chiave è mobilità sostenibile, «per riuscire a disincentivare il più possibile l'uso dell'auto privata e migliorare il trasporto pubblico e valorizzare quello privato alternativo», dice Dringoli. La sfida delle prossime settimane è il progetto della tramvia «che vogliamo presentare a finanziamento per ora relativo alla prima tratta individuata Stazione-Cisanello, da estendere poi anche verso il litorale», sottolinea Dringoli. «Poi vogliamo ragionare di un servizio metropolitano di superficie che da Empoli a Pisa San Rossore possa collegare tutti i piccoli centri con la città. Infine, ci proponiamo di favorire l'intermodalità, ad esempio anche con le vie d'acqua, organizzando scambi People Mover-battello, battello-bici, tram-bici, treno-bici». —

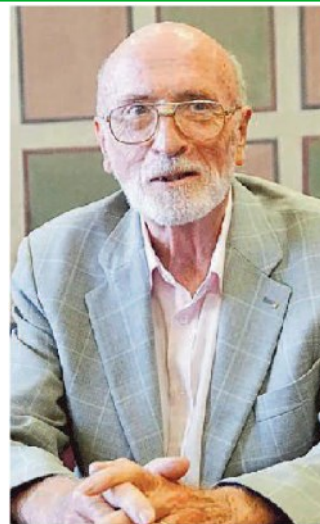
Francesco Loi

BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Lavori di bonifica al parco urbano di Cisanello



L'assessore Dringoli

TESORI DA SALVARE

Soldi per la Rocca

«Un risultato storico, ora andiamo avanti»

Il sindaco Sergio Di Maio ieri a Firenze per definire l'accordo
Da mettere a punto il passaggio di proprietà del bene

SAN GIULIANO. Dalle parole ai fatti. Ed ora, sulla base del percorso già avviato, si tratterà di concretizzare anche il recupero e la valorizzazione di un bene, la Rocca di Ripafratta, che sta molto a cuore ai sangiulianesi intorno al quale, negli anni, si è creato un vero e proprio movimento cittadino per salvarlo.

Pochi giorni fa è arrivata l'ufficialità dello stanziamento di risorse, da parte della Regione, per l'acquisto del bene che torna – anche grazie ai soldi del Comune – nelle mani degli enti pubblici.

«Un risultato storico» ha commentato il sindaco di San Giuliano Terme, **Sergio Di Maio**, dopo la conferma del contributo mancante per l'acquisto definitivo della Rocca di San Paolino a Ripafratta: 100 mila euro messi a disposizione della Regione

Toscana necessari per l'acquisto definitivo della rocca. E per passare, appunto, ai fatti, ieri Di Maio era a Firenze.

«Abbiamo avuto un incontro a Firenze – prosegue Di Maio – con la Regione per stabilire i dettagli che saranno definiti in un apposito accordo che andrà firmato entro il 31 dicembre 2019». Queste risorse, come spiegato nei giorni scorsi, fanno parte di una variazione di bilancio che il consiglio regionale ha approvato e che andranno a sommarsi ai 30 mila messi già a disposizione dal Comune. E dall'amministrazione arriva il grazie alla Regione Toscana, che è stata coinvolta da tempo, e in particolare al consigliere regionale **Antonio Mazzeo** che con costanza ha seguito l'iter da vicino. E grazie, naturalmente, all'associazione Salvia-

mo la Rocca, che ha partecipato all'incontro di ieri a Firenze, per la costanza e l'impegno di anni e che presto finalmente verrà ripagato. «E adesso? Adesso – commenta **Baldassare Fronte**, vicepresidente dell'associazione – aspettiamo i tempi tecnici previsti dalla normativa per l'acquisto di beni culturali, ma la speranza è comunque di concludere il tutto in tempi relativamente brevi. Contiamo di festeggiare tutti insieme questo risultato storico durante la nostra consueta festa di inizio giugno».

«Dopo la firma dell'accordo – conclude Di Maio – per il trasferimento della cifra messa a disposizione della Regione, contatteremo la proprietà per l'attivazione di tutti gli atti necessari e prope-
deutici al passaggio di proprietà».





Sergio Di Maio e Baldassare Fronteieri a Firenze

Città blindata per il derby, scuole chiuse fin dalle 12 in via Contessa Matilde

Un ingente dispositivo di sicurezza fin dalla mattina nelle zone limitrofe all'Arena e alla stazione di San Rossore

PISA. Settecento tifosi dello spezia, muniti di regolare biglietto, arriveranno a Pisa in treno, in pullman e con qualche mezzo privato. Ma un numero imprecisato di ultras liguri (potrebbero essere comunque poche decine) è intenzionato a partire anche senza tagliando, sperando di poter entrare comunque allo stadio. Un filtraggio da parte della polizia sarà effettuato già alla stazione della Spezia dove si sono dati appuntamento i tifosi della Curva Ferrovia.

A Pisa le misure di sicurezza saranno quelle delle occasioni più importanti, perché spesso in passato la partita con lo Spezia ha avuto un corollario di incidenti.

Forze dell'ordine in allerta, quindi, con servizi straordinari e telecamere dappertutto. Per motivi di ordine e sicurezza pubblica decisi in sede di G.O.S. (Gruppo Operativo Sicurezza) presieduto dal questore **Paolo Rossi**, è stata anche decisa l'adozione di specifiche limitazioni al traffico veicolare nelle zone limitrofe all'Arena e alla Stazione ferroviaria di San Rossore dove è previsto l'arrivo dei tifosi della squadra spezzina.

Dato che è previsto l'arrivo di circa 9mila spettatori, per precauzione si prevede la chiusura momentanea al traffico di via Contessa Matilde intorno alle ore 13, per permettere alla squadra e ai tifosi di raggiungere lo stadio ed è stata disposta anche la chiusura anticipata alle ore 12 delle scuole superiori che hanno sede lungo via Contessa Matilde.

Ecco quindi i provvedimenti temporanei di viabilità e sosta: fate tatenzione, perché non c'è solo il pericolo di dan-

neggiamenti, ma anche quello, più banale ma fastidioso,

Provvedimenti alla sosta.

Dalle 8 alle 20, istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta nelle seguenti strade: Piazzale Rosmini/Via Rosmini - Via U. Rindi da Via Piave alla cancellata posta a Est - Via L. Bianchi davanti all'ingresso della gradinata - Via C. Matilde - Via Piave Trav. A. (strada senza nome) - Via Giunta Pisano ambo i lati - Via Diotalvi ambo i lati, da Via Giunta Pisano all'edificio Scuola di Ingegneria polo F - Via Andrea Pisano ambo i lati, da Via Giunta Pisano a Via Vecchia di Barbaricina.

Provvedimenti di chiusura al traffico.

Dalle 13 circa fino a completo esodo tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare su via Piave eccetto residenti fino alla cancellata, veicoli muniti di pass parcheggio di Via Piave, Forze di Polizia e mezzi di soccorso. In questa fase sarà apposta segnaletica di obbligo a sinistra sulla Via U. Rindi intersezione con Via Gobetti.

Chiusura di tutta la via Contessa Matilde nel momento dell'arrivo e della partenza dei tifosi ospiti. Dalle 13 circa fino a cessate esigenze, su disposizione del dirigente del servizio di Ordine Pubblico per eventuali necessità legate alla presenza di numerose autovetture, potrà essere chiusa al traffico veicolare la Via Contessa Matilde per l'intero tratto o da Via Bianchi a Via S. Ranierino. Durante la fase di chiusura di quest'ultimo tratto il varco ztl sarà disattivato nel tragitto Via S. Ranierino - Via C. Maffi, uscita obbligatoria da Largo del Parlascio.

Dalle 13 circa fino a com-

pleto esodo tifosi e squadre sospensione della pista ciclabile di Via C. Matilde.

Dalle 10:30 circa fino a completo esodo tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare in via Rosmini e in via Rindi, tratto da Via Piave a Via L. Bianchi, eccetto residenti fino alla cancellata da Est e fino a Via Galluppi da Ovest, Forze di Polizia, mezzi di Soccorso e Vigili del Fuoco. In questa fase sarà apposta segnaletica di obbligo a dritto sulla Via L. Bianchi intersezione con la Via Rindi.

Dalle 10:30 circa fino a completo esodo tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare in via XXIV Maggio, tratto da Via IV Novembre a Via Rindi, eccetto residenti, Forze di Polizia, mezzi di Soccorso e Vigili del Fuoco. In questa fase sarà apposta segnaletica di obbligo a destra all'intersezione con la Via IV Novembre e all'intersezione con la Via Chiesa.

Dalle ore 10:30 circa fino a completo esodo tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare sulla via S. Stefano eccetto residenti, Forze di Polizia, mezzi di Soccorso e Vigili del Fuoco.

Chiusura al traffico veicolare di via Andrea Pisano (tratto interessato), via Giunta Pisano e via Diotalvi, limitato alle fasi del passaggio dei bus navetta appositamente predisposti.

Su tutte queste strade e piazze in cui vige il divieto di sosta con rimozione, avverte il Comune, la società gestore dei parcheggi a pagamento, avrà cura di apporre sui rispettivi parcometri, l'indicazione riguardo alla data e ora della sospensione del parcheggio. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Si teme anche l'arrivo di ultras spezzini senza biglietto. Traffico e sosta: le limitazioni

Il corteo dei tifosi spezzini nel 2001 e gli scontri dopo il derby del 2004

(MUZZI)

Ma l'Italia si preoccupa ancora del contagio da Hiv?

Il virus che provoca l'Aids sembra ormai scomparso dalle cronache, ma le infezioni continuano

Nel nostro Paese, e non soltanto nel nostro, sembra che il virus dell'Hiv sia scomparso. Ma non è così, semplicemente non «fa più notizia» sebbene non sia affatto sconfitto e continui a diffondersi.

Qualche dato: da diversi anni le nuove diagnosi di infezione da Hiv in Italia sono costantemente tra 3.500 e 4.000, soprattutto in persone già in fase avanzata di infezione, che si sono quindi infettate molti anni prima di fare il test.

La stima delle nuove infezioni per il 2017 si attesta attorno alle 2.700, il che significa 42 nuove infezioni al giorno. È chiaro che in termini di prevenzione si debba fare meglio. La lotta contro l'Aids nel nostro Paese è regolata dalla legge 135/90, che ha consentito di dare impulso all'assistenza, ma ora risente dei suoi

29 anni e il Piano Nazionale Aids, approvato dalla Conferenza Stato Regioni nel 2017, è rimasto inapplicato in diverse Regioni italiane.

Un piano senza specifico finanziamento, che consentirebbe invece interventi fondamentali negli ambiti in cui è più probabile che l'infezione continui a diffondersi, coinvolgendo società civile, volontari, attivisti che più facilmente accedono là dove i messaggi di prevenzione devono arrivare.

L'emersione del sommerso, la diagnosi di infezione più precoce possibile, non è importante soltanto per la cura, ma anche per arrestare la diffusione dell'infezione. Il blocco della replicazione del virus che si ottiene con i farmaci fa sì che l'infezione non si trasmetta. E il trattamento di

ogni singola persona elimina una parte del virus da un'area geografica. Trattare presto, facilitare l'accesso al test per l'Hiv, mettere le persone in condizione di continuare a curarsi è quindi essenziale per arginare l'epidemia. Della situazione dell'infezione da Hiv in Italia, delle prospettive future in chiave di prevenzione e terapia e dell'implementazione del Piano Nazionale Aids si parlerà in due incontri durante il Tempo della Salute, a cui parteciperanno Massimo Galli, Ordinario di Malattie infettive all'Università degli Studi di Milano, Ospedale Luigi Sacco, Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, e Barbara Suligoi, Direttore del Centro Operativo AIDS del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando

● Gli incontri previsti sull'Hiv sono due. Il primo si terrà oggi, sabato 9 novembre alle ore 12: «Hiv a che punto siamo». Il secondo è previsto domenica alle ore 11.30: «L'Italia lotta ancora contro l'Aids?»

Milano Check-point

I test anonimi sulla saliva

Chi vorrà, durante Il Tempo della Salute, potrà sottoporsi in modo del tutto anonimo e gratuito al test rapido sulla saliva per il virus Hiv, responsabile dell'Aids. L'esame potrà essere effettuato presso lo stand di Milano Check-point, che sarà presente per tutta la durata della manifestazione al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, nell'area espositiva, all'interno della sezione «Cavallerizze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi e domani

«Tempo della Salute»
Incontri con gli esperti
Ingresso gratuito

di **Luigi Ripamonti**
alle pagine 28 e 29

Il metodo con cui si affrontano malattie importanti come i tumori, ma anche alcune patologie cardiovascolari, negli ultimi anni è molto cambiato: una sempre maggiore personalizzazione aumenta l'efficacia dei trattamenti

TERAPIE INNOVATIVE E SEMPRE PIÙ PRECISE

il TEMPO della SALUTE

di **Luigi Ripamonti**

Oggi il Tempo della Salute entra nel vivo. Dopo l'apertura alle ore 10 sul tema dell'inquinamento dell'aria, di cui si è fatto ampiamente cenno sul *Corriere della Sera* di ieri, sarà «il tempo» dei progressi in medicina.

La nuova oncologia

A cominciare dall'oncologia. Alle 16 Alberto Mantovani, professore di immunologia dell'Humanitas University di Milano, e Nello Martini, già direttore dell'Aifa (Agenzia Italiana del farmaco) saranno protagonisti dell'incontro su «Il tumore al tempo della medicina di precisione», nel corso del quale verrà affrontato il tema del grande cambiamento in atto nella visione dei tumori, che ora sono classificati e affrontati non tanto in base all'organo che colpiscono quanto in ragione delle mutazioni genetiche o modificazioni che caratterizzano le cellule che ne sono all'origine. Da questo discendono cambiamenti radicali nelle terapie, sempre più precise ed ef-

ficaci, ma anche sempre più costose, quindi con problemi di sostenibilità.

Tecnologia diagnostica

A questi due temi si affianca quello del riconoscimento delle mutazioni, che passa da una profonda evoluzione delle tecniche diagnostiche, che saranno affrontate in un altro incontro, questa volta domenica alle 16.30: «L'evoluzione della tecnologia in genetica», condotto da Paolo Soffientini, ricercatore dell'Istituto FIRC di Milano, ma anche musicista, che si produrrà in una performance musicale sulle note delle... proteine.

Car-T

Tornando a oggi, un'altra rivoluzione già in atto, ormai anche in Italia, nella cura dei tumori, è quella a base di cellule «ingegnerizzate geneticamente» le cosiddette, e ormai famose «Car-T». Con questa terapia si prelevano dei globuli bianchi a un malato di cancro, li si «istruisce» in modo che attacchino in modo preciso e selettivo le cellule tumorali e li si re-in-fonde nel paziente. Si tratta di un progresso notevolissimo, anche in prospettiva futura, che però, per adesso, ha indicazioni precise e limitate. Le possibilità e i limiti dell'innovazione di questo trattamento saranno illustrati da Paolo Corradini, presidente della Società Italiana di Ematologia e direttore della Oncologia dell'Istituto dei Tumori di Milano alle ore 15.

Scompenso cardiaco

Terapie d'avanguardia non significano però soltanto tumori. Anche in campo cardiologico, per esempio, sono stati fatti enormi progressi negli ultimi anni. Quelli di cui si legge più facilmente riguardano l'infarto, ma c'è una condizione di cui si parla poco e tuttavia molto diffusa, soprattutto fra gli anziani e/o fra coloro che hanno, per esempio, alcune patologie valvolari, ed è lo scompenso cardiaco. Anni fa c'erano relativamente poche cose da fare per gestire lo scompenso. Oggi invece questa situazione può essere affrontata con molte più frecce all'arco, sia mediche sia «cardiologiche invasive», sia chirurgiche. Le illustreranno, in un incontro alle ore 15 Marco Guazzi e Marco Diena, rispettivamente, responsabile dell'Unità di Cardiologia Universitaria e dello Scompenso Cardiaco all'IRCCS Policlinico San Donato, e responsabile dell'Unità di Cardiocirurgia Mininvasiva e Transcatetere all'IRCCS Policlinico San Donato di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando

● L'incontro «Il tumore al tempo della medicina di precisione» è in programma oggi, sabato 9 novembre, alle ore 16

● L'incontro sulle Car-T è previsto sempre oggi, alle ore 17

● Il «talk» sull'Evoluzione della tecnologia genetica è invece programmato per domani, domenica 10 novembre alle ore 16.30

● L'appuntamento sullo scompenso cardiaco: «Quando il cuore è affaticato» è programmato per oggi, 9 novembre, alle 15

Oggi e domani al Museo della Scienza

Tempo della Salute si tiene oggi e domani al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano (entrata da via Olona). Incontri, consigli e lezioni organizzati da «Corriere Salute». Gli appuntamenti con gli esperti sono a ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti. A partire dalle 10.

Respiro

Quando il fiato
si fa «corto»:
dalla Terra allo spazio

Quante volte è capitato di dire: «Mi manca il respiro»? Dopo una corsa, dopo un accesso di tosse. Ma anche al luna park sulle montagne russe. In un ambiente troppo affollato o in una situazione in cui si è in ansia. La mancanza di respiro può essere anche solo un «evento da gestire», se come Umberto Guidoni (foto a sinistra), che nel 2001 era a bordo dello Space Shuttle Endeavour ed è stato il primo europeo a salire sulla Stazione Spaziale Internazionale, di mestiere fai

l'astronauta. Ma se la mancanza di fiato è così comune, quando non deve essere sottovalutata? Quando bisogna riferirla al medico perché potrebbe essere spia di una malattia respiratoria o psicologica? Ne parleranno Umberto Guidoni e Sergio Harari, primario di Medicina e Pneumologia dell'ospedale San Giuseppe di Milano. L'appuntamento è per oggi, 9 novembre, alle ore 11 al Tempo della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellezza

Rimedi estetici
per mani
che soffrono

Durante tutto il Tempo della Salute, da questa mattina fino alla chiusura dell'evento domani sera, nello spazio espositivo presso lo stand APEO (Associazione Professionale di Estetica Oncologica) saranno disponibili estetiste per eseguire trattamenti alle mani su persone in terapia oncologica e/o con pelle disagiata. Il primo nucleo di attività dell'APEO è stato all'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), con il sostegno di Umberto Veronesi. A oggi le estetiste APEO in tutta Italia sono più di trecento e cominciano a formare un vero e proprio network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi

La nuova farmacia
non è più solo
negozio di medicine

Le farmacie si stanno trasformando, in tutto il mondo e anche nelle nostre città. Non sono più soltanto erogatrici di medicinali ma anche, e sempre di più, di servizi, che ormai vanno oltre la classica misurazione della pressione arteriosa o il controllo del peso. Nell'area espositiva del Tempo della Salute sarà possibile farsi un'idea di come sta cambiando la farmacia nello stand di Farmacie Specializzate di Farmacisti Preparatori, una rete di farmacie che si occupano di elaborare percorsi di salute e forma fisica su misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a chi assiste

Il riconoscimento giuridico di chi si prende cura del malato

Prendersi cura, il sottotitolo scelto per il Tempo della Salute, si declina anche e soprattutto nell'assistere chi ci è più caro. Sono moltissime le persone in Italia per le quali questo ormai rappresenta un impegno molto gravoso, che può compromettere anche la loro salute. Il problema è ancora più grande quando il caregiver, cioè chi presta assistenza, è un anziano, oppure, all'opposto, un giovanissimo. Per i caregiver sono previsti degli aiuti, ma nella maggior parte dei casi, non bastano, con conseguenze economiche pesanti per le famiglie. A fronte di tutto questo la legge sul riconoscimento giuridico della figura del caregiver non ha ancora completato il suo iter legislativo. Di questo discuteranno Walter De Vecchis, vicepresidente dell'Undicesima commissione Lavoro e previdenza sociale del



Senato, Antonio Messina, amministratore delegato di Merck Biopharma Italia, Roberto Messina, presidente di Senior Italia FederAnziani e Cinzia Sacchetti, presidente Afadoc (Associazione di Famiglie di soggetti con deficit ormonale della crescita e sindrome di Turner).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 13

● La sessione
dedicata al
riconoscimento
giuridico

del caregiver
si terrà sabato
alle ore 13

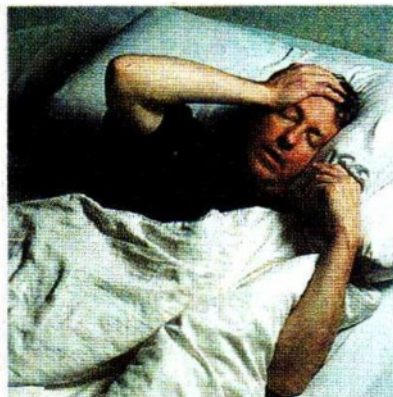
Dormire, sognare, forse russare

Come si individuano e cosa sono le apnee notturne

Ore 14

● La sessione de Il Tempo della Salute dedicata alle apnee notturne è in programma oggi, sabato 9 novembre alle ore 14

Dormire, sognare... forse russare. È il titolo, un po' scherzoso, scelto per un incontro sui problemi del «dormire male», con un'attenzione particolare alle apnee notturne, una patologia spesso misconosciuta ma che può fare molti danni. Il primo, e più facile da comprendere, è la sonnolenza nelle ore di veglia. Chi soffre di apnee notturne spesso non ne è consapevole, ma lo può dedurre da una inspiegabile sonnolenza durante il giorno, segno di un sonno non ristoratore. Le conseguenze, specie per talune professioni (basti pensare, soltanto per fare un esempio, agli autotrasportatori) possono essere drammatiche, per sé e anche per gli altri. Meno intuitibili sono invece altri correlati alle apnee notturne, come, sempre per fare un esempio, l'aumento del rischio di incorrere in malattie del cuore e dei vasi. Di



questi argomenti parleranno oggi al Tempo della Salute Luigi Ferini Strambi, primario del Centro di Medicina del Sonno dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, e Marzia Segù, odontoiatra con una vasta esperienza nel trattamento delle apnee notturne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

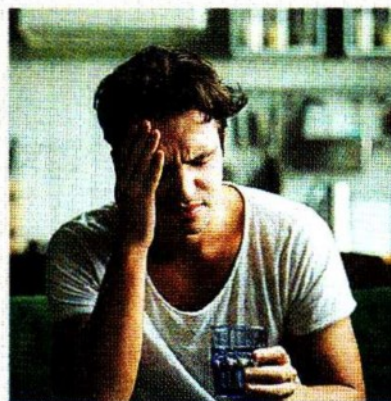
Non un mal di testa «come gli altri»

Capire se si ha l'emicrania e gestirla senza fare errori

Ore 11

● La sessione dedicata all'emicrania è in programma oggi, sabato 9 novembre alle ore 11

L'emicrania ha caratteristiche molto precise e può essere curata e anche prevenuta, con terapie mirate. Però questa condizione deve essere riconosciuta. Perché, in caso contrario, c'è il rischio che venga trattata in modo inefficace, o sbagliato, e può condurre a problemi che sono legati quasi più alla terapia che non alla malattia stessa. Per esempio può condurre, a lungo andare, a un'intossicazione da farmaci, un fenomeno frequente, che può richiedere programmi di ricovero per disintossicazione in ospedale. L'emicrania, insomma, non è un semplice mal di testa: è una malattia neurologica vera e propria. Può colpire tutti ma «preferisce» le donne e ha un forte impatto sulla vita di chi ne soffre, con ripercussioni significative sulla vita quotidiana e sul lavoro. Per trattare correttamente l'emicrania in



Italia, non a caso, c'è una diffusa rete di centri cefalea a cui è possibile rivolgersi. Di tutto questo parlerà Piero Barbanti, responsabile del centro Diagnosi e Terapia della cefalea e del dolore presso l'IRCCS San Raffaele Pisana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapia del dolore

Piccoli e grandi dolori Da trattare nel modo giusto

Ore 17

● L'incontro sulla terapia del dolore si terrà oggi, 9 novembre, alle ore 17

Un dolore muscolare, un piccolo infortunio, un fastidioso mal di denti. Sono soltanto alcuni esempi di quei «piccoli» dolori che spesso ci si cura da soli, ricorrendo magari a qualche medicina avanzata in una scatoletta dall'ultima prescrizione del medico. Ma che cosa abbiamo pescato in questa confezione? Sarà un antidolorifico o un antinfiammatorio? E quando e come possiamo prenderlo? Sulla terapia analgesica c'è parecchia confusione, e questo rischia di condurre al ricorso a medicinali sbagliati, inefficaci, qualche volta tossici, talora del tutto inutili. E quando invece il dolore non è un «dolorino» ma un «dolorone»? Oppure un dolore che diventa cronico trasformandosi esso stesso in malattia, che cosa si può (o si deve) fare? Di terapia del dolore, sia di quello piccolo che di quello



grande, parleranno Francesco Scaglione, ordinario di Farmacologia Università di Milano, Dipartimento di oncoematologia, università degli Studi di Milano e Cesare Bonezzi, consulente di terapia del dolore alla Fondazione Maugeri di Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Festival Città impresa

La spinta di Industria 4.0
al settore farmaceutico

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO L'industria farmaceutica in Italia cresce anche grazie agli investimenti tecnologici negli impianti che permettono una produzione ormai ai livelli di quella tedesca, per dirla con i dati di una ricerca presentata ieri dall'economista Marco Fortis al Festival Città impresa di Bergamo. Immaginavamo che Industria 4.0 con gli incentivi fosse principalmente indirizzata alla meccanica ma gli investimenti tech stanno trascinando la farmaceutica. Un comparto che versa oltre 14 miliardi di gettito. «Un settore che rende più di quanto prende, 13 miliardi di spesa pubblica per la sanità», rileva Massimo Scaccabarozzi, presidente Farminindustria.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un veleno per spegnere il dolore

di Elena Correggia

Una nuova categoria di analgesici potrebbe derivare presto dallo studio di alcune sostanze contenute nel veleno delle lumache marine del genere *Conus*. Si tratta delle conotossine, peptidi bioattivi presenti nel liquido che questi animali producono per catturare la preda o per difesa. Finora sono note 750 specie di lumache di mare e sono state scoperte più di 10 mila sequenze di conotossine. Esse dispongono di una struttura ben definita, simile alle proteine, e agiscono anche sui recettori umani, per esempio i canali ionici. Questa capacità le rende particolarmente interessanti quali strumenti per studiare i percorsi di trasmissione del dolore nell'organismo umano. A fornire uno stato dell'arte della ricerca sulle conotossine è stato Markus Muttenthaler, professore associato alla facoltà di Chimica dell'Università di Vienna, con i suoi colleghi dell'Università australiana del Queensland in un recente studio pubblicato su *Chemical Reviews*. In un altro articolo i ricercatori hanno inoltre sviluppato una versione fluorescente di conotossine allo scopo di visualizzare i recettori del dolore nelle cellule.

«Le conotossine hanno rivoluzionato la ricerca sul dolore poiché la loro straordinaria potenza e selettività ci rende capaci di studiare i diversi sottotipi di canali ionici, cosa che non era possibile prima», spiega Muttenthaler, «con l'aiuto delle conotossine i ricercatori possono definire la rilevanza fisiologica e quella patologica dei vari sottotipi di recettori».

Una conotossina ha già ricevuto l'autorizzazione della Food and Drug Administration americana con il nome di Prialt per il trattamento del dolore severo e cronico. Il farmaco è somministrato direttamente nel midollo spinale, dove è in grado di bloccare il dolore trasmesso attraverso i canali ionici. «È mille volte più potente della morfina e non produce la dipendenza che invece rappresenta un grande problema con i farmaci oppioidi», continua Muttenthaler, «le ricerche si focalizzano ora sulle conotossine che riescono a interagire sulle terminazioni nervose fuori dal midollo spinale, cosa che faciliterebbe la somministrazione. Ciò aiuterebbe, inoltre, a intercettare il segnale del dolore prima che sia trasmesso all'interno del sistema nervoso centrale». (riproduzione riservata)



PANORAMA**SCIENZE DELLA VITA**

La Lombardia premia il biologo Kroemer

Alla terza edizione del premio "Lombardia è ricerca" la Regione Lombardia ha premiato con 1 milione di euro la migliore scoperta scientifica nell'ambito delle Scienze della Vita.

Il vincitore, premiato al Teatro la Scala di Milano, è il biologo molecolare Guido Kroemer, di origini austriache e spagnole ma residente e operante a Parigi (parla perfettamente l'italiano) che ha scoperto nella restrizione calorica, in grado di indurre l'autofagia, un fattore chiave per la longevità in salute. Ha sviluppato il concetto dei "caloric restriction mimetics" (CRMs) identificando e caratterizzando sostanze naturali o farmacologiche capaci d'indurre l'autofagia per combattere l'invecchiamento cardiovascolare e rinforzare l'immunità antitumorale.

Stiamo identificando delle nuove sostanze naturali o farmacologiche capaci d'indurre l'autofagia senza tossicità e ne abbiamo già individuate alcune che hanno un effetto benefico sul metabolismo, sull'invecchiamento cardiovascolare e sul cancro -ha detto Guido Kroemer - Con lo sviluppo di questa ricerca in Lombardia valuteremo i loro effetti anche su altre condizioni patologiche come la fibrosi cistica. Diverse specie batteriche che stimolano le risposte immunitarie antitumorali nei pazienti hanno anche la capacità di migliorare la sindrome metabolica, il diabete e l'obesità. Esiste inoltre prova del fatto che una singola specie batterica, *Akkermansia muciniphila*, possa ritardare l'invecchiamento nei centenari umani. Proprio su questi ambiti si concentrerà il futuro della nostra ricerca" ha aggiunto Kroemer.

Per regola il 70% del premio dovrà essere investito in centri di ricerca lombardi. Ad essere coinvolti saranno quindi l'istituto di ricerca Ico e l'istituto europeo per la fibrosi cistica. I dati dimostrano che l'aspettativa di vita cresce anno dopo anno, la nostra sfida è quella di implementare la ricerca affinché si parli invecchiamento in buona salute" ha commentato il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione Fabrizio Sala. «Questa scoperta - ha proseguito - apre grandi prospettive proprio su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio della Lombardia.

Il biologo molecolare
Guido Kroemer



1938-2019 Ricordo del grande filosofo, una delle menti più lucide forgiate dalla Normale
Nemico di utopie ingannatrici, con lo sguardo fuori dalle aule. I funerali oggi a Pisa

I pensieri lunghi di Bodei

Si terranno stamani alle 11.30 nel cortile della Sapienza (in caso di pioggia nell'Aula Magna storica dell'Università di Pisa) i funerali del grande filosofo e professore universitario Remo Bodei, scomparso giovedì scorso nella sua casa di Pisa all'età di 81 anni. Nato a Cagliari nel 1938, era professore emerito di storia della filosofia all'Università di Pisa ed ha insegnato storia della filosofia ed estetica alla Scuola Normale Superiore. Studioso di fama internazionale, tra i massimi esperti delle filosofie dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica, è stato docente in diversi atenei europei e americani. Raffinato divulgatore, indagatore, tra l'altro, del contrasto tra ragione e passioni, fu l'ideatore del Festival-filosofia di Modena e anche di Con-Vivere, da tredici anni l'evento culturale più importante di Carrara. Un maestro per generazioni di studiosi.

di **Roberto Barzanti**

Con Remo Bodei scompare una delle menti filosofiche più lucide e fervide forgiate dalla Normale di Pisa. Chi è stato dagli esordi testimone del suo itinerario non può non rammentarlo negli iniziali Anni Sessanta, quando l'Italia e l'Università attraversarono mutamenti irreversibili. Remo era entrato nella Scuola di piazza de' Cavalieri nel 1957 ed aveva scelto subito la sua strada. Non è questa la sede per rievocarne le tappe, che l'hanno reso un docente di prestigio cosmopolita, né per elencare i maestri che in Italia e in Europa ebbe a guida. Da ultimo aveva fatto la spola tra Pisa e Los Angeles ed aveva avuto un ruolo propulsore nell'organizzare un Festival-filosofia — epicentro Modena — che scaturiva proprio dalle idee maturate nella fase eccitante dell'alta formazione. Era riuscito, cioè, a portare la filosofia in piazza, sdegnoso di rituali ac-

cademismi, entusiasta nel provocare confronti aperti in un momento difficile e ricco di incognite per l'Italia e per il mondo. Questo senso accanito dell'impegno politico veniva certo a Bodei dallo studio dell'idealismo hegeliano e dalla frequentazione di Ernst Bloch o Karl Löwith. Ma a irrobustire il filosofare come pensiero del presente carico di tensione etica è stato il continuo sguardo a ciò che avveniva fuori dalle ombrose aule. Così fu per lui naturale condividere le inquietudini di un dibattito che rischiava di rimanere impantanato nelle inconcludenti opposizioni del passato. Talvolta si correva alla stazione, dopo levatacce all'alba, per prendere il treno e andare a Roma alle riunioni della corrente che nel Psi faceva capo a Lelio Basso. Remo seguiva gli interventi in controluce. «Lo senti? Sembra — riascolto la sua voce ironica — di essere ancora dentro le ideologie della Seconda Internazionale!».

Con la divaricazione tra massimalisti e riformisti, e con un'interpretazione del marxismo irrigidita in canoni l'uno contro l'altro armati. A proporre mediazioni o abbozzare praticabili novità c'era da far la figura dei soliti opportunisti. Aveva a lungo riflettuto Remo sul «principio speranza», predicato dall'eterodosso Bloch: «La speranza guarda alla riuscita invece che al fallimento, rende gli uomini più aperti, invece di angustiarli, è recepita da uomini che si tuffano operosamente nel divenire». E mi vien fatto di collegare questa frase, vergata nel 1972, con i dilemmi che Bodei affronta nella sua ultima opera, una *summa* di storia delle idee che suona oggi come il suo combattivo testamento: *Dominio e sottomissione Schiavi, animali, macchine, Intelligenza artificiale* (il Mulino). Da cittadino Bodei si domanda che sarà di un mondo in cui ristrette e agguerrite concentrazioni di po-



tere formalmente democratiche sono in grado di scatenare sconvolgenti guerre cibernetiche. E che accadrà con l'innesto dei meccanismi dell'intelligenza extraumana dentro il tessuto di relazioni e di procedure conoscitive che reggono società sempre più globalizzate?

Remo non cedeva a profezie apocalittiche: «Questi — sbottava — predicano la fine del capitalismo, ma avrà secoli davanti!». E allora il problema sul quale dialogare era — è — come sperimentare correzioni strutturali e favorire convergenze e intese. Gli onnipossenti registi sono scomparsi, le categorie che hanno dominato l'Occidente si sono in buona misura vanificate, «ma questo non significa che i grandi attori del processo storico siano scomparsi, né che il senso degli eventi debba essere lasciato andare alla deriva». Sono avvertenze di un appassionato *pamphlet* del '97. E hanno il timbro del riformismo connotato al carattere e alle ricerche di Remo. Che si trovava a suo agio quando la filosofia diventava conversazione e ascolto reciproco. Se il discorso cadeva sull'Europa non nascondeva i timori della riemersione di feroci disegni nazionalistici e additava l'urgenza di mettere «finalmente in seria discussione il concetto di sovranità». Aveva diagnosticato la malattia ben prima che esplodesse. Era

preoccupato dell'indifferenza proprio come negli anni ruggerenti della Normale. Non si rassegnava a esiti nichilistici, né immaginava rivolgimenti drastici. Era nemico di ingannatrici utopie. Ritornano le domande formulate a chiosa della lettura dei classici. Leopardi è stato il principale crocevia. E si conveniva che la tesi «atopica», inclassificabile — non utopica — della *Ginestra* serba intatto il suo fascino: la costruzione di un lessico comune, disponibile oltre ogni differenza e avverso agli aggressivi egoismi, capace di alimentare «l'onesto e il retto conversar cittadino». Erano questi versi che siglavano l'andirivieni pei Lungarni pisani. La lezione di Remo Bodei resta per me e per tanti discepoli e amici indelebilmente connessa alla gentile ragionevolezza del suo stile inappuntabile: era sempre pronto a tagliar corto con una sorridente battuta, una citazione calzante. Camminavamo, e camminiamo, incerti e insicuri del futuro. «Se questo ci può consolare — ci ha detto il pensatore amico —, l'ignoranza del futuro non ha mai impedito a nessuno di andare avanti ugualmente». Non era facile esser d'accordo. Ora più che mai non so se fosse un affettuoso incoraggiamento morale o la serena epigrafe dei libri bellissimi che Remo ci ha consegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Remo Bodei
in una
fotografia
di Laura
Lezza/Scuola
Normale
Superiore



Si trovava a suo agio quando la filosofia diventava conversazione e ascolto reciproco. Ed era sempre pronto a tagliare corto con una citazione calzante



Se il discorso cadeva sull'Europa non nascondeva i timori della riemersione di feroci disegni nazionalistici

Lutto per il Professore

Pisa perde Bodei «Era il filosofo delle passioni»

di **Antonia Casini**
PISA

Pisa ha perso il suo Professore. Il mondo accademico italiano intero lo piange. Remo Bodei si è spento nella sua casa, nella città della Torre Pendente, all'età di 81 anni. E sono in molti, adesso, a chiedersi quale sarà il futuro della filosofia senza di lui.

Nato a Cagliari, aveva studiato all'università di Pisa, perfezionando la sua preparazione teoretica e storico-filosofica all'estero, ma anche alla Scuola Normale Superiore dove ha tenuto corsi di storia della filosofia ed estetica. Ha studiato e insegnato in numerose università europee e americane dedicando le sue ricerche all'idealismo classico tedesco, all'età romantica, all'estetica e al pensiero utopico. «Una forma di igiene mentale, un aiuto a orientarsi nel mondo»: questa la filosofia secondo Bodei.

Presidente del comitato scientifico del Festival della filosofia di Modena, è stato artefice di una personale ricostruzione storica del contrasto ragione-passioni,

di cui ha analizzato le implicazioni sul piano etico-politico. Nel 1987, con *Scomposizioni. Forme dell'individuo moderno*, inaugurò una serie di libri in cui, 'interpellando' giganti del pensiero e della letteratura, approfondiva temi centrali dell'esistenza umana. L'ultimo volume, *Dominio e sottomissione: schiavi, animali, macchine, Intelligenza artificiale* (il Mulino), è stato pubblicato due mesi fa. Questa mattina la comunità accademica lo saluterà nel cuore storico dell'università, il palazzo della Sapienza, dove si svolgerà la commemorazione solenne. Numerosi i messaggi di cordoglio. Primo fra tutti il sindaco pisano Michele Conti: «La città, l'università e le altre istituzioni sapranno custodirne la memoria e ricordarlo attraverso i suoi insegnamenti e i suoi scritti». E il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che con lui ha sostenuto tre esami negli anni dell'Università ricorda che «era un piacere ascoltare le sue lezioni affollatissime e godere del suo immenso sapere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura in lutto

Oggi in Sapienza l'estremo saluto al filosofo Remo Bodei

SERVIZI Nel QN e a pagina 5



«Lo stile di Bodei: la forza delle idee e della parola»

Adriano Fabris ricorda il maestro e collega, filosofo di fama internazionale scomparso a 81 anni. Oggi commemorazione solenne in Sapienza

La commemorazione solenne del professor Remo Bodei, spentosi giovedì nella sua casa di Pisa all'età di 81 anni, si svolgerà questa mattina alle 11.30 nel cortile della Sapienza. Bodei, a lungo docente di storia della filosofia nell'ateneo cittadino e alla Scuola Normale, è stato studioso di fama internazionale, già allievo di Ernst Bloch e Karl Loewith. Lascia la moglie Gabriella, docente di lettere classiche, e le figlie Chiara, professoressa associata a Informatica, e Lisa, oncologa a New York.

di **Adriano Fabris***
PISA

La scomparsa di Remo Bodei è un lutto per la filosofia, non solo italiana ma internazionale. È un lutto per l'intera cultura, visto che Bodei ha sempre inteso la filosofia come un pensiero capace d'interagire con la realtà. Di lui ci mancheranno molte cose. Anzi tutto ci mancherà il suo stile, il suo tratto sempre signorile e pacato. In un'epoca come la nostra, nella quale anche in ambito culturale si diffondono spesso prese di posizione estreme e urlate, Bodei si è sempre distinto per la sua capacità di mediare, di trovare un punto di equilibrio. Era questo uno dei modi in cui egli rendeva attuale Hegel, l'autore a cui aveva dedicato molta parte della sua ricerca. Ed era la forza delle idee, era la forza delle cose, non già delle opinioni imposte da qualcuno, quella che sempre si ritrovava nelle sue pagine e nelle sue conferenze.

Un altro carattere che risaltava ogni volta che si ascoltava una lezione di Bodei era la competenza. S'imparava sempre dal suo sapere, che generosamente egli

condivideva con gli interlocutori. La serietà della sua preparazione e lo scrupolo che caratterizzava la sua ricerca, poi, risultano chiaramente dalle sue pubblicazioni. Dotato di una memoria prodigiosa, sempre aggiornato sulla bibliografia delle tematiche di suo interesse, egli aveva fatto della storia delle idee – della storia dei modi in cui gli esseri umani elaborano le proprie esperienze – il centro della suoi studi. Aveva una sensibilità quasi da raddomante, che gli permetteva di cogliere quei cambiamenti di paradigma che nella mentalità umana segnano un'epoca. Anche per tale capacità di ritrovare nel presente tracce del passato la sua ricerca si è collocata ben al di là della distinzione tra filosofia analitica e pensiero continentale. E perciò il suo lavoro è stato apprezzato al di qua e al di là dell'oceano. Dopo i molti anni d'insegnamento all'Università di Pisa e alla Scuola Normale Superiore, Bodei è stato infatti docente alla UCLA di Los Angeles, ricoprendo la cattedra di filosofia che era stata di Derrida. Era comunque in grado di fare lezioni in molte lingue europee: sempre

con quel caratteristico accento sardo che non lo abbandonava mai. Era infine convinto che la filosofia doveva uscire dalle università e andare nelle piazze. Per questo, negli ultimi anni, aveva coniugato la sua attività scientifica con una serie d'impegni di carattere divulgativo. È stato così il riferimento culturale del Festival della Filosofia di Modena e, in Toscana, del Festival Con-vivere di Carrara. Ho avuto il privilegio di essere prima suo studente, poi suo collega all'Università di Pisa, e di trovarmi insieme con lui in alcuni convegni in varie parti del mondo. Ciò che mi colpiva ogni volta era l'accuratezza della sua preparazione. Conosceva sempre l'ultima pubblicazione del collega che avrebbe parlato dopo di lui. E la menzionava, con lo sguardo lieto e un poco malizioso di chi sa di regalare un esplicito riconoscimento. Ecco: anche questo sguardo ci mancherà.

*** Ordinario di filosofia morale, Università di Pisa**





Il professor Remo Bodei, scomparso all'età di 81 anni

COMPETENZA

**«S'imparava sempre
dal suo sapere, che
egli generosamente
sapeva condividere»**

LUTTO

L'ultimo saluto a Bodei nel cortile della Sapienza

La città piange il filosofo. Iacono: «Sapeva una incredibile quantità di cose»
Fontanelli: «Nei miei anni da sindaco è stato un suggeritore prezioso di idee»

PISA. La città piange il suo filosofo. La scomparsa a 81 anni di Remo Bodei, professore emerito dell'Università di Pisa, a lungo docente di Storia della Filosofia nell'ateneo pisano e alla Scuola Normale Superiore, ha suscitato grande commozione in tutti coloro che nei lunghi anni della sua carriera avevano avuto modo di incontrarlo. I funerali del professore si svolgeranno stamani alle 11.30 nel cortile del Palazzo della Sapienza o, in caso di pioggia, nell'Aula Magna storica.

Studio di fama internazionale, è stato allievo di Ernst Bloch e Karl Loewith. Si è occupato di teoria delle passioni, di modelli della coscienza e di problemi legati alla memoria, all'identità individuale e collettiva. Nato a Cagliari nel 1938, il professor Bodei ha iniziato la sua carriera di docente alla Scuola Normale nel 1969 e dal 1971 ha insegnato Storia della filosofia all'Università di Pisa fino al 2011. Dal 2006 è stato professore all'Università della California a Los Angeles. Dal 1984 al 1987 ha ricoperto la carica di direttore del dipartimento di Filosofia, dove è stato anche coordinatore del dottorato in Discipline filosofiche. Nell'anno accademico 2011/2012 è stato nominato professore emerito.

L'ateneo di Pisa ha pubblicato sul proprio sito web il ricordo di Bodei scritto dal collega e amico Alfonso Maurizio Iacono. «Conoscevo Remo sin da quando ero studente e lui giovane professore incaricato. Era l'epoca del '68 - scrive Iacono - . Remo apparteneva a quel giro di giovani studiosi, per lo più normalisti, che si erano formati, direttamente o indirettamente,

con un professore che non arrivai mai a conoscere, ma il cui fascino aleggiava ancora tra le mura del vecchio Istituto di Filosofia e i bar lì intorno, Arturo Massolo, siciliano». Ed ancora: «Hegel appunto. È stato il filosofo di Remo, non solo perché ha scritto libri importanti sul suo pensiero e lo ha tradotto, ma anche perché, per come ho visto e vedo la sua ricerca, Hegel è colui che gli ha dato quel respiro vasto con cui trattava temi e argomenti filosofici che lo ha sempre contraddistinto».

«Remo non spaziava solo tra i diversi saperi senza perdere la centralità del pensiero filosofico, ma passava anche, per così dire, tra i saperi alti e i saperi bassi, tra la filosofia e il senso comune nel solco di quella tradizione che da Vico arriva fino a Gramsci - continua il professor Iacono - . Quello che mi ha sempre colpito di lui è stato il straordinario e spesso spiazzante coacervo tra un'erudizione sterminata e una convivialità e una disponibilità nel parlare quotidiano e nelle relazioni con gli altri, che a volte mi sono chiesto se talvolta, delicatamente e indirettamente, non volesse quasi farsi perdonare dal suo interlocutore dell'incredibile quantità di cose che sapeva».

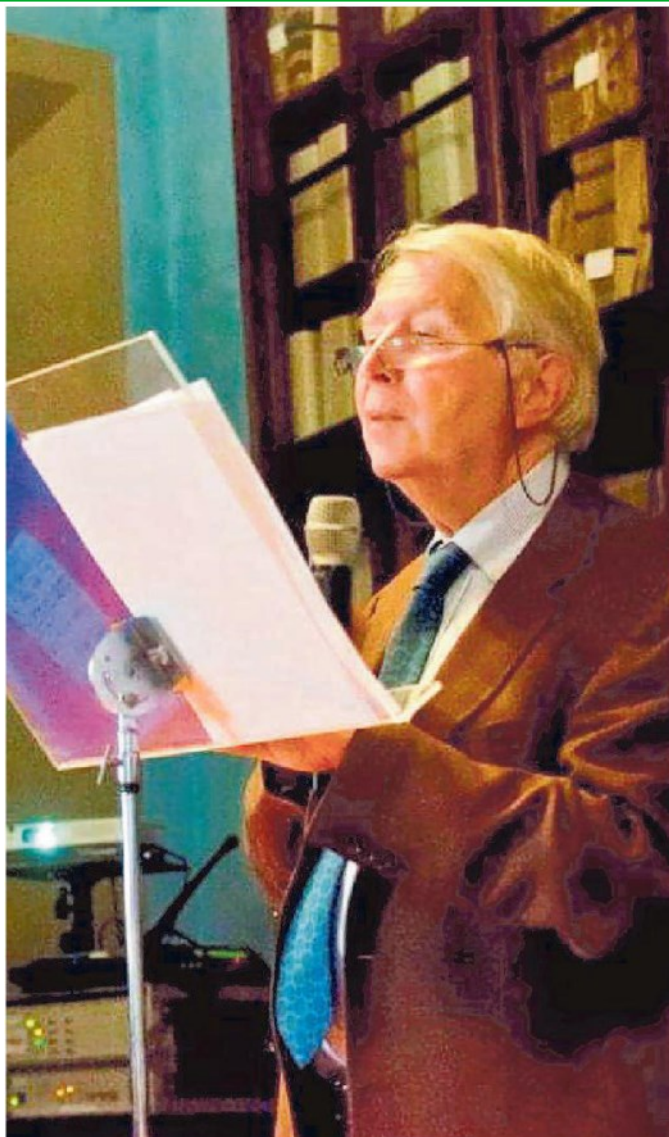
Forte il legame di Bodei con l'ex sindaco e onorevole Paolo Fontanelli: «La scomparsa di Remo Bodei mi addolora profondamente. È una perdita enorme per la cultura italiana, e non solo. Ma al di là della valutazione, che non spetta a me, sulla sua forte influenza innovativa nella filosofia contemporanea, sento la perdita sul piano dei rapporti umani e su quello del rapporto con la nostra cit-

tà. Nei miei anni da sindaco di Pisa Remo Bodei è stato un suggeritore prezioso di idee e problemi da affrontare. Il suo contributo di visione per far crescere culturalmente la nostra città non è mai venuto meno. Remo ci mancherà molto, con i suoi interventi, i suoi scritti, i suoi consigli. E soprattutto con una visione globale del mondo e dei suoi cambiamenti sempre capace di farci pensare a guardare più in là delle nostre beghe quotidiane».

Il sindaco di Pisa, Michele Conti, si unisce al cordoglio per la scomparsa di Bodei «una figura autorevole, che ha ricevuto riconoscimenti e incarichi accademici e scientifici in tutto il mondo, stimata dai suoi studenti e da tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo personalmente». Un suo ricordo anche da parte del presidente della Regione, Enrico Rossi: «Con lui ho dato tre esami all'Università di Pisa. Era un piacere ascoltare le sue lezioni affollatissime e godere del suo immenso sapere e della sua sottile ironia, della sua intelligenza critica, della sua voce lieve e roca e del suo sguardo mite». Al cordoglio si unisce anche la vice presidente della Regione Monica Barni, e messaggi di cordoglio sono arrivati dai consiglieri Alessandra Nardini, Irene Galletti e la senatrice Maria Grazia Gatti. —

BY NORD ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il professor Remo Bodei